

Commento del 31 dicembre - 1. gennaio

La borsa americana sta correggendo - obiettivo massimo per l'S&P500 a 2200 punti

Il window dressing ha avuto un effetto solo in Europa. Nell'ultima seduta della settimana e dell'anno i prezzi delle azioni sono stati evidentemente sorretti in maniera da far chiudere gli indici più importanti sui massimi annuali (DAX, CAC40, FTSDE100 e Eurostoxx50). Su molte piazze finanziarie l'ultima seduta dell'anno è stata raccorciata e si è conclusa alle 14.00. L'Eurostoxx50 ha avuto un mini rally di 25 punti nell'ultima ora di contrattazioni ed è arrivato a 3290 punti (+0.57%). Grazie a questa impennata ha concluso il 2016 con una performance positiva (+0.47%). Le borse europee restano ipercomperate (RSI sul DAX a 75.00 punti, sull'Eurostoxx50 a 73.71 punti) e presto o tardi devono ritracciare o correggere per assorbire questo eccesso. L'effetto stagionale favorisce una debole continuazione del rialzo fino a circa metà gennaio. Non sempre però queste prime giornate dell'anno sono positive. L'anno scorso per esempio le borse sono pesantemente cadute fino al 20 gennaio - nella prima seduta del 2016 l'Eurostoxx50 aveva perso il -3.14% ! A gennaio le borse normalmente salgono poiché i portfolio managers investono la liquidità affluita sui conti risparmio (programmi d'investimento, assicurazioni, pensioni) - queste operazioni possono però essere diluite nel tempo e quindi è possibile che l'anno inizi male. La statistica è legata al calcolo delle probabilità e non è una certezza.

Quest'anno abbiamo l'impressione che il 2017 debba subito iniziare con una correzione. La ragione è semplice. Da New York è arrivato un segnale forte e chiaro in questa direzione. In genere non bisogna dare troppo peso all'esito delle sedute tra Natale fine Anno. Ci sono troppi effetti fuori dall'ordinario con movimenti anomali facili da realizzare grazie ai bassi volumi di titoli trattati. Siamo convinti che in tempi normali le borse europee non sarebbero tenacemente rimaste sui massimi annuali per tutta la settimana. Il comportamento della borsa americana sembra decisamente più autentico.

Le performance **settimanali** degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.51% a 3290 punti
DAX	+0.27% a 11481 punti
SMI	-0.16% a 8219 punti
FTSE MIB	-0.57% a 19234 punti
S&P500	-1.10% a 2238.83 punti
Nasdaq100	-1.55% a 4863 punti

Da giorni l'S&P500 (-0.46% a 2238.83 punti) dava l'impressione di voler correggere ma la chiusura di fine anno e le operazioni ad essa collegate sembrava in grado di impedire la caduta dell'indice sotto l'importante e decisivo supporto a 2250 punti. La debolezza di mercoledì (-0.84%) era invece un segnale che qualcosa stava cambiando e la conferma si è avuta su diversi fronti venerdì.

L'S&P500 ha aperto a 2253 punti e nella prima ora di contrattazione è sceso fino a 2242 punti. Ha cercato poi di riprendere il supporto a 2248-2250 punti ma il tentativo si è esaurito a 2248 punti. Poi l'indice è sceso ad ondate irregolari fino ai 2233 punti di minimo. Sul finale l'S&P500 è rimbalzato ed ha chiuso a 2239 punti. Anche il Nasdaq100 (-1.11% 4863 punti) ha subito la stessa fine - ha rotto in maniera netta e fragorosa il supporto a 4900 punti.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2718 su 3982, NH/NL a 339 su 571 (!) e volume relativo a 0.75 (volumi modesti ma superiore a giovedì). La volatilità VIX è salita a 14.04 punti (+0.67). Ultimamente il CBOE Equity put call ratio fornisce segnali di buona qualità - la tempistica non è ideale ma la direzione è giusta - venerdì il rapporto è stato di 0.76 con la [MM a 10 giorni a 0.67](#). Osservando il grafico sembra che la correzione dell'S&P500 abbia già fatto parecchia strada e non dovrebbe mancare molto alla fine. Molti settori che a metà dicembre erano decisamente ipercomperati hanno eliminato questo effetto. **Di conseguenza calcoliamo che la correzione**

debba terminare al più tardi sui 2200 punti - questo corrisponde anche alla nostra stima iniziale.

In effetti sul medio termine il mercato azionario americano è ancora orientato al rialzo. Il 62.8% dei titoli sono sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE è a 70.29.

Il 2017 deve quindi iniziare con una correzione minore. Anche l'Europa dovrebbe correggere. La borsa americana deve perdere ancora un -2%. È possibile che l'Europa in questa occasione perda circa il doppio. Innanzitutto le borse europee non hanno ancora compensato nulla dell'ipercomperato. Inoltre l'Eurostoxx50 (3290 punti) non sembra avere solido supporto fino ai 3100-3110 punti - forse potrebbe solo ritracciare il 50% dell'ultima gamba di rialzo e fermarsi a 3140 punti. Lunedì le borse europee sono in generale aperte - a Wall Street invece non si tratta. La correzione in Europa potrebbe quindi essere solo di tre giorni con una caduta totale di circa il -4%. Sapremo se questa ipotesi è corretta guardando come si presentano i mercati all'apertura domani - venerdì sera l'Eurostoxx50 valeva 3279 punti.

Vale forse la pena gettare uno sguardo a quello che potrebbe succedere nel 2017.

Le performance **annuali** degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.47% a 3290 punti
SX7E	-7.97% a 117.67 punti
DAX	+6.87% a 11481 punti
SMI	-6.78% a 8219 punti
FTSE MIB	-10.20% a 19234 punti
S&P500	+9.54% a 2238.83 punti
Nasdaq100	+7.50% a 4863 punti

All'inizio del 2016 noi eravamo moderatamente pessimisti. Avevamo previsto un calo dell'S&P500 a 1800 punti e dell'Eurostoxx50 a 2700 punti. Prevedevamo una risalita del prezzo del petrolio a 40 USD/barile e una stabilizzazione del prezzo dell'oro a 1300 USD. In generale l'economia mondiale si è sviluppata secondo le attese. Abbiamo invece ancora una volta sottovalutato l'attivismo delle Banche Centrali e la loro volontà e capacità di manipolare i mercati finanziari - i tassi d'interesse sono completamente scollati da un normale valore di mercato. Le borse hanno avuto lunghi periodi di stasi e hanno reagito energicamente a decisioni politiche come il Brexit, l'elezione di Trump a Presidente degli Stati Uniti o il no al referendum costituzionale italiano.

Ci rendiamo conto che i mercati finanziari sono in balia di eventi imponderabili e ci chiediamo se vale la pena fare delle previsioni per il 2017. Abbiamo sviluppato numerosi scenari che purtroppo sfociano in risultati diametralmente opposti. Normalmente avevamo un best ed un worst scenario non molto diversi da loro e dipendenti da chiare variabili. Il 2017 sembra invece imprevedibile come la politica di Trump e le sue conseguenze sull'ordine mondiale, l'economia e la finanza. Il rally di novembre si è concentrato sui possibili effetti benefici della politica di Trump. Nessuno ha ancora discusso le inevitabili reazioni dei suoi avversari. Ad ogni azione segue una reazione e con un imprevedibile ed impulsivo guidatore come Trump sappiamo solo che ci saranno parecchie sorprese e volatilità. In linea di massima crediamo la luna di miele tra Trump e la borsa durerà ancora parecchi mesi. Poi molto dipenderà dalla capacità di Trump e delle sue decisioni in campo di politica economica di prolungare un ciclo economico ormai alla fine. Se Trump e il suo strano team si rivelano degli incapaci pensiamo che al più tardi a marzo le borse dovrebbero cominciare a scendere. Se invece Trump ha successo e ottiene l'appoggio del Congresso e della popolazione americana il rialzo delle borse potrebbe proseguire fino ad inizio 2018.

Più di un anno fa avevamo scritto che l'S&P500 a 2200-2250 punti era l'occasione di short della vita - manteniamo questa opinione.

Non possiamo escludere che l'euforia e il delirio collettivo facciano salire l'S&P500 ancora un +10% prima di un rovinoso crollo. Purtroppo gli americani sono rimasti fermi allo stereotipo dell'eroe che all'ultimo minuto viene a salvare i giusti dall'attacco dei nemici. Adesso Trump

incorpora l'eroe che farà "l'America di nuovo grande" - vedremo cosa succederà quando Trump (come tutti i presidenti che l'anno precedente) non potrà o saprà realizzare le innumerevoli promesse fatte al popolo americano.

Martedì 2 gennaio in Svizzera è giorno di festa (Berchtoldstag).

Anche le borse di Tokio, Shanghai, Hong Kong, Londra e New York (tra le più importanti) lunedì sono chiuse.

Il nostro ufficio è chiuso fino al 9 di gennaio - il sito viene aggiornato normalmente.

Commento del 30 dicembre

Le borse si sono nuovamente fermate e aspettano la fine dell'anno - inusuale volatilità sui cambi

La caduta della borsa americana mercoledì non ha avuto conseguenze. Ieri le borse europee hanno aperto deboli ma già nella prima mezz'ora di contrattazioni hanno recuperato. Per il resto della giornata si è ripetuto il conosciuto oscillare in laterale in pochi punti. In serata c'è stato ancora un sussulto ma per saldo gli indici azionari hanno chiuso con insignificanti variazioni.

L'Eurostoxx50 è sceso la mattina a 3259 punti - ha finito la giornata a 3271 punti (-0.21%). Solo l'indice della banche SX7E (-1.02% a 116.98 punti) ha avuto un sensibile calo. L'indice sta perdendo terreno da 6 sedute - solo nelle ultime tre la perdita era rilevante. Dal massimo a 120.92 punti di metà dicembre l'indice ha perso circa il -3.3%. Ufficialmente non sta ancora correggendo - supporto è a 116.20 punti. Spesso nel passato il settore finanziario ha trascinato il listino in una o nell'altra direzione. Se l'SX7E comincia a correggere deve scendere fino ai 110 punti con ovvie conseguenze per l'Eurostoxx50.

Ieri però le borse hanno chiaramente mostrato di essere soddisfatte dei livelli raggiunti - oggi avremo un'altra seduta di pausa. Una eventuale correzione, necessaria per assorbire l'ipercomperato, inizierà l'anno prossimo. Avremo il tempo di analizzare questa eventualità durante la pausa di fine anno.

Anche la borsa italiana (FTSE MIB -0.18% a 19203 punti) ha marciato sul posto. La debolezza del settore bancario è stata compensata dalla forza dei titoli di pubblica utilità (ENI, ENEL). In Italia i politici si sorprendono che la BMPS ha bisogno un aumento di capitale di 8.8 Mia di EUR. Sono degli ingenui. La crisi dell'Istituto bancario si trascina da anni e si è acuita negli ultimi mesi. È ovvio che i clienti ritirano i loro averi - devono evitare il rischio di essere coinvolti in un fallimento. L'erosione della clientela e dei depositi deve essere compensata da maggiore capitale proprio - lo sa qualsiasi studente al primo anno di studi di economia. Quando una banca è in difficoltà bisogna agire svelto ed in maniera incisiva - più il tempo passa e più la voragine si allarga. I dettagli del piano di salvataggio di BMPS si devono conoscere in tempi brevi - in caso contrario i 20 Mia di EUR stanziati per salvare il sistema bancario italiano potrebbero non bastare come non è servito il "debole" Atlante.

Ieri la borsa americana si è fermata dopo lo scivolone di mercoledì. L'S&P500 (-0.03% a 2249.26 punti) ha difeso a fatica ma con successo il supporto a 2248-2250 punti. I bassi volumi di titoli trattati ci suggeriscono però di non dare troppo peso all'esito di queste sedute. In teoria, visto che il supporto sembra abbastanza solido, ora dovrebbe riprendere il rialzo. Bisogna però aspettare il ritorno degli investitori istituzionali sul mercato prima di poter dire se il 2017 inizierà con una correzione o con una continuazione del rialzo.

L'S&P500 ha aperto a 2252 punti ed è velocemente salito sul massimo a 2254 punti. A metà seduta è caduto sul minimo a 2244 punti. La rottura del supporto sembrava definitiva ma invece l'S&P500 ha poi recuperato a ondate irregolari ed ha chiuso praticamente invariato a 2249.26 punti. Anche il Nasdaq100 (-0.16% a 4918 punti) ha perso solo 8 punti e non ha attaccato il supporto a 4900 punti.

La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 3767 su 2882, NH/NL a 337 su 462 e volume relativo a 0.5. La volatilità VIX é stranamente salita a 13.37 punti (+0.42).

Durante la notte c'è stato un improvviso mini crash dell'USD. Il cambio EUR/USD é schizzato a 1.0655 ed ridisceso ora a 1.0530. Il cambio sembra tornare sopra il vecchio supporto a 1.05-1.0520. Questa volatilità sui cambi é molto strana ed inusuale. I mercati non sono più normali - ci sono troppi interventi di Banche Centrali e operazioni gestite da sistemi automatici di trading che di tanto in tanto impazziscono buttandosi tutti nella medesima direzione.

Stamattina i mercati azionari sono tranquilli e stabili. Il Nikkei ha perso il -0.16% - Shanghai é in guadagno del +0.5%. Il future sull'S&P500 é a 2250 punti (+5 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3274 punti - le borse europee apriranno in leggero guadagno (+0.1%).

Oggi avremo un'altra seduta in un range di pochi punti con una chiusura senza sostanziali variazioni.

Attenzione che oggi su parecchie piazze si tratta solo fino alle 14.00 (DAX, Eurostoxx50).

Commento del 29 dicembre

Wall Street si sveglia dal torpore e l'S&P500 cade sul primo supporto a 2248-2250 punti - ora la correzione é possibile

Ieri in Europa c'è stata un'altra seduta insignificante. Gli indici azionari si sono mossi in pochi punti ed hanno chiuso invariati e con bassi volumi di titoli trattati. L'Eurostoxx50 é oscillato tra i 3272 ed i 3278 punti ed ha chiuso a 3278 punti (+0.1%).

Non dappertutto però é regnata la calma e l'equilibrio. In Italia ci sono state prese di beneficio - gli investitori si rendono conto che la soluzione dei problemi delle banche non sarà immediata ed indolore e l'euforia ha lasciato spazio ad un sano realismo. Il FTSE MIB é sceso a 19239 punti (-0.78%). La perdita di 151 punti non é ancora significativa anche perché la mattina l'indice ha toccato un nuovo massimo mensile marginale. Solo una caduta sotto i 19000 punti può innescare una correzione - in caso contrario il calo di ieri é solo una normale seduta negativa. L'indice delle banche europee SX7E ha perso il -0.51% a 118.19 punti - é la seconda giornata consecutiva in calo - primo supporto intermedio é a 116.20 punti.

Ieri sera nei commenti sugli indici europei abbiamo fatto notare i forti movimenti sui cambi e lanciato un avvertimento - sotto la superficie i mercati finanziari non erano così calmi e tranquilli come mostravano i maggiori indici azionari - in linea di massima prevedevamo che le borse sarebbero rimaste in letargo fino a fine anno. Se però ci fosse una sorpresa questa dovrebbe essere un movimento verso il basso per assorbire l'ipercomperato.

L'S&P500 (-0.84% a 2249.92 punti) senza preavviso e senza ragioni apparenti ha avuto la peggiore seduta del mese di dicembre. Sul grafico appare una minacciosa candela rossa e gli indicatori stanno girando verso il basso. Questo potrebbe essere l'inizio di una correzione minore se oggi l'S&P500 scende sotto il supporto a 2248-2250 punti. Il calo dell'indice é avvenuto con modesti volumi (volume relativo a 0.6) ed in maniera uniforme - le perdite sono distribuite tra tutti i settori. Non sembra quindi che si stia verificando un attacco dei ribassisti - il mercato sembra piuttosto stanco. Negli scorsi giorni non sono stati raggiunti importanti obiettivi psicologici (20'000 punti di DJ Industrial e 5000 punti di Nasdaq100) - i traders long hanno gettato la spugna ed il mercato si é sgonfiato.

L'S&P500 ha aperto in positivo e sul massimo giornaliero a 2271 punti. L'indice é poi sceso in maniera regolare per tutta la giornata ed ha chiuso sul minimo a 2249.92 punti (-0.84%). Il Nasdaq100 (-0.80% a 4926 punti) si é comportato in maniera simile - deve oggi difendere il supporto a 4900 punti per evitare la correzione.

La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 1652 su 5031 e NH/NL a 368 su 394. La volatilità VIX é salita a 12.95 punti (+0.96). L'indicatore MACD ha intensificato il segnale di vendita. Se l'S&P500 nei prossimi giorni corregge dovrebbe scendere fino ai 2200 punti.

Ieri sera il cambio EUR/USD é caduto nuovamente a 1.0372 ma stamattina é di nuovo a 1.0455 - sembra che l'ultimo attacco dei ribassisti sia stato respinto senza sforzo. Una correzione minore delle borse europee potrebbe coincidere con un ritorno del cambio sopra gli 1.05-1.0520.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo (Nikkei -1.322%, Shanghai -0.2%) ma il future sull'S&P500 é fermo e invariato a 2245 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3264 punti - le borse europee apriranno in calo del -0.4% come logica conseguenza della seduta negativa ieri sera a Wall Street. Sarà interessante osservare se stamattina le vendite continueranno o se invece gli indici semplicemente si fermeranno dopo questa modesta perdita iniziale.

Le operazioni effettuate oggi in borsa verranno contabilizzate l'anno prossimo (valuta 2 giorni) - é possibile che ci sia qualcuno che preferisce prendere già adesso i guadagni delle ultime settimane cercando di anticipare l'inevitabile assorbimento dell'ipercomperato.

Commento del 28 dicembre

Leggeri guadagni con poche transazioni - nuovo massimo storico del Nasdaq100

Come ci si poteva e doveva aspettare la settimana é iniziata con una seduta tranquilla e positiva. Gli indici azionari si sono mossi poco, le candele sui grafici sono minuscole e le plusvalenze a fine giornata sono state modeste. A livello tecnico non c'è nulla di nuovo - gli indici azionari restano ipercomperati ma per ora non c'è ragione per prendere i guadagni e provocare l'abituale correzione minore necessaria per compensare gli eccessi. Il window dressing sosterrà i mercati fino alla fine di questa settimana.

In Europa l'Eurostoxx50 é salito a 3278 punti (+0.14%). L'indice delle banche é sceso a 118.79 punti (-0.44%) - sembra un normale assestamento. In Italia il governo ha messo a disposizione 20 Mia di EUR per "salvare i risparmi" ma i dettagli della ricapitalizzazione e di fatto nazionalizzazione del Monte dei Paschi di Siena sono ancora poco chiari. L'azione in borsa é ancora sospesa e questo pesa sul comparto bancario. La borsa italiana non sembra però preoccuparsi di questo problema e il FTSE MIB (+0.24% a 19390 punti) é salito su un nuovo massimo mensile marginale.

È probabile che tutte le sedute di questa settimana si assomiglino. Improvvisamente a questa serie di piccoli guadagni seguirà una seduta negativa a cancellare i progressi di numerose sedute ed eliminare l'eccesso di rialzo. È però impossibile prevedere in anticipo quando questo succederà. Anche le prime sedute dell'anno nuovo si prestano a questo temporale purificante.

In America la borsa americana ha guadagnato terreno soprattutto grazie al buon comportamento della tecnologia. L'Indice Nasdaq100 ha toccato un nuovo massimo storico a 4992 punti. Ha però chiuso, considerando i tempi che corrono, decisamente sotto il massimo a 4965 punti (+0.52%). La rottura al rialzo non ha avuto un seguito ma piuttosto una reazione negativa. Fino a quando i volumi non torneranno ad aumentare bisogna dare poco peso a questi movimenti.

La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4261 su 2371, NH/NL a 616 (pochi) su 224 e volume relativo a 0.5 (!). La volatilità VIX é salita a 11.99 punti (+0.55). L'indicatore MACD sull'S&P500 mantiene il segnale di vendita.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei é fermo (-0.01%) mentre Shanghai perde il -0.4%. Il future sull'S&P500 é a 2265 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3282 punti -

le borse europee apriranno con lievi guadagni (+0.1%). La seduta odierna dovrebbe essere una copia di quella di ieri. Poco movimento, pochi volumi e alla fine un leggero cambiamento degli indici azionari (probabilmente in positivo).

Aggiornamento del 27 dicembre

Mercati in vacanza - [window dressing](#) ?

Per fortuna durante le feste non è successo nulla di importante - il mondo ha festeggiato serenamente Natale. Le borse riaprono stamattina praticamente invariate. Fino a fine anno sono pochi gli operatori sul mercato - la maggior parte degli investitori ha già preparato il portafoglio alla chiusura di fine anno. Mancano ancora le operazioni di window dressing. Le linee di gestione avvicinano i portafogli al profilo d'investimento e si cerca di far sparire "cattive" azioni sostituendole con titoli "buoni" - questo significa che si comprano azioni con una performance migliore del mercato e si vendono azioni "andate male" e che nessuno vorrebbe far vedere di possedere. In genere queste operazioni sono limitate ed intensificano il trend - se la performance dell'anno è positiva ci sono più acquisti che vendite. Quest'anno queste operazioni di pulizia ed abbellimento dovrebbero far lievitare gli indici azionari. Il rialzo di novembre e dicembre è stato però possente - è possibile che nessuno oserà più comperare e attenderà di vedere cosa succederà con l'inizio del nuovo anno.

In linea di massima prevediamo durante le prossime 4 sedute che le borse non si muovano in maniera significativa.

Stamattina regna la calma. Le borse asiatiche marciano sul posto. Il Nikkei ha guadagnato il +0.03%, Shanghai è in calo del -0.2%. Il future sull'S&P500 è a 2259 punti (-1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3274 punti - le borse europee apriranno invariate. Oggi molto probabilmente avremo una seduta insignificante - gli indici si muoveranno in pochi punti e senza volumi.

Intanto sembra che [per salvare la Banca Monte dei Paschi di Siena ci vogliano 8.8 Mia. di EUR](#) e non più solo 5. Dubitiamo fortemente che gli azionisti ed i detentori retail di obbligazioni subordinate non verranno invitati alla cassa. Ancora una volta il governo sta facendo promesse che non è in grado di mantenere - daranno poi la colpa alla durezza di Bruxelles (UE) e di Francoforte (BCE) che trattano l'Italia ingiustamente.

Commento del 24-26 dicembre

Fino a quando durerà la luna di miele con Donald Trump ? Delirio collettivo ?

Settimana scorsa le borse hanno marciato sul posto. C'è stata un'impennata martedì causata dal decreto salva risparmi italiano che ha aiutato il FTSE MIB e di riflesso l'Eurostoxx50. La performance settimanale dell'indice delle banche SX7E (-0.57%) mostra però che l'effetto è rimasto circoscritto all'Italia. Nel corso della settimana i volumi delle transazioni sono progressivamente diminuiti con l'avvicinarsi della pausa natalizia. Sembra che gli investitori istituzionali abbiano già chiuso i libri in vista della fine dell'anno. I pochi operatori rimasti presenti si accontentano dei guadagni realizzati nelle scorse settimane e non prendono ulteriori iniziative. L'effetto stagionale favorevole suggerisce di non vendere in assenza di motivi evidenti e notizie particolarmente negative.

Tra adesso e fine anno ci saranno le operazioni legate al window dressing. I gestori patrimoniali cercheranno di essere completamente investiti e di avere titoli vincenti in portafoglio in occasione

della chiusura annuale. Nei primi giorni di gennaio dovrà essere investita la liquidità affluita per contratto sui conti risparmio - fino al 9 gennaio le premesse per le borse sono positive - poi si vedrà. **Sul corto termine le borse restano in eccesso di rialzo e con investitori troppo ottimisti - normalmente questa combinazione dovrebbe provocare almeno una pausa nel rialzo o una correzione minore - per questa ragione non pensiamo che tra adesso e la prima decade di gennaio gli indici azionari possano andare decisamente più in alto.** I nostri obiettivi grafici a 2316 punti di S&P500, 12000 punti di DAX e 21000 punti di FTSE MIB sono ancora validi - sul corto termine abbiamo però maggiore fiducia nell'obiettivo a 3250-3300 punti di Eurostoxx50. Questo significa che nella prossima decina di sedute le borse dovrebbero comportarsi come nella scorsa settimana - marginali guadagni ma nulla di importante.

Questa calma ci permettere di riflettere sulle forze che stanno spingendo in alto le quotazioni della azioni. Alla solita politica monetaria estremamente espansiva delle Banche Centrali si é aggiunta da novembre l'euforia creata dall'elezione di Donald Trump a Presidente degli Stati Uniti. Noi siamo perplessi e combattuti. Da una parte crediamo nella possibilità che il piano economico di Trump possa funzionare e portare dei benefici per gli Stati Uniti. Dall'altra siamo preoccupati dallo stile del nuovo presidente che manca completamente di costanza e diplomazia e sconcertati di fronte alla composizione del suo staff di collaboratori. Sicuramente ci sarà in America un netto cambiamento nello stile di condotta del Paese - potrebbe avere effetti positivi o provocare una catastrofe.

Probabilmente la verità starà nel mezzo. **L'impressione é però che al momento gli investitori vivano un delirio collettivo. La borsa americana é valutata sulla base di uno scenario perfetto nel quale tutto quanto di buono ha promesso Trump funzionerà (diminuzione delle tasse, aumento dell'occupazione e realizzazione di un piano di investimenti pubblici) senza nessun effetto collaterale negativo.** Specialmente il secondo punto ci sembra inverosimile - Trump si prepara ad una guerra commerciale con la Cina ed il suo stile aggressivo gli ha già creato molti nemici pronti ad attaccarlo al primo segno di debolezza. Invece che un circolo virtuoso potrebbe crearsi un conflitto distruttivo.

Per il momento partiamo dal principio che la luna di miele dovrebbe durare ancora qualche mese. Più si avvicina il 20 gennaio, data d'insediamento di Trump e più aumenterà lo scetticismo. Il rialzo si bloccherà quando agli investitori non basteranno più i sogni e le promesse ma vorranno dei fatti - temiamo che nel corso del 2017 ci sarà una forte crisi di adattamento alla nuova politica della superpotenza americana. Le borse potrebbero crollare.

Prepariamoci alla fine della festa...

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.45% a 3274 punti
DAX	+0.40% a 11450 punti
SMI	+0.06% a 8232 punti
FTSE MIB	+1.74% a 19345 punti
S&P500	+0.25% a 2263.79 punti
Nasdaq100	+0.51% a 4940 punti

La settimana é trascorsa nella calma. In Italia il decreto salva risparmi del governo Gentiloni ha fatto molto discutere. I dettagli del piano del governo sono ancora nebulosi ma almeno esiste la certezza che la BMPS verrà salvata e questo ha provocato un mini rally di sollievo. **Riteniamo assolutamente scorretto e non in linea con le leggi europee che i detentori di azioni e obbligazioni subordinate vengano rimborsati con i soldi dei contribuenti.** Non crediamo ancora, come asserito da Padoan, che i piccoli risparmiatori con obbligazioni subordinate avranno in mano alla fine dell'operazione delle nuove obbligazioni normali di pari valore. Crediamo che il piano fallirà e il governo italiano darà la colpa a Bruxelles. Siamo fermamente convinti che la maggior parte delle perdite debba ricadere sulle spalle di azionisti e detentori di obbligazioni subordinate - queste sono le regole del libero mercato.

Nei prossimi giorni l'effetto positivo del salvataggio del sistema bancario italiano dovrebbe

lentamente evaporare. In linea di massima pensiamo che fino alla prima decade di gennaio le borse dovrebbero marciare sul posto ed assorbire l'ipercomperato. Poi vedremo se esistono le premesse per ulteriori guadagni. La tendenza a medio termine é al rialzo. Come abbiamo visto in precedenti analisi la borsa americana é molto cara ma questo non impedisce a priori che i prezzi delle azioni possano ancora aumentare.

In America c'è stato un cambiamento di paradigma nel settore delle obbligazioni. La nuova regola é che i tassi d'interesse salgono perché ci sarà crescita economica e inflazione. Le azioni salgono malgrado un aumento del prezzo del denaro poiché si pensa che i benefici supereranno gli aspetti negativi. È un equilibrio delicato e fragile che rischia di rompersi al minimo dubbio che il miracolo promesso da Trump possa non funzionare.

La seduta di borsa di venerdì in Europa (Eurostoxx50 +0.14% a 3274 punti) e in America (S&P500 +0.13% a 2263.79 punti) sono state senza storia. Gli indici rimangono a ridosso dei massimi storici (America), annuali (DAX e Eurostoxx50) o mensili (FTSE MIB). Nulla suggerisce che le borse vogliano correggere malgrado l'ipercomperato. Indicatori tipo il MACD stanno girando e dando dei segnali di vendita a causa del calo di momentum. Le conseguenze dovrebbero però essere modeste. Venerdì l'S&P500 si é mosso in soli 5 punti. Ha aperto a 2260 punti, é salito a 2263 punti ed é caduto a 2259 punti. Poi si é fermato per ore e si é impennato solo sul finale per chiudere a 2263.79 punti (+0.13%). La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4230 su 2318, NH/NL a 362 su 340 e volume relativo a 0.5. La volatilità VIX resta molto bassa a 11.44 punti (+0.01). La tendenza di fondo é fermamente al rialzo con il 64.6% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 69.92.

Oggi lunedì 26 dicembre la maggior parte delle borse europee ed americana sono chiuse. Stamattina le borse asiatiche erano praticamente ferme. Da domani si riprende a trattare in tutto il mondo ma fino a fine anno non succederà nulla di importante. Avremo il tempo di approfondire le nostre analisi su quanto potrebbe succedere l'anno prossimo. Sicuramente non andiamo incontro ad un periodo tranquillo e senza rischi.

Commento del 23 dicembre

BMPS é un fallimento della politica

I contorni del problema sono chiari. BMPS ha un valore di mercato di circa 500 Mio di EUR. Intendeva entro fine anno eliminare dal bilancio crediti in sofferenza per 28 Mia di EUR e fare un aumento di capitale di 5 Mia di EUR - il tentativo é fallito. Le regole europee impongono che una banca possa essere salvata dallo Stato solo quando nell'ordine gli azionisti, i detentori di obbligazioni subordinate ed i correntisti con averi superiori ai 100'000 EUR sono passati alla cassa. Nel caso della BMPS questo significa l'azzeramento delle azioni ed una cancellazione di circa il 50% delle obbligazioni subordinate - praticamente il capitale proprio é attualmente negativo e questo spiega la reticenza degli investitori privati ad investire nella banca quando buona parte dei mezzi freschi servirebbe solo a "salvare" e rimborsare azionisti ed obbligazionisti. Il problema é che BMPS ha 42'000 piccoli investitori che in parte hanno comperato azioni e obbligazioni subordinate senza conoscerne i rischi e credendo di fare un investimento sicuro - i responsabili di questa truffa hanno incassato salari, bonus e commissioni e sono ancora impuniti e a piede libero. Le norme europee permettono la compensazione di questi piccoli risparmiatori. È però difficile se non impossibile individuare i piccoli risparmiatori che hanno diritto ad un indennizzo da parte dello Stato - bisogna essere restrittivi perché a pagare questo obolo saranno i contribuenti italiani. Le banche italiane hanno superato la crisi mondiale del 2008 causata dal crollo del mercato immobiliare americano senza problemi. Mentre numerose banche nel mondo lottavano per la sopravvivenza, le banche italiane poco attive sul mercato americano dei subprime e nel campo dei

derivati, hanno superato la crisi grazie alla concentrazione delle attività sul mercato interno. Ora questa mancanza di diversificazione si vendica. Per anni in Italia i crediti sono stati concessi sulla base di relazioni, amicizie, favori e colore politico e non secondo sani principi economici. La connivenza tra sistema finanziario e politica ha come risultato che l'Italia ha la più alta percentuale europea di crediti in sofferenza. Ora il governo italiano ha messo a disposizione 20 Mia di EUR per salvare le banche - non i piccoli risparmiatori. Vedremo come va a finire. Entro il 31 dicembre ci deve essere una soluzione - l'ha preteso al BCE 6 mesi fa.

Tra gennaio e settembre la clientela ha ritirato da BMPS 14 Mia di EUR di liquidità. Negli ultimi mesi il ritmo dei prelievi deve essere aumentato. La dirigenza ha dichiarato di avere liquidità per sopravvivere ancora per 4 mesi. Per ragioni elettorali Matteo Renzi ha preferito non affrontare lo spinoso problema. Ora è tardi - il buco si è ingigantito e gli unici che possono coprirlo sono i contribuenti italiani.

Come era facilmente prevedibile, ieri le borse si sono fermate e non è successo nulla di importante. Gli indici azionari europei ed americani si sono mossi in pochi punti ed hanno chiuso praticamente invariati e con bassi volumi di titoli trattati. La maggior parte degli investitori hanno diminuito la loro attività e sono con i pensieri già alle feste natalizie - i professionisti hanno chiuso i libri e terminato le loro attività in vista della fine dell'anno.

L'Eurostoxx50 si è mosso in soli 16 punti ed ha chiuso a 3269 punti (-0.04%) e al centro del range giornaliero. Anche gli altri indici azionari europei non si sono mossi - il volatile settore bancario si è fermato a 119.39 punti (-0.05%).

Solo il FTSE MIB italiano ha avuto un sussulto (-0.49%) provocato dai casi Mediaset e BMPS. Le borse europee restano ipercomperate e dovrebbero ritracciare per assorbire questa situazione di eccesso. Hanno deciso di semplicemente fermarsi mentre gli indicatori di momentum stanno ruotando - prossimamente i MACD daranno un segnale di vendita come è avvenuto ieri sera sull'S&P500. L'effetto stagionale impedirà però che questo segnale di vendita si tramuti in una sostanziale correzione. Molto probabilmente fino a metà gennaio le borse consolideranno ad alto livello. Poi molto dipenderà dall'inizio della presidenza di Donald Trump sulla quale si sono investite molte speranze. Il "yes we can" non ha funzionato molto bene - vedremo se il "make America great again" è meglio.

Anche a New York la borsa si è trascinata stancamente fino alla chiusura. L'S&P500 è oscillato in laterale tra i 2256 ed i 2263 punti ed ha chiuso a 2260.96 punti (-0.19%). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2253 su 4358, NH/NL a 384 su 504 e volume relativo a 0.75. La volatilità VIX è salita di poco a 11.43 punti (+0.16). Il MACD fornisce un debole segnale di vendita.

La borsa è in letargo - molti operatori sono assenti e prima della fine dell'anno nessuno ha voglia di prendere iniziative. Non diamo troppo peso ai segnali tecnici che scaturiscono da queste sedute opache. L'aumento dei nuovi minimi a 30 giorni dovrebbe preoccupare ma al momento mancano le forze necessarie per sostanziali movimenti. Ne riparliamo forse dopo Natale anche se è possibile che dovremmo aspettare gennaio dell'anno prossimo prima che ritorni un pò di vita nelle contrattazioni.

Stamattina è tutto tranquillo. Le borse asiatiche marciano sul posto e il future sull'S&P500 è a 2260 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3276 punti. Le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.2% e probabilmente cercheranno di chiudere l'ultima seduta prima delle feste natalizie con una nota positiva.

Commento del 22 dicembre

Nuovi massimi ma nessun guadagno - mercato in stallo e già pronto alla pausa natalizia

Ieri DAX (+0.03% a 11468 punti) e FTSE MIB (-0.16% a 19215 punti) hanno raggiunto dei nuovi massimi annuali - hanno però terminato la seduta senza sostanziali variazioni e con volumi di titoli trattati modesti ed in calo. Questo mostra quali sono i fatti salienti della giornata. Il rialzo è intatto - le borse sono in stallo e non riescono più a fare progressi - gli investitori stanno chiudendo i libri e si preparano alla pausa di Natale. Probabilmente nelle ultime due sedute della settimana non succederà più nulla di importante.

L'Eurostoxx50 (-0.26% a 3270 punti) si è mosso in soli 15 punti - la piccola candela rossa sul grafico si vede appena. L'indice resta ipercomperato (RSI a 72.94 punti) e la perdita di momentum provoca una rotazione dell'indicatore MACD che prossimamente darà un segnale di vendita di dubbia qualità. Anche l'indice delle banche SX7E (-0.33% a 119.45 punti) è rimasto tranquillo. È evidente che il mercato non ha intenzione di correggere - nelle prossime sedute potrebbero esserci delle sporadiche prese di beneficio ma queste non dovrebbero provocare danni. Gli investitori sembrano voler giocare i trend dominanti fino alla fine dell'anno e il window dressing avrà come conseguenza che tutti vorranno essere investiti - nessuno vuole mostrare di avere perso il rialzo di fine anno anche se molto probabilmente è successo a molti - la reazione all'elezione di Trump o al no nel referendum costituzionale italiano è stata sicuramente sorprendente. Anche l'analisi tecnica non è stata in grado di prevedere questa accelerazione al rialzo - sapevamo unicamente che un eventuale calo sarebbe stato modesto e di corta durata.

Anche la borsa americana non ha più trovato stimoli ed argomenti per salire più in alto - il mercato è stanco.

L'S&P500 ha aperto a 2268 punti e all'inizio è ancora balzato sul massimo giornaliero a 2271 punti. Per tutta la giornata è poi scivolato svogliatamente verso il basso ed ha chiuso sul minimo a 2265.18 punti (-0.25%). Il range è di soli 6 punti ed è praticamente quello del giorno precedente. Lo stesso vale per la tecnologia (Nasdaq100 -0.10% a 4948 punti).

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2545 su 4083, NH/NL a 601 su 304 e volume relativo a 0.7. La volatilità VIX è scesa su un nuovo minimo annuale a 11.27 punti (-0.18) - durante la seduta la VIX è brevemente scesa a 10.93 punti. Tra i miei colleghi non c'è più nessuno che osa parlare di ribasso - già usare il termine correzione sembra un azzardo. L'effetto della trumpforia, almeno psicologicamente, è profondo e duraturo. Probabilmente i mercati vivranno di sogni ancora per parecchio tempo - almeno fino a quando Trump non subirà le prime inevitabili sconfitte.

Stamattina regna la calma. Le borse asiatiche sono ferme. Il Nikkei ha perso il -0.09% - Shanghai è in calo del -0.09%. Il future sull'S&P500 è a 2257 punti (-3 punti). L'Eurostoxx vale ora 3264 punti - è sul minimo di ieri. Le borse europee apriranno in calo del -0.2%. Forse invece che recuperare oggi le borse perderanno ancora qualche punto - è almeno questo che suggerisce il recupero del cambio EUR/USD a 1.0445. A fine giornata le variazioni degli indici saranno però modeste.

Commento del 21 dicembre

Il decreto salva risparmio favorisce la borsa e penalizza i contribuenti

In Italia il nuovo governo del Primo Ministro Gentiloni ha varato un decreto salva risparmi da 20 Miliardi di EUR. I politici si preparano ad andare in soccorso del sistema bancario e a ricapitalizzare BMPS. Questa è la peggior soluzione possibile per i contribuenti. Ad approfittare di questo discutibile trasferimento di ricchezza saranno gli azionisti ed i detentori di obbligazioni subordinate.

Non c'è una base di principio per rimborsare degli investitori che hanno perso il loro capitale - è assurdo che dei risparmiatori che hanno investito incoscientemente in azioni perché mal consigliati o disinformati devono essere rimborsati dallo Stato - è contro i principi dell'economia di mercato. Il debito pubblico italiano è di 2250 Mia di EUR o circa il 135% del PIL - i politici si saranno detti che 20 Mia di EUR in più non fanno una grande differenza specialmente se questo denaro serve ad assicurarsi i favori e tenere tranquilla una larga fetta di elettorato. Naturalmente il listino ha festeggiato (FTSE MIB +1.47% a 19247 punti) poiché è stato eliminato un elemento di incertezza e di disturbo. Il rialzo continua e superata la possibile resistenza a 19'000 punti ora l'appuntamento è fissato con l'obiettivo grafico a 21'000 indicato il 9 dicembre.

L'operazione italiana ha avuto un influsso positivo sul settore bancario europeo (SX7E +1.53% a 119.85 punti) e di riflesso sull'Eurostoxx50 (+0.66% a 3279 punti) e colleghi. Gli indici azionari con moderati guadagni hanno toccato nuovi massimi per questa spinta di rialzo. Per la prima volta nel 2016 la performance dell'Eurostoxx50 è positiva (+0.37%) - tra DAX (+6.72%) e FTSE MIB (-10.14%) c'è però ancora una sostanziale differenza. Il trend a corto termine rimane stabilmente al rialzo. L'ipercomperato e l'eccesso di ottimismo degli investitori non sembrano infastidire il rialzo - passato senza danni il punto tornante del 16 dicembre non c'è nessun ciclo che termina prima della prima settimana di gennaio. Il mercato non reagisce né a dati economici poco convincenti né a terribili notizie come quella dell'attentato terroristico a Berlino. Il fattore stagionale favorisce un clima positivo fino all'inizio dell'anno prossimo. Se non succede nulla di particolare a scuotere profondamente la fiducia degli investitori è probabile che il saldo delle prossime tre settimane di borsa sarà positivo.

Anche l'S&P500 americano (+0.36% a 2270.76 punti) ha guadagnato terreno. Dopo la buona apertura però l'indice non ha più combinato nulla - la seduta è stata decisamente noiosa e senza spunti.

L'S&P500 si è mosso in soli 6 punti con modesti volumi di titoli trattati. Ha aperto a 2268 punti, è salito sul massimo a 2272 punti, è ridisceso alcuni punti, si è mosso in laterale con un minimo a 2262 punti ed ha chiuso a 2270 punti con un guadagno di 8 punti. Il massimo storico a 2277 punti non è stato attaccato - se oggi l'S&P500 non riuscirà a salire sopra i 2277 punti verrà probabilmente respinto verso il basso. Supporti intermedi sono a 2250 e a 2210 punti. Anche il Nasdaq100 è salito (+0.38% a 4953 punti) senza far registrare un nuovo massimo storico. Supporto intermedio è a 4900 punti - per questa settimana non sembra in pericolo.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4302 su 2373 e NH/NL a 744 su 314 - i nuovi massimi a 30 giorni sono pochi e non aumentano. In tempi normali questa sarebbe una ragione per preoccuparsi. La volatilità VIX è scesa a 11.45 punti (-0.26). Quest'anno la VIX non è mai scesa sotto i 11.30 punti. VIX e S&P500 sono inversamente correlati - un minimo di VIX corrisponde ad un massimo di S&P500.

I record sono fatti per essere battuti - c'è però un limite a tutto.

Pensiamo che Wall Street intenda festeggiare ed entro fine anno il DJ Industrial toccherà i 20'000 punti - ieri il massimo è stato di 19987 punti.

Stamattina non c'è nulla di nuovo. Le borse sembrano volersi fermare con l'avvicinarsi di Natale. Il Nikkei ha perso il -0.26% - Shanghai guadagna il +0.9%. Il future sull'S&P500 è fermo a 2266 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3272 punti (-7 punti) - le borse europee apriranno in leggero calo. Per oggi prevediamo un'altra seduta senza forti movimenti e senza sostanziali variazioni.

Commento del 20 dicembre

Per le borse è stata una giornata insignificante

Ieri l'Europa é stata scossa da tre attentati terroristici (a Monaco, Zurigo e Ankara) con morti e feriti. La gente sembra abituarsi a questo clima di violenza ed incertezza.

Donald Trump é stato formalmente eletto a presidente degli Stati Uniti.

Le borse in Europa ed America hanno trascorso una giornata tranquilla. Gli indici azionari si sono mossi in pochi punti ed hanno chiuso con modeste variazioni, con scarsi volumi e senza fornire nuovi spunti d'analisi tecnica o nuovi segnali. **L'unica cosa che si può dire é che non é cominciata una correzione.**

L'Eurostoxx50 si é fermato a 3257 punti (-0.04%). L'indice é oscillato tra i 3249 ed i 3261 punti ed ha aperto e chiuso praticamente sullo stesso livello. La piccola candela sul grafico, completamente contenuta nella precedente, si vede appena. Solo l'indice delle banche europee (SX7E -1.64% a 118.04 punti) ha perso parecchio terreno. Questo sembra però un normale movimento d'assestamento di un indice diventato ormai molto volatile ed instabile. Solo se l'SX7E scendesse sotto i 116.20 punti si aprirebbe la possibilità di una correzione fino ai 104 punti circa.

Il FTSE MIB italiano (-0.24% a 18969 punti) sembra essere bloccato dai 19000 punti - a marzo ed aprile questa resistenza aveva fermato i tentativi di rialzo. Ora sembra in grado di provocare almeno un consolidamento se non una correzione minore.

Anche la borsa americana non si é mossa di molto. L'S&P500 é oscillato senza tendenza tra i 2258 ed i 2267 punti ed ha chiuso al centro del range a 2262.53 punti (+0.20%) con un guadagno di 4 punti. Tecnicamente c'è poco da segnalare. Sul grafico dell'S&P500 sembra formarsi un triangolo simmetrico - la statistica favorisce una continuazione del trend dominante e quindi una rottura al rialzo. Il Nasdaq100 (+0.41% a 4934 punti) ha toccato un nuovo massimo storico a 4963 punti - ha però chiuso decisamente più in basso e nel range delle precedenti 4 sedute. Sappiamo solo che il rialzo della borsa americana é intatto malgrado il calo di momentum. La scadenza dei derivati di dicembre di venerdì scorso non ha provocato un'inversione di tendenza. Niente suggerisce che l'inizio di una correzione é imminente malgrado che la combinazione di ipercomperato ed investitori troppo ottimisti persiste.

La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 3914 su 2761, NH/NL a 571 su 386 e volume relativo a 0.8 (!). La volatilità VIX é scesa a 11.71 punti (-0.49%).

Stamattina le Bank of Japan ha lasciato la politica monetaria invariata. L'USD ha reagito con una breve impennata. Il cambio EUR/USD é sceso a 1.0375 - ora recupera a 1.0390.

Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei guadagna il +0.50% - Shanghai sta perdendo il -0.5%. Il future sull'S&P500 é a 2262 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3260 punti - le borse europee apriranno praticamente invariate. Probabilmente le prossime sedute saranno una copia di quella di lunedì - pochi movimenti e pochi scambi. Prima di Natale la gente non ha più voglia di prendere iniziative.

Aggiornamento del 19 dicembre

Borse mature per una correzione - ma chi vende prima di Natale ?

Nelle ultime due analisi del fine settimana abbiamo spiegato e dimostrato come tecnicamente la borsa americana é ipercomperata, ha un eccesso di rialzo, é sopravvalutata e gli investitori sono troppo ottimisti e speculativamente esposti al rialzo. Esistono le premesse per una correzione che avverrebbe quasi certamente se non fossimo a metà dicembre. Investitori istituzionali e gestori patrimoniali devono arrivare alla fine dell'anno investiti - nessuno vuole avere liquidità sui conti con l'S&P500 praticamente sul massimo storico. Anche gli investitori privati non hanno ancora motivi per vendere - non appare nulla di pericoloso all'orizzonte e se vendono adesso non sanno cosa comperare - pensano alle vacanze natalizie e non a portare a casa i profitti. L'effetto del window dressing per fine anno dovrebbe essere positivo visto che la borsa americana da inizio anno ha guadagnato terreno. Forse dovremo effettivamente attendere gennaio dell'anno prossimo prima di

avere una sostanziale correzione. La borsa americana potrebbe semplicemente consolidare ad alto livello. Questo significa che questa settimana l'S&P500 dovrebbe avere una performance come la settimana precedente .

Oggi viene formalmente eletto Donald Trump a Presidente degli Stati Uniti. Le probabilità che ci sia una rivolta tra i grandi elettori e la sua vittoria non venga confermata sono infime. Non crediamo che la borsa reagirà a questo evento.

Stamattina i mercati finanziari sono tranquilli e non appare nulla di nuovo. Le borse asiatiche sono in leggero calo. Il Nikkei ha perso il -0.05%. Shanghai scende del -0.2%. Il future sull'S&P500 è a 2260 punti (+4 punti). Il cambio EUR/USD recupera a 1.0475. L'Eurostoxx50 vale ora 3260 punti. Le borse europee apriranno praticamente invariate. Stamattina alle 10.00 sono attesi parecchi dati sull'economia tedesca ma probabilmente verranno ignorati. L'Europa guarda all'America e sogna nuovi massimi delle borse causati dalla politica espansiva della BCE. Stasera alle 19.30 parla Janet Yellen - non dovrebbe avere nulla di nuovo da dire.

Pensiamo che l'ipercomperato avrà un leggero effetto - prevediamo una seduta di poco negativa.

Commento del 17-18 dicembre

**Forti guadagni sulle azioni e notevoli perdite sulle obbligazioni
Tutti long e ottimisti sulle azioni e tutti short e pessimisti sui bonds
Gli estremi provocano sempre delle reazioni e delle correzioni**

Settimana scorsa il rialzo delle borse iniziato dal minimo del 4 novembre è continuato. Gli indici azionari europei hanno ancora guadagnato terreno grazie allo stimolo fornito dalla manovra monetaria della BCE che ha favorito il settore bancario (SX7E 120.01 punti, performance settimanale del +2.57%) e indebolito l'EUR. La borsa americana ha marciato sul posto malgrado il nuovo massimo storico dell'S&P500 di martedì a 2277.53 punti. Nelle ultime settimane si è assistito ad un sostanziale mutamento nelle preferenze degli investitori che hanno venduto in massa obbligazioni e comperato azioni. Da anni le posizioni short sui mercati dei futures degli US Treasury Bonds non erano così alte. Regna la convinzione che Trump sarà in grado di stimolare la crescita economica e l'inflazione - la FED comunica che i tassi d'interesse sono destinati a salire - gli investitori seguono ciecamente questi segnali malgrado che esistano seri dubbi che le cose non andranno precisamente in questa maniera. Già nel 2015 e 2016 erano previsti fino a 4 aumenti dei tassi d'interesse sull'USD - in realtà sono stati solo 2 - il primo a dicembre 2015, l'ultimo a dicembre 2016. Dopo 7 anni di crescita l'economia americana è vicina alla fine di un ciclo congiunturale - difficilmente Trump potrà iniziare un nuovo ciclo senza che prima ci sia una recessione - al massimo potrà prolungare l'attuale ciclo di uno o due anni. L'aumento del costo del denaro ha implicazioni negative sulla redditività delle imprese, sui consumi e sugli investimenti - rende più oneroso il servizio del debito pubblico. Al momento nessuno parla degli aspetti negativi della politica di Trump - nessuno discute il finanziamento dei suoi programmi di spesa pubblica. Se contemporaneamente vengono diminuite le tasse sulle imprese e sul ceto medio il debito pubblico, che con Obama è già salito da 10'000 a 19'000 Mia di USD, è destinato ad esplodere.

Presto o tardi l'attuale eccesso di ottimismo deve essere sostituito da un sano scetticismo - se consideriamo i parametri tecnici dei mercati finanziari questo momento è vicino.

Ad inizio dicembre la borsa americana aveva provato a correggere - questo sano movimento di assestamento era stato interrotto dal balzo delle borse europee. Ora la sindrome di borse ipercomperate ed in eccesso di rialzo con investitori troppo ottimisti ed esposti al rialzo si è accentuata. La tendenza a medio termine resta al rialzo e al momento non appare nessuna divergenza in grado di far deragliare questo movimento. Bisogna però digerire i guadagni delle ultime settimane e tornare con i piedi per terra.

La [MM a 10 giorni della CBOE Equity put/call ratio è a 0.56](#) - un minimo a 2 anni. Troppi piccoli investitori e speculatori sono posizionati long - mancheranno a breve ulteriori compratori. Questo giudizio viene confermato e rafforzato dall'esame delle posizioni long comunicate dall'associazione americana dei gestori patrimoniali ([NAAIM](#)) e dai dati sul sentiment rilevati dall'associazione americana degli investitori individuali ([AAII](#)). Sembra che chi aveva liquidità a disposizione abbia già comperato e aspetti che la borsa salga più in alto malgrado valutazioni già stratosferiche (come abbiamo spiegato una settimana fa).

Siamo convinti che l'S&P500, come ha già cominciato a fare settimana scorsa, deve continuare a consolidare se non correggere. Questo rialzo a questo ritmo è insostenibile. Le borse europee devono seguire il comportamento dell'S&P500 se il cambio EUR/USD (1.0450) non continuerà a scendere. La sovraperformance dell'Europa rispetto all'America corrisponde settimana scorsa all'incirca alla svalutazione dell'EUR rispetto all'USD. Se come pensiamo [l'US Treasury Bond deve risalire dopo un eccesso di ribasso](#), il differenziale dei tassi d'interesse si muoverà in favore dell'EUR e permetterà una risalita del cambio. A questo punto anche alle borse europee verrà a mancare, per un po', il carburante.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.93% a 3259 punti
DAX	+1.79% a 11404 punti
SMI	+1.58% a 8227 punti
FTSE MIB	+3.95% a 19014 punti
S&P500	-0.06% a 2258.07 punti
Nasdaq100	+0.39% a 4914 punti

Venerdì sono scaduti i derivati di dicembre. Era un'importante scadenza trimestrale - spesso succede che queste scadenze tecniche corrispondono a dei minimi o dei massimi dei mercati. In questo caso non poteva che essere un massimo. Venerdì non abbiamo osservato nessun segnale in questo senso. Le borse europee hanno semplicemente guadagnato ancora terreno ed hanno chiuso lontano dai massimi giornalieri con modeste plusvalenze (Eurostoxx50 +0.29% a 3259 punti). Niente ci dice che si prepara un'inversione di tendenza o una correzione. Dobbiamo aspettare e osservare come si presentano i mercati domani prima di poter fare delle previsioni. L'Eurostoxx50 venerdì alle 22.00 valeva 3252 punti.

Resta un'evidente situazione di ipercomperato (RSI sull'Eurostoxx50 a 73.63 punti, su DAX a 75.87 punti e su FTSE MIB a 76.30 punti) che potrebbe venire riassorbita con un consolidamento o una correzione minore di al massimo 3 giorni e un calo di -1%/-3%.

Anche la seduta a Wall Street non ci ha detto nulla di nuovo. La giornata è trascorsa nella calma e gli indici azionari hanno chiuso con leggere ed insignificanti perdite. L'S&P500 ha aperto a 2266 punti, è salito a 2268 punti di massimo, è scivolato per gran parte della giornata raggiungendo un minimo a 2254 punti ed ha chiuso a 2258.07 punti (-0.18%). La seduta al NYSE è stata leggermente negativa con A/D a 3213 su 3448, NH/NL a 546 su 377 e volume relativo a 1.55. La candela rossa sul grafico dell'S&P500 è nel range settimanale. Gli indicatori stanno ruotando ma non abbiamo nessun segnale di vendita. La volatilità VIX è scesa a 12.20 (-0.59). Per definizione la tendenza di fondo resta rialzista con il 63.1% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 70.43 punti. L'analisi dei COT mostra che i Commercial stanno riducendo le posizioni long - probabilmente pensano che ora l'S&P500 non ha più potenziale di rialzo.

L'obiettivo a medio termine del rialzo dell'S&P500 basato sull'analisi grafica resta a 2316 punti. Temporalmente questo obiettivo potrebbe essere raggiunto a metà gennaio. Ora però ci vuole una pausa di consolidamento o una correzione intermedia.

Settimana prossima l'S&P500 per saldo deve scendere - il future sull'USTB, il prezzo dell'oro ed il cambio EUR/USD devono salire.

L'alternativa è che le tendenze valide fino ad oggi persistano fino a fine anno favorite dal window

dressing.

Lo sapremo domani mattina.

Commento del 16 dicembre

Vincerà l'eccesso di rialzo o l'effetto stagionale ? Probabilmente prima uno e poi l'altro...

L'aumento dei tassi d'interesse da parte della FED americana ha provocato una pausa ma non ha fatto deragliare il rialzo. Ieri le borse europee hanno nuovamente guadagnato terreno. Rimane la combinazione di ipercomperato e di eccesso di rialzo con investitori troppo ottimisti. Il fattore stagionale favorisce una continuazione del rialzo fin verso la metà di gennaio del 2017. Al window dressing di fine anno seguono normalmente gli acquisti di gennaio causati dalla liquidità affluita sui conti risparmio che deve essere investita. Donald Trump, se la sua elezione viene formalmente confermata il 19 dicembre, entrerà in carica il 20 gennaio. Fino a qual punto è probabile che l'eccitazione provocata dal cambiamento di amministrazione rimanga.

Negli ultimi giorni gli indici azionari sono anche stati risucchiati verso l'alto dalla scadenza trimestrale dei derivati di dicembre. Spesso questa scadenza corrisponde ad un minimo o un massimo ciclico - questa volta non può che essere un massimo. Vediamo segnali di esaurimento sul ribasso del cambio EUR/USD e l'oro sembra essere per lo meno su un minimo significativo. Siamo quindi convinti che da oggi sui mercati azionari ci saranno delle vendite e delle prese di beneficio. Finora sembra che gli investitori abbiano visto tutto solo attraverso delle lenti rosa - qualsiasi avvenimento è stato interpretato in maniera positiva. Tassi d'interesse in aumento sono un segnale di economia robusta e non un pericolo per la sopravvalutazione delle azioni ed un freno alla crescita delle imprese e dei consumi. Trump sembra in grado di rivoluzionare l'economia e la società americane e creare benessere e posti di lavoro per tutti. Noi l'aspettiamo alla prova dei fatti. L'Italia, con un governo di transizione e gravi problemi economici strutturali, sembra aver superato tutti i problemi se si guarda all'impennata del FTSE MIB. L'anemica crescita economica, il debito pubblico e l'instabilità politica sembrano dimenticati. Unicredit ha risolto i suoi problemi di capitalizzazione ma a caro prezzo - per anni non ci sarà crescita e la redditività sarà modesta. Probabilmente ora il rialzo delle borse deve fare una sostanziale pausa e ci deve essere una correzione intermedia - non ci sarà nessun ribasso e nessuna inversione di tendenza. Fino a metà gennaio i semafori sono effettivamente sul verde. Per saldo però dai livelli attuali gli indici saliranno poco - i grafici avranno tendenza ad appiattirsi.

L'Eurostoxx50 è salito fino ai 3255 punti ed ha chiuso a 3249 punti (+1.18%) - sembra voler affrontare l'odierna scadenza dei derivati di dicembre a 3250 punti. Questo però non corrisponde al messaggio mandato dal DAX tedesco (+1.08% a 11366 punti) che per logica dovrebbe ancora impennarsi a 11400 punti prima di sgonfiarsi. L'SMI ha raggiunto la barriera degli 8200 punti (+0.91% a 8214 punti) mentre il FTSE MIB dovrebbe fermarsi a 19000 punti (+2.09% a 18994 punti). Vediamo come oggi le borse affrontano questa scadenza tecnica e poi riprendiamo l'argomento nell'analisi del fine settimana.

Anche a Wall Street c'è stata una seduta positiva. Gli indici non sono però riusciti a migliorare i record delle due precedenti sedute ed ora sui grafici appaiono tre candele parallele a segnalare per lo meno una situazione di stallo.

L'S&P500 ha toccato un massimo giornaliero a 2272 punti ed ha chiuso 10 punti più in basso a 2262.03 punti (+0.39%) - questa seduta potrebbe non essere un semplice consolidamento - il numero dei nuovi minimi a 30 giorni è in aumento (488) e all'interno del mercato cominciano ad apparire alcune vendite in settori specifici (materie prime, vendite al dettaglio). Partecipazione e momentum sono in calo mentre gli indicatori di sentiment mostrano evidente euforia. Tutti sono ormai convinti che il mercato conosce solo una direzione. Meglio quindi tenere gli occhi aperti e

osservare attentamente cosa succede oggi.

La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 3784 su 2927, NH/NL a 450 (in leggero calo) su 488 (in chiaro aumento) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é scesa a 12.79 punti (-0.40).

Stamattina i mercati finanziari sono tranquilli. Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei ha guadagnato il +0.66%, Shanghai é in pari. Il future sull'S&P500 é a 2260 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3246 punti - le borse europee apriranno praticamente invariate. I giochi in relazione alla scadenza dei derivati di dicembre dovrebbero essere fatti - oggi ci saranno solo alcuni aggiustamenti tecnici. Prevediamo una certa volatilità al momento della scadenze distribuite durante la giornata - per saldo però oggi le borse dovrebbero muoversi poco.

Commento del 15 dicembre

La FED alza i tassi d'interesse del +0.25% - annuncia altri tre aumenti per il 2017 - Wall Street reagisce negativamente

Ieri le borse europee hanno perso terreno. **Sembra una normale reazione dopo giorni di rialzo e indici azionari tecnicamente in ipercomperato. Non siamo in grado di dire se questo é l'inizio di una correzione. Per ora sembra un normale consolidamento ad alto livello.** Gli indici hanno aperto in negativo, si sono mossi nel range del giorno precedente ed hanno chiuso poco sotto i livelli d'apertura con modeste perdite e volumi di titoli trattati in diminuzione. Questa combinazione suggerisce l'assenza di pressione di vendita - dovrebbe trattarsi di sporadiche prese di beneficio prima di alcuni importanti appuntamenti.

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3211 punti (-0.77%). Ha perso di più del DAX tedesco (-0.35% a 11244 punti) a causa della debolezza del settore bancario (SX7E -1.69% a 116.32 punti) e di riflesso delle borse mediterranee (FTSE MIB -1.18% a 18650 punti). Non abbiamo però nessun segnale di vendita e il calo é servito ad assorbire parte dell'ipercomperato. Osserviamo da vicino l'indice SX7E che questa settimana non é riuscito a salire sopra il massimo di settimana scorsa ed é il nostro candidato numero 1 per scatenare un'eventuale correzione. Se l'indice scende sotto i 115 punti dovrebbe cadere fino ai 110 punti.

L'attenzione degli investitori era concentrata sulla Banca Centrale americana - i membri del FOMC si erano riuniti per decidere la politica monetaria. Come era stato annunciato e previsto dalla maggior parte degli analisti la FED alle 20.00 ha alzato i tassi d'interesse del +0.25%. Janet Yellen ha però già previsto tre ulteriori aumenti nel 2017 - questa sarebbe una manovra più restrittiva di quanto suggerito in precedenza. La borsa ha reagito negativamente. L'S&P500 é caduta a 2248 punti di minimo ed ha chiuso a 2253.28 punti (-0.81%). Più violenta é stata la reazione del dollaro americano. Il cambio EUR/USD é sceso fino a 1.0468 e si trova stamattina a 1.0505 - difficile dire se ancora una volta riuscirà a stabilizzarsi intorno agli 1.05 e recuperare.

La seduta di ieri é stata la peggiore da quanto é iniziato il rialzo a novembre. Il calo non ha però fatto danni e non abbiamo nessun segnale di vendita a corto termine. È possibile che ci sia ancora una spinta di rialzo prima della scadenza dei derivati di dicembre di venerdì. Poi fino a fine anno non dovrebbe più succedere molto d'importante.

La seduta di ieri non sembra aver segnato l'inizio di una correzione.

L'S&P500 ha aperto a 2269 punti e fino alle 20.00 é oscillato stancamente tra i 2265 ed i 2272 punti. Dopo il comunicato della FED e l'innalzamento del tasso d'interesse guida del +0.25% c'è stata un'impennata fino a 2276.20 punti ma poi il mercato ha cambiato direzione. L'indice é caduto con forti oscillazioni fino a 2248 punti, é rimbalzato fino a 2264 punti ed ha chiuso a 2252 punti. Il Nasdaq100 (-0.30% a 4921 punti) ha perso meno ed é rimasto sopra i 4900 punti - in teoria la rottura al rialzo di martedì é valida.

La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 1355 su 5337, NH/NL a 475 su 370 e volume relativo

a 1.1. La volatilità VIX é salita a 13.21 punti (+0.49).

Oggi bisognerà vedere quale sarà la reazione delle altre piazze finanziarie alla decisione della FED. Al momento sembra la Cina ad avere i maggiori problemi di adattamento - una fuga di capitali indebolisce la moneta e fa lievitare i tassi d'interesse.

Stamattina le borse asiatiche sono da neutre (Nikkei +0.10%) a deboli (Shanghai -0.67%). Il future sull'S&P500 é a 2255 punti (+3 punti) - l'indice vale circa 2259 punti (+6 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3220 punti - le borse europee apriranno con lievi guadagni (+0.3%).

Oggi é il turno della BNS (Banca Nazionale Svizzera) alle 09.30 e della BoE (Bank of England) alle 13.00 di annunciare eventuali cambiamenti nella politica monetaria.

Commento del 14 dicembre

Tra la seduta odierna della FED e la scadenza dei derivati di venerdì inizieranno le prese di beneficio

Ieri il rialzo delle borse é continuato. Gli investitori hanno preso qualsiasi notizia come scusa per comperare. Molti sono semplicemente obbligati a partecipare al movimento - i gestori sottoinvestiti devono adattare il portafoglio al profilo d'investimento dei clienti per non subire la critica, per fine anno, di non aver rispettato le regole. Chi é short con derivati a scadenza dicembre deve coprire e comperare poiché ormai ha solo alcuni giorni di tempo per farlo. La Trumpforia spinge tutti a saltare sul carrozzone in corsa per paura di perdere guadagni facili. Se all'inizio di novembre salivano solo i settori teoricamente favoriti dalla nuova politica economica americana, ora nell'euforia viene comperato praticamente tutto - ieri anche il Nasdaq100 (+1.26% a 4935 punti) ha superato i 4900 punti e ha raggiunto un nuovo massimo storico. Nel frattempo però appaiono le prime divergenze. Trasporti e banche in America sono in stallo e malgrado che l'S&P500 (+0.65% a 2271.72 punti) abbia toccato un nuovo massimo storico a 2277.53 punti il numero di titoli che hanno raggiunto nuovi massimo a 30 giorni (802) sono in calo. **Il mercato avanza con partecipazione in diminuzione ed é quindi maturo per una correzione intermedia.** Ci vuole ora una ragione per cominciare a vendere e prendere i guadagni. La scusa potrebbe venire oggi dalla seduta della FED e dall'atteso aumento dei tassi d'interesse. Se oggi non succederà nulla (la manovra é scontata), sarà la grande scadenza dei derivati di dicembre prevista venerdì a segnare momentaneamente la fine a questo rally.

In Europa l'Eurostoxx50 (+1.18% a 3236 punti) ha nuovamente guadagnato 37 punti ed ha chiuso a ridosso del massimo giornaliero. Gli indici azionari sono ipercomperati ma per ora non sembrano voler reagire. L'ipercomperato significa che molti investitori hanno guadagnato parecchio in poco tempo - la tentazione di vendere e prendere i benefici é alta - normalmente questo provoca delle ondate di vendita e dei ritracciamenti. Al momento però gli investitori sono talmente convinti che il mercato non può che salire che non "mollano l'osso" malgrado che non ci sia nessun miglioramento a livello di fondamentali a giustificare un aumento dei prezzi delle azioni. L'indice delle banche SX7E é salito a 118.32 punti (+1.48%) - é però rimasto sotto il massimo di settimana scorsa. Il FTSE MIB (+2.49%) ha sovraperformato grazie ad alcune situazioni particolari. Unicredit (+15.92%) ha annunciato un pesante piano di ristrutturazione, la vendita di crediti in sofferenza con forte sconto e un aumento di capitale da 13 Mia di EUR - Questa é la prova che se si fa piazza pulita nel bilancio gli investitori internazionali sono pronti a fornire capitali freschi al sistema bancario italiano. BMPS non ci riesce a causa del rifiuto politico di accollare, come sarebbe giusto, le perdite del passato agli azionisti e ai detentori di obbligazioni subordinate. Mediaset (+31.86%) sembra essere l'oggetto di un tentativo di take over da parte di Vivendi / Bolloré.

Anche gli indici azionari americani hanno ancora guadagnato terreno. L'S&P500 ha aperto sul

massimo di lunedì a 2264 punti, è lentamente salito fino ad un nuovo massimo storico a 2177.53 punti ed è poi scivolato fino alla chiusura a 2171.72 punti (+0.65%). Il DJ Industrial ha raggiunto i 19953 punti di massimo - ai 20000 punti manca ormai poco.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4097 su 2612, NH/NL a 802 (relativamente pochi ed in calo) su 273 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è ferma a 12.72 punti (+0.08%). Inutile dire che sul corto termine gli indici restano fortemente ipercomperati - i nostri indicatori di trading non forniscono però ancora un segnale di vendita.

Stamattina le borse asiatiche appaiono stanche. Il Nikkei giapponese è fermo (-0.02%) - Shanghai è in calo del -0.4%. Il future sull'S&P500 è a 2265 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3225 punti - le borse europee apriranno in calo di circa il -0.3%. Oggi tutti rimarranno fino a stasera in attesa delle decisioni della FED. Il comunicato al termine della seduta del FOMC è previsto alle 20.00. Janet Yellen dovrebbe comunicare un aumento dei tassi d'interesse guida del +0.25%. Se l'aumento fosse del +0.5% ci sarà sicuramente un rafforzamento dell'USD e una caduta delle quotazioni delle obbligazioni. La reazione della borsa è incerta visto che ultimamente tutto viene visto in un'ottica positiva.

Commento del 13 dicembre

Dow Jones a 20'000 punti - attrazione fatale

Ieri il rialzo delle borse ha fatto una pausa in ossequio all'ipercomperato. Grazie al balzo del prezzo del petrolio gli indici azionari hanno inizialmente toccato dei nuovi massimi per questa gamba di rialzo. Poi si sono fermati ed hanno ritracciato. Tecnicamente non è cambiato nulla. Sul cortissimo termine le borse rimangono ipercomperate e con investitori troppo ottimisti ed esposti al rialzo.

Questo dovrebbe bastare per una pausa di consolidamento di alcuni giorni. Forse ci sarà una correzione minore ma dopo quanto visto ieri la variante più probabile è una semplice pausa.

L'Eurostoxx50 ha toccato poco dopo l'apertura un massimo a 3206 punti - ha chiuso la sera praticamente invariato a 3199 punti (+0.05%). L'indice delle banche SX7E (-0.35% a 116.39 punti) si è indebolito - al massimo può correggere fino ai 110 punti. Potrebbe però semplicemente tornare sul bordo superiore del canale ascendente (al momento a circa 115.50) prima di riprendere il rialzo. Molto probabilmente questo dipenderà dalla soluzione del caso BMPS.

Ieri gli indici azionari si sono mossi in pochi punti e con volumi di titoli trattati modesti ed in calo - gli indizi parlano in favore di un consolidamento. Una volta eliminato l'ipercomperato (RSI sotto i 70 punti e candele sui grafici nuovamente all'interno delle Bollinger Bands) è probabile che il rialzo debba continuare.

Venerdì scadono i derivati di dicembre. È probabile che le banche d'affari facciano uno sforzo per far salire gli indici su livelli significativi per obbligare i shortisti alla ritirata - solo in seguito potrebbe esserci una correzione del mercato in grado di eliminare l'ipercomperato. Un livello importante potevano essere i 3200 punti di Eurostoxx50 toccati ieri - l'altro sono i 20'000 punti di DJ Industrial (+0.20% a 19796 punti). Questo record, molto discusso nei media, attirerà il mercato risucchiandolo verso l'alto. Guardiamo cosa è successo ieri sera a Wall Street.

L'S&P500 ha toccato un nuovo massimo storico a 2264.03 punti. Ha chiuso 7 punti più in basso a 2256.96 punti (-0.11%). Sembra che l'ipercomperato stia imbrigliando il rialzo ma difficilmente provocherà qualcosa di più grave di una correzione minore di una qualche decina di punti.

L'S&P500 ha aperto a 2259 punti e per le 16.00 ha raggiunto il nuovo massimo storico a 2264 punti. A metà seduta è caduto sul minimo a 2252 punti. Nel resto della giornata si è mosso poco - è lentamente risalito ed ha chiuso a 2257 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2290 su 4418, NH/NL a 1008 su 246 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 12.64 punti (+0.89). Alcuni settori dove si aveva decisamente esagerato tipo DJ Transportation (-0.90%), banche (BKX -1.29%) o Russell 2000 (-1.08%) stanno correggendo. L'S&P500 ed il DJ Industrial

invece si rifiutano (ancora) di scendere.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei, che approfitta dell'indebolimento dello Yen e dell'effetto trainante di Wall Street, continua a salire (+0.50%) - Shanghai scivola verso il basso (-0.70%) complici dati economici poco entusiasmanti ed il conflitto verbale con Trump. Il future sull'S&P500 é a 2252 punti (+2 punti) - l'indice é teoricamente invariato. L'Eurostoxx50 vale ora 3199 punti. Le borse europee apriranno senza sostanziali variazioni. Stamattina sono previsti numerosi dati economici sull'Europa (indice ZEW alle 11.00). Se i dati non saranno più che convincenti verranno presi come scusa per prese di beneficio.

Domani sera la FED dovrebbe finalmente alzare i tassi d'interesse - la mossa é prevista da tempo. Fino a quando però non si avrà la certezza é probabile che i mercati restino fermi.

Aggiornamento del 12 dicembre

Borse care con politica monetaria senza spazi di manovra e ciclo economico alla fine

Un gruppo di 12 Paesi non appartenenti all'OPEC ha deciso sabato di sostenere la politica di riduzione della produzione. Il prezzo del petrolio reagisce stamattina con un balzo di quasi il +5% (WTI a 54 USD/barile). Questo dovrebbe per il momento impedire una correzione dell'S&P500 americano malgrado l'ipercomperato e l'eccesso di rialzo. Il future (scadenza marzo) é ora a 2252 punti (-3 punti) - questo corrisponde ad un valore dell'indice di 2256 punti.

Per il resto la luna di miele tra Trump ed i mercati finanziari sembra continuare. Qualsiasi decisione prende il futuro Presidente viene accolta in maniera positiva dagli investitori che subito corrono a comperare i titoli di quelle società che potrebbero approfittare della sua ultima trovata. Ci siamo abbonati al suo conto Twitter che al momento é la miglior fonte di informazioni per capire gli sconclusionati balzi di diversi settori in borsa.

La nostra analisi fondamentale di domenica ha provocato numerose reazioni tra gli abbonati. Non stiamo prevedendo una salita dell'S&P500 fino ai 3553 punti - questo é un puro calcolo matematico basato su un esempio estremo del passato. I parametri economici sono nel 2016 completamente diversi. L'economia, dopo 7 anni di crescita, é probabilmente alla fine del ciclo di espansione, la politica monetaria non ha più spazi di manovra e nel futuro diventerà più restrittiva e il deficit pubblico, dopo 8 anni di Obama, é già cresciuto di 9'000 miliardi a quasi 20'000 miliardi di USD. È probabile che i fondamentali l'anno prossimo si svilupperanno in maniera ostile alle borse. Il programma di stimolo economico di Trump non avrà vita facile - sembra più che altro basato su promesse e speranze - il finanziamento può solo avvenire facendo ulteriori debiti e con la compiacenza della FED.

Dubitiamo fortemente che l'S&P500 possa salire sostanzialmente più in alto dei valori attuali - non bisogna però escludere a priori la possibilità all'inizio del 2017 di un rialzo di ancora qualche centinaio di punti causato unicamente da euforia e liquidità.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei guadagna il +0.84% - Shanghai é in calo del -2.5%. L'Eurostoxx50 vale ora 3203 punti. Le borse europee apriranno con un leggero guadagno. Oggi devono fermarsi e cominciare a consolidare.

Commento del 10-11 dicembre

Trumpforia - l'entusiasmo durerà fino alla prova dei fatti

Borse care ed ipercomperate - solo una volta nella storia l'eccesso era decisamente più forte (1997-2000)

L'S&P500 ha toccato venerdì un nuovo massimo storico a 2259.80 anni ed ha chiuso a 2259.53 punti (+0.59%). Secondo noi questa gamba di rialzo doveva finire sui 2200 punti con una possibile estensione massima a 2250 punti. Abbiamo decisamente sotto valutato questo movimento. Il mercato si sta comportando diversamente dalla previsione di un moderato rialzo - l'elezione di Trump a presidente degli Stati Uniti ha cambiato il comportamento degli investitori e mutato la situazione tecnica provocando un'accelerazione al rialzo. Molti analisti, noi compresi, ripetono che il mercato azionario americano é caro e che quindi gli indici non hanno potenziale di rialzo - é in buona parte vero - cerchiamo però di portare questa affermazione in un contesto storico. [Secondo il metodo di calcolo di Robert Shiller il P/E é a 28.1](#). La media storica é di 16.7 - questo significa che attualmente l'S&P500 é sopravvalutato del 68.3% - per i prossimi 10 anni é prevista una performance del mercato del -1.1%. Solo nel 1929 e nel 2000 questo indicatore é salito decisamente più in alto - la storia ci ha insegnato che questi sono stati degli eccessi ai quali sono seguiti dei crash e dei bear markets. Potrebbe l'entusiasmo che c'é adesso in America provocare un effetto simile ? - purtroppo si malgrado che il ciclo economico ed i tassi d'interesse siano diversi. Il massimo storico del Shiller P/E é stato di 44.2 raggiunto a marzo del 2000. Se l'S&P500 adesso raggiungesse la stessa stratosferica valutazione dovrebbe salire fino ai 3553 punti ! Dagli attuali 2259 punti c'é ancora parecchio spazio di manovra. Bisogna però anche rendersi conto di quali sono i rischi di ribasso - il 24 marzo 2000 il Nasdaq100 aveva toccato un massimo storico a 4816 punti. Nei due anni e mezzo successivi l'indice ha perso l'80% del suo valore - solo a ottobre del 2016, più di 16 anni più tardi, ha recuperato le perdite. Venerdì il Nasdaq100 ha chiuso a 4895 punti (+0.76%). Negli ultimi 140 anni di storia dei mercati finanziari sono in due occasioni e per circa 6 anni la borsa americana é stata più sopravvalutata di adesso. Solo nel 5% dei casi l'S&P500 a livello di valutazione era più caro di adesso. Usando metodi di valutazione alternativi, [tipo il Q ratio](#), si arriva a risultati simili. Il rialzo dell'S&P500 può continuare e se si ripete la pazzia della bolla speculativa di internet questo bull market iniziato del 2009 può durare ancora 2 anni. Secondo il ciclo economico, che é alla fine del normale periodo di espansione (la crescita economica USA dura da circa 7 anni), e la redditività delle imprese (da un massimo storico é in calo ma ancora lontano dalla media), questo non é possibile. Bisogna però rendersi conto che malgrado qualsiasi considerazione statistica e fondamentale il rialzo dell'S&P500 può continuare visto che il prezzo delle azioni, in un mondo in cui i tassi d'interesse sono manipolati dalle Banche Centrali, é influenzato in maniera sostanziale dalle emozioni degli investitori. Manca il normale parametro di riferimento costituito dal reddito di mercato di un'obbligazione a 10 anni senza rischio. Settimana scorsa abbiamo visto che se gli investitori decidono che vogliono comperare azioni, sale praticamente tutto incurante del fatto che questo faccia senso oppure no.

Nell'immediato l'irrazionale esuberanza degli investitori non sembra voler diminuire e quindi é molto probabile che le borse, sfruttando il periodo stagionale favorevole, debbano salire più in alto. Verranno frenate dall'ipercomperato e dagli eccessi di rialzo ma difficilmente prima della metà di gennaio 2017 si verificherà un'inversione di tendenza.

Sull'S&P500 si delinea chiaramente una spinta ABC invece dell'abituale normale gamba di rialzo di circa 150 punti. Dal minimo del 4 novembre a 2084 punti l'S&P500 é salito fino al 25 novembre a 2213 punti (A). Qui ha tentato una prima correzione ed é sceso a 2187 punti (B). il 5 dicembre é partito il secondo impulso C che in teoria dovrebbe avere la stessa lunghezza del primo impulso A. Seguendo questo schema l'S&P500 dovrebbe salire a 2316 punti verso la fine dell'anno o per l'inizio dell'anno prossimo.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+6.05% a 3197 punti
DAX	+6.57% a 11203 punti
SMI	+4.05% a 8099 punti
FTSE MIB	+7.06% a 18295 punti
S&P500	+3.08% a 2259.53 punti
Nasdaq100	+3.30% a 4895 punti

Sembra che il no al referendum costituzionale italiano sia stato il segnale di partenza per le borse europee. Liberati dal fardello dell'incertezza gli investitori hanno comperato tentando di recuperare il distacco dall'America. Molti hanno anche speculato sull'aiuto della BCE che in effetti giovedì ha deciso un'estensione degli acquisti di obbligazioni ben oltre le più rosee aspettative. Considerando la forza del rally partito già lunedì sembra quasi che qualcuno sapesse in anticipo cosa avrebbe comunicato Mario Draghi alcuni giorni più tardi. Entro la fine dell'anno prossimo la BCE creerà altri 540 Mia di EUR di liquidità dal nulla e comprerà obbligazioni. Questa liquidità finirà nelle mani dei venditori, banche e investitori istituzionali. Dovrà essere investita e la storia insegna che in buona parte affluirà sui mercati azionari creando una sopravvalutazione - solo la storia mostrerà se questa sarà un'altra bolla speculativa oppure no. Le probabilità in questo senso sono alte visto che finora, malgrado l'enorme stimolo monetario già profuso, la crescita economica in Europa è modesta, il debito pubblico è in aumento, la disoccupazione è alta e l'inflazione nettamente sotto l'obiettivo dichiarato del 2%.

Le maggiori borse europee erano oscillate in laterale in un canale di circa il 5% da inizio agosto. Questa tendenza neutrale è stata improvvisamente e decisamente abbandonata settimana scorsa con una impressionante accelerazione al rialzo come mostrano le performance settimanali.

L'Eurostoxx50 è oscillato per mesi tra i 2950 ed i 3100 punti. Venerdì ha chiuso a 3197 punti (+0.37% - performance 2016 a -2.10%). Il DAX da agosto si era mosso tra i 10200 ed i 10800 punti - venerdì ha terminato la giornata a 11203 punti (+0.22% - performance 2016 a +4.29%). Gli investitori fanno un ragionamento molto semplice - la manovra della BCE favorisce banche e borse mediterranee - queste sono anche i settori che quest'anno sono "rimasti indietro". Secondo questo ragionamento istintivo è logico che FTSE MIB (-0.73% a 18295 punti) e SX7E (-1.27% a 117 punti / performance settimanale del +11.49%) vengano ora favoriti. Nell'euforia e nella voglia di non perdere il rialzo si ignorano tutti i fattori negativi - l'Italia è senza governo e senza legge elettorale - i problemi delle banche non sono risolti come mostra l'esempio di BMPS (-10.55%). Già venerdì l'ipercomperato ha provocato una correzione dei titoli bancari e del FTSE MIB - gli investitori hanno semplicemente comperato qualcosa d'altro (alimentari e farmaceutica) seguendo sempre il principio di trovare qualcosa che è ancora otticamente sottovalutato.

La tendenza a corto e medio termine è al rialzo. È auspicabile che ora ci sia una pausa per assorbire l'ipercomperato. È probabile che all'inizio di settimana prossima ci sia una correzione minore di alcuni giorni e di 2% fino a 4% prima della ripresa del rialzo. Il DAX potrebbe al massimo tornare a 10800 punti - l'Eurostoxx50 a 3100 punti. Poi il rialzo deve riprendere e per il momento non abbiamo nulla di meglio come obiettivi se non quelli grafici indicati nei commenti precedenti. Indicativamente pensiamo che l'Eurostoxx50 debba chiudere il 2016 sui 3250-3300 punti.

La Trumpforia ha provocato una continuazione del rialzo anche a Wall Street. L'S&P500 ha aperto a 2249 punti, ha guadagnato ancora una manciata di punti ed è oscillato per ore tra i 2150 ed i 2155 punti. Sul finale è salito ed ha chiuso sul massimo a 2159.53 punti (+0.59%). Il Nasdaq100 (+0.76% a 4895 punti) ha seguito e si trova ora sull'importante resistenza a 4900 punti. Se come sembra anche la tecnologia romperà la resistenza e si unirà al rialzo generale è probabile che il movimento durerà senza correzioni significative fino a metà gennaio 2017.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3709 su 2950, NH/NL a 1440 su 137 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è ridiscesa a 11.75 punti (-0.89). La tendenza di fondo è al rialzo con il 66.7% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 69.89. Il nostro sistema di trading ha due indicatori su tre (sentiment e momentum) su sell - per un segnale di vendita manca un eccesso nella partecipazione (breadth).

Nell'immediato molti indici azionari in Europa ed America sono ipercomperati (RSI sopra i 70 punti) e mostrano eccesso di rialzo (lontani dalle MM a 200 e 50 giorni e sopra i limiti superiori delle Bollinger Bands). Ora ci vuole una pausa di consolidamento.

Commento del 9 dicembre

La BCE prolunga e aumenta lo stimolo monetario fino a fine 2017 - le borse reagiscono con (troppo) entusiasmo

Ieri finalmente la BCE ha messo le carte in tavola. Il programma di acquisto di obbligazioni (Asset Purchase Programm - la versione europea del QE americano) che doveva scadere a marzo del 2017 viene diminuito dagli attuali 80 Mia di EUR al mese a 60 Mia e prolungato fino a fine 2017. Per saldo lo stimolo è superiore alle più rosee aspettative degli investitori. Si vociferava che la BCE avrebbe prolungato il programma di 6 mesi per un totale di 480 Mia. Quanto annunciato fa lievitare la somma a 540 Mia di EUR. Mario Draghi durante la conferenza stampa ha parlato di aumento dell'inflazione e delle stime di crescita economica. Non si capisce perché ci sia bisogno un simile intervento della Banca Centrale se le cose vanno così bene. È però anni che Mario Draghi ci propina queste sue visioni ottimistiche e manca regolarmente gli obiettivi. Niente ci dice che questa volta il risultato sarà diverso.

L'annuncio della BCE ha però dato un'ulteriore spinta ai mercati azionari. Questa marea di liquidità favorisce il settore finanziario e si deve riversare da una qualche parte. Il rialzo di Wall Street mostra che la probabile valvola di sfogo sono i mercati finanziari - non importa che si sta creando una bolla speculativa. Le realtà è che le borse sono destinate a salire più in alto prima di cadere - nessuno è in grado di dire quando il limite sarà raggiunto e quindi tutti sono obbligati a partecipare a questo rialzo o devono semplicemente rinunciare ad investire.

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3185 punti (+1.39%) con un massimo giornaliero a 3195 punti. Ne ha fatta di strada da lunedì quando era ancora sul supporto intermedio a 3000 punti. La spinta più forte è arrivata dal settore bancario (SX7E +3.41% a 118.51 punti). Ora tutti i maggiori indici sono decisamente ipercomperati (RSI sopra i 70 punti e candele sui grafici fuori dal bordo superiore delle Bollinger Bands). Ci deve quindi essere una pausa di consolidamento - questa pausa può essere una marcia sul posto di alcune sedute, un ritracciamento di qualche punto in percentuale o una brutale e veloce correzione di parecchi punti in percentuale in 3 sedute. La tendenza di medio termine è però rialzista ed il periodo stagionale è favorevole - il rialzo dovrebbe continuare fino a metà gennaio 2017. Di conseguenza se si verifica una correzione bisogna chiudere eventuali posizioni short e sfruttare il momento per comperare. Il rialzo è partito lunedì all'improvviso dopo che il referendum costituzionale in Italia è stato rigettato dal popolo e il governo di Matteo Renzi ha dato le dimissioni. Le notizie sono fondamentalmente negative ma hanno costituito un colpo liberatorio per un mercato che aspettava solo una decisione per seguire la borsa americana che passa da un record al successivo (S&P500 +0.22% a 2246.19 punti, nuovo massimo storico a 2251.69 punti). Il rialzo è spinto dalla liquidità e favorito dall'entusiasmo. I fondamentali restano confusi e il boom economico promesso da Donald Trump esiste per ora solo nella mente della gente che ci crede. Presto o tardi il rialzo si dovrà confrontare con la realtà delle cifre. La luna di miele con il nuovo presidente americano può però continuare ancora per qualche mese.

Normalmente dopo una decisione seguono le prese di beneficio. È probabile che già oggi il rialzo si fermerà. Nell'analisi del fine settimana cercheremo di capire quale tipo di correzione si verificherà nei prossimi giorni. Per assorbire l'ipercomperato non ci vuole molto. Attenzione che il rialzo dei tassi d'interesse delle obbligazioni decennali rende le borse, già care, fondamentalmente ancora più sopravvalutate. Ad un certo momento questo diventerà un tema di discussione e una valida ragione per una correzione più importante.

Ieri sera abbiamo scritto commenti molto estesi sui mercati europei - stamattina non ci soffermiamo più sui dettagli e passiamo subito all'America.

Wall Street ha seguito l'Europa - ha però mostrato evidenti segni di fatica. L'S&P500 ha toccato un nuovo massimo storico a 2251.69 punti ed ha chiuso a 2246.19 punti - un magro ma significativo

bottino di 5 punti (+0.22%). La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4428 su 2290, NH/NL a 1695 su 150 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é ancora salita a 12.64 punti (+0.42), segno evidente che i traders si preparano ad una correzione. L'S&P500 é decisamente ipercomperato (RSI a 73.72 punti, limite superiore delle BB a 2239 punti) e deve per lo meno fare una sostanziale pausa di consolidamento. Per ritrovare solida base l'S&P500 dovrebbe ritornare sui 2200 punti.

La decisione della BCE ha indebolito l'EUR. Il cambio EUR/USD é sceso a 1.0620. Il rialzo di corto termine é stato brutalmente interrotto. Il minimo annuale a 1.0506 non é però in pericolo.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. I principali mercati sono al rialzo (Nikkei +1.23%, Shanghai +1.54%). Il future sull'S&P500 é a 2246 punti (invariato). L'Eurostoxx50 vale 3188 punti. Dopo l'abbuffata delle prime 4 sedute della settimana oggi le borse devono fermarsi. Raramente, senza una ragione precisa, di venerdì la tendenza della settimana cambia. Di conseguenza ci aspettiamo stasera una chiusura con leggeri guadagni.

Commento dell'8 dicembre

Le borse europee rompono le resistenze valide da agosto - rialzo di medio termine da confermare entro venerdì sera

Ieri le borse europee hanno accelerato al rialzo e hanno rotto le resistenze che bloccavano gli indici da agosto in un canale laterale. Lo hanno fatto in maniera spettacolare con gaps in apertura, forti guadagni, chiusure sui massimi e candele sui grafici al di fuori del bordo superiore delle Bollinger Bands. Ancora adesso non capiamo come l'esito del referendum costituzionale italiano abbia potuto scatenare questa ondata di acquisti. In tre sedute però la situazione tecnica é completamente cambiata. Era evidente che gli indici non potevano restare confinati all'infinito in pochi punti in percentuale - sembra logico che l'Europa segua l'America - per tutto il mese di novembre però le borse europee erano rimaste bloccate e sembrava che questa situazione di stallo potesse perdurare. L'Eurostoxx50 ha aperto in gap up a 3130 punti, ha toccato un minimo nel pomeriggio a 3123 punti e ha chiuso sul massimo giornaliero a 3142 punti (+1.34%). La resistenza a 3100-3110 punti é stata superata e il prossimo obiettivo del rialzo é il massimo di aprile a 3156 punti. Questa seduta euforica durante la quale gli investitori hanno comperato di tutto, può essere un sintomo di esaurimento dopo un short covering o l'inizio di una fase di rialzo di medio termine. **Considerando la lunghezza del precedente movimento laterale, che nell'ottica attuale sembra accumulazione, e la forza e partecipazione della spinta di rialzo, sembra che il movimento possa continuare a medio termine.** Se si tratta di una falsa rottura al rialzo lo sapremo entro venerdì sera - l'Eurostoxx50 dovrebbe tornare sotto i 3100 punti, il DAX tedesco (+1.96% a 10986 punti) sotto i 10800 punti e il FTSE MIB (+2.10% a 18130 punti), decisamente sotto i 18000 punti. Una variante poco probabile considerando l'euforia degli investitori - molto dipende da cosa deciderà oggi la BCE. Ieri sera abbiamo lanciato alcune ipotesi sulle [cause del rally](#) e abbiamo indicato quali potrebbero essere gli obiettivi a medio termine del rialzo. Si possono calcolare su una chart point&figure riportando verso l'alto la larghezza della base. **Arriviamo per esempio a 12000 punti di DAX e 21000 punti di FTSE MIB - il movimento non é da sottovalutare.**

Nell'immediato c'è un indice che potrebbe fornirci chiare indicazioni sullo svolgimento del rialzo. L'indice SX7E é salito ieri a 114.60 punti (+2.18%) con un massimo a 115.55 punti. La RSI é a 71.16 punti - l'indice é ora ipercomperato e sul bordo superiore del canale ascendente valido da giugno. Se il rialzo prosegue in maniera normale con fasi, pause e correzioni intermedie, oggi l'indice deve cominciare a correggere e la seduta sarà negativa - questo é il caso normale. La variante é che si verifichi un'accelerazione di tipo esaustivo. In questo caso entro fine anno (indicativamente) l'SX7E salirà senza pause all'incirca fino ai 130 punti.

Ieri anche la borsa di New York ha deciso di partecipare alla festa. Sul grafico dell'S&P500 appare, inattesa, un'altra lunga candela bianca, l'indice ha raggiunto un nuovo massimo storico (2241.63 punti) e ha chiuso a ridosso del massimo a 2241.35 punti (+1.32%).

L'andamento della seduta è stato lineare. L'S&P500 ha aperto a 2210 punti, ha toccato i 2209 punti di minimo ed è poi salito regolarmente fino alla chiusura sul massimo a 2141 punti. Il range giornaliero è stato di 32 punti e l'indice ha guadagnato 29 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4926 su 1805, NH/NL a 1397 su 138 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è salita (!) a 12.22 punti (+0.43) - l'aumento della volatilità significa che i traders si preparano ad una correzione e probabilmente hanno ragione. L'S&P500 è fuori dal limite superiore delle Bollinger Bands (2231 punti) ed è ipercomperato (RSI a 72.71 punti). Il mercato è trascinato dalle emozioni e non dai fondamentali - ieri è bastata un'affermazione di Trump che intende combattere i prezzi eccessivi dei medicinali per far cadere in borsa il settore della sanità (ETF Health Care -0.86%, Biotech -3.01%).

Stamattina il Nikkei sale del +1.45% - Shanghai al momento è in pari. Il future sull'S&P500 è a 2237 punti (in pari ma in pratica -4 punti). Attenzione che molti sistemi informatici riportano già i contratti a scadenza marzo - il discount sull'S&P500 è di circa 6 punti.

L'Eurostoxx50 vale ora 3155 punti - le borse europee guadagneranno all'apertura ancora un +0.3%. L'attenzione degli investitori è focalizzata oggi sulla seduta della BCE - la decisione è attesa alle 13.45 - la conferenza stampa di Mario Draghi seguirà alle 14.30. Tutti si aspettano che la BCE prolunghi l'attuale programma di acquisto titoli (QE) di altri 6 mesi rimandandone ulteriormente la diminuzione e la fine (tapering). Fate attenzione alle domande riguardanti il salvataggio di banche italiane o le regole del bail in / bail out. Gli investitori si aspettano che lo Stato italiano salvi BMPS con la compiacenza di UE e BCE - qualsiasi dubbio riguardante questa operazione potrebbe scatenare un'ondata di vendite sulle azioni delle banche salite nei giorni scorsi in maniera spropositata ed eccessiva.

Commento del 7 dicembre

Dal supporto alla resistenza in due giorni - rottura al rialzo probabile - potenziale modesto

Il commento viene pubblicato in ritardo. Stamattina alle 06.45 ero all'aeroporto di Zurigo ad accogliere una persona. Purtroppo l'aereo è atterrato solo alle 07.30 e a causa del traffico per tornare in centro sono arrivato in ufficio alle 09.00.

Ieri il rialzo iniziato lunedì è continuato - in Italia (FTSE MIB +4.15% a 17757 punti) e nel settore delle banche (SX7E +5.61% a 112.15 punti) si è trasformato in un rally che si è fermato solo con la chiusura serale sul massimo giornaliero. Non capiamo la ragione di questo improvviso ottimismo e fondamentalmente questa reazione ci lascia molto perplessi. Ci limitiamo ad analizzare gli avvenimenti secondo i principi dell'analisi tecnica dimenticando l'aspetto emotivo. In fondo le borse si stanno semplicemente comportando come se domenica gli italiani avessero accettato il referendum costituzionale. In questo caso il FTSE MIB doveva salire sui 18000 punti ed è quello che sta facendo. La nostra previsione era completamente sbagliata poiché secondo noi il no doveva provocare una passeggera caduta della borsa italiana di parecchi punti in percentuale. Sapevamo però che lo spazio verso l'alto e fino ai 18000 punti era aperto ed era a disposizione.

I maggiori indici azionari europei hanno chiuso sulle resistenze. Ci riferiamo all'Eurostoxx50 (+1.57% a 3100 punti - resistenza a 3100-3110 punti) e al DAX (+0.71% a 10787 punti - resistenza a 10800 punti estensibile a 10827 punti). Sullo slancio è possibile e probabile che ora questi indici debbano salire più in alto. Normalmente questi movimenti di short covering durano al massimo tre giorni - ieri era il secondo e gli indici hanno chiuso sui massimi. Gli indici non sono ipercomperati ma si trovano sui bordi superiori delle Bollinger Bands. Questo significa che oggi ci sarà una rottura

al rialzo e poi ci deve essere un ritracciamento sugli attuali livelli di resistenza. Poi potremmo valutare se il rialzo può in seguito continuare sfruttando il favorevole periodo stagionale. Il potenziale sembra modesto e al momento non vediamo come il rally possa continuare. Abbiamo però sbagliato nel prevedere le conseguenze del voto in Italia e quindi sta succedendo qualcosa di imprevisto - non possiamo escludere che questa reazione per noi irrazionale possa avere radici più profonde.

C'è un indice che ci fornisce parametri precisi. È quello delle banche europee. Ieri l'SX7E è salito a 112.15 punti - un incredibile balzo del +5.61% che ha permesso all'indice di superare i 110 punti. Il rally si deve fermare sul limite superiore del canale ascendente valido dal minimo di luglio. Significa che raggiunti i 114 punti circa l'indice sarà ipercomperato (RSI a 67.80 punti) e dovrà correggere. Dal tipo di correzione vedremo se le borse europee, come pensiamo, manterranno la tendenza neutra valida da agosto o se invece la tendenza di medio termine sta passando al rialzo.

La borsa americana ha seguito in maniera blanda e svogliata il rialzo europeo. L'S&P500 si è mosso in una decina di punti ed ha chiuso sul massimo giornaliero a 2212 punti (+0.34%) con un modesto guadagno di 7 punti. Il massimo storico a 2214 punti non è stato attaccato. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4739 su 1933, NH/NL a 996 su 133 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 11.79 punti (-0.35%). Restiamo dell'opinione che l'S&P500 deve distribuire sui 2180-2220 punti prima di correggere. Troppi settori hanno movimenti troppo estesi.

Stamattina le borse asiatiche sono in positivo. Il Nikkei ha guadagnato il +0.74% - Shanghai è salita del +0.72%. Il future sull'S&P500 è a 2212 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 apre a 3130 punti (ca. +1%). Questa forte apertura è impressionante. Il potenziale per la giornata odierna è esaurito.

Pensiamo che stasera le borse chiuderanno in positivo ma non più in alto.

Si vocifera che domani la BCE annuncerà un prolungamento di 6 mesi del QE. Questo spiegherebbe in parte il calo degli spreads sui titoli di Stato ed il buon comportamento dei titoli bancari e delle borse mediterranee. Non dimentichiamo però che la BCE sta solo manipolando i mercati ma non riesce a creare crescita economica. Presto o tardi i problemi che affliggono l'Europa e le banche torneranno alla ribalta.

Secondo la Reuters oggi il governo italiano annuncerà un'operazione di ricapitalizzazione di BMPS da 2 Mia di EUR che in pratica significherà la nazionalizzazione della banca senese a debito del contribuente italiano. [Chissà perché...?](#)

Stiamo valutando la possibilità di aprire posizioni short in Europa. Dobbiamo vedere l'esaurimento di questo rally prima di provare a prendere il rischio di vendere.

Ieri sera abbiamo aperto una posizione speculativa short a corto termine sull'S&P500 a 2210 punti.

Commento del 6 dicembre

Questa reazione non se l'aspettava nessuno - tecnicamente non è cambiato nulla - solo il cambio EUR/USD è ora al rialzo

La revisione della costituzione italiana proposta da Matteo Renzi è stata rifiutata a larga maggioranza in votazione popolare. Il premier ha rassegnato le dimissioni e il Paese deve affrontare un periodo di incertezza e instabilità politica. Tutti, noi compresi, erano convinti che la reazione dei mercati finanziari sarebbe stata negativa. Invece dopo una debole apertura le borse sono salite come razzi e hanno toccato alle 10.00 del mattino il massimo giornaliero. Da qui gli indici azionari hanno difeso le posizioni e hanno terminato la giornata con sostanziosi guadagni. L'Eurostoxx50 in pre-borsa era a 2980 punti. Ha aperto alle 09.00 sui 3000 punti e un'ora più tardi ha toccato il massimo a 3072 punti. Ha chiuso a 3052 punti (+1.25%). Tecnicamente non cambia molto. Venerdì le borse hanno rischiato di rompere i primi supporti intermedi e iniziare ufficialmente una correzione. Ieri sono risalire al centro del canale orizzontale valido ormai da inizio agosto. Ora i mercati sono senza

tendenza e gli indicatori sono neutri e vicini alla posizione di equilibrio. Bisogna attendere alcuni giorni per vedere se appare qualcosa di nuovo. L'impressione finora é che le borse dovrebbero restare sui livelli attuali fino a fine anno. Solo una correzione in America potrebbe cambiare questa situazione di stallo.

Unicamente sul cambio EUR/USD c'è stato un cambiamento significativo. Il cambio la mattina presto é caduto fino ad un nuovo minimo annuale a 1.0506. Il supporto a 1.0520 é stato brevemente superato al ribasso ma si é trattato di una falsa rottura. Si é verificato un drammatico cambiamento di direzione e stamattina il cambio é a 1.0750. La barriera a 1.0660 é stata superata e il cambiamento di tendenza a corto termine é confermato. Il ribasso di novembre é terminato e per fine anno il cambio deve risalire sugli 1.07-1.10. Non siamo ancora in grado di dire se il rafforzamento dell'EUR avrà delle conseguenze sulle borse. Non capiamo il ragionamento e le decisioni degli investitori e temiamo che ieri sia stato un massiccio intervento delle Banche Centrali a provocare l'impennata del cambio. Ha obbligato i shortisti a coprire - molto probabilmente é bastato poco per provocare un'ondata di acquisti da short covering. Se abbiamo ragione anche il rialzo delle borse dovrebbe avere vita breve.

La situazione degli altri mercati azionari europei é simile a quella dell'Eurostoxx50 - chi desidera dettagli può leggere i commenti di ieri sera sui singoli indici.

La borsa americana per una volta sembra aver seguito l'Europa. La mattina presto il future sull'S&P500 era caduto a 2179 punti. Alle 10.00 era a 2205 punti. L'S&P500 é rimbalzato ed ha abbandonato il pericoloso settore intorno ai 2194 punti. Questo significa che deve ancora distribuire qualche giorno sopra i 2200 punti prima di riprovare a correggere. In questa fase nuovi massimi storici marginali sopra i 2214 punti sono possibili.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 2202 punti e subito é sceso sul minimo giornaliero a 2200 punti. Alle 16.00 ha toccato il massimo a 2209 punti. Per il resto della giornata si é mosso in questi 9 punti ed ha chiuso a 2204.71 punti (+0.58%). In evidenza erano le banche (come in Europa) e la tecnologia (Nasdaq100 +0.82% a 4778 punti). La seduta al NYSE é stata decisamente positiva con A/D a 5129 su 1546, NH/NL a 823 su 150 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é caduta a 12.14 punti (-1.98) !!!

La nostra posizione short per il portafoglio a 2201 punti di S&P500 é stata chiusa in pari dallo stop loss. Torniamo short vendendo sui 2205-2210 punti. Questo spiega in maniera esemplare la nostra opinione tecnica sul mercato. La correzione é solo rimandata - il potenziale di rialzo nei prossimi giorni é modesto.

Stamattina le borse asiatiche si adattano alla reazione positiva di ieri di Europa e America. Il Nikkei ha guadagnato il +0.46% - Shanghai é al momento in pari. Il future sull'S&P500 é fermo a 2203 punti (-1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3056 punti. Le borse europee apriranno leggermente in positivo. Oggi prevediamo una seduta di consolidamento.

Malgrado la buona reazione ieri evitiamo di investire in Italia. Gli aumenti di capitale delle banche italiane sono in dubbio. Chi rischia un investimento in un Paese dove un partito antieuropeista e che propugna l'abbandono dell'EUR potrebbe essere tra qualche mese al potere? Nell'incertezza tutti staranno alla finestra. La BCE comprerà i BTP italiani ed impedirà l'aumento dello spread. Per il resto però prevediamo un blocco totale.

Aggiornamento del 5 dicembre

Il 59% dei votanti dice no al referendum costituzionale - Matteo Renzi si dimette - EUR e borse deboli ma niente crollo

Matteo Renzi ha perso nettamente. Ha riconosciuto la sconfitta, ha assunto le sue responsabilità e ha annunciato che stamattina darà le dimissioni aprendo un periodo per l'Italia di forte instabilità ed

incertezza politica.

La reazione dei mercati finanziari é finora contenuta. Il cambio EUR/USD é caduto fino ad un nuovo minimo annuale a 1.0506 ma é successivamente risalito agli attuali 1.0560. L'Eurostoxx50 vale ora (08.10) 2980 punti - le borse europee apriranno con perdite intorno al -1%. È probabile che le Banche Centrali stiano intervenendo specialmente sui cambi e sui tassi d'interesse. Vedremo quali saranno le conseguenze sulla borsa italiana ed in particolare sui titoli bancari. Oggi si succederanno le dichiarazioni di politici e banchieri centrali (alle 15.00 é previsto un discorso di Mario Draghi) per cercare di tranquillizzare gli investitori.

Conoscete la nostra opinione. In buona parte la discesa odierna delle borse sarà una tempesta in un bicchiere d'acqua di breve durata. La caduta del governo italiano non cambia in maniera sostanziale l'andamento dell'economia. Probabilmente questo evento accelererà la prevista correzione delle borse - nei prossimi giorni l'Eurostoxx50 dovrebbe scendere fino ai 2900 punti e poi risalire per fine anno.

Ore 08.40: I mercati finanziari stanno rimbalzando. Il cambio EUR/USD risale a 1.0610 - il future sull'S&P500 dai 2182 punti delle 08.00 é risalito a 2192 punti (invariato). L'Eurostoxx50 vale 3002 punti - le borse europee apriranno in negativo ma le perdite dovrebbero essere dell'ordine del -0.5%. Forse la caduta del governo in Italia si rivelerà un evento insignificante per i mercati finanziari. Chi prevedeva il caos e un crollo delle borse si sbaglia nuovamente di grosso.

Commento del 3-4 dicembre

Aspettando l'esito del referendum costituzionale... - i seggi chiudono domenica alle 23.00

Il referendum costituzionale italiano é carico di emozioni e molto probabilmente l'esito del voto condizionerà lo sviluppo della borsa e forse di tutti i mercati finanziari mondiali per alcuni giorni. Non possiamo sapere in anticipo cosa deciderà il popolo italiano - i sondaggi favoriscono il no ma la votazione in Gran Bretagna riguardante il Brexit e l'elezione del presidente americano di novembre ci hanno insegnato che le sorprese sono possibili. I politologi faticano a capire i bisogni della popolazione ed cambiamenti sociali in atto in Europa ed America con una classe media in cerca di una nuova identità. La politica ha per troppo tempo dimenticato gli interessi della gente comune per concentrarsi sui lamenti delle minoranze - ci sembra che al giorno d'oggi profughi, stranieri, mussulmani, gay, bisessuali, e in generale piccoli gruppi con bisogni particolari ottengono più attenzione e considerazione da parte dello Stato che la comune famiglia e gli abitanti che lavorano normalmente, pagano le tasse e rispettano le leggi.

La gente comune non si sente più rappresentata da questi politici e la reazione é un populismo che, come insegna la storia, potrebbe avere pericolosi sviluppi. Chi sbaglia non é il popolo che reagisce in questa maniera, finora democratica, ma la politica che ha permesso che si arrivasse a questo punto.

Ma torniamo ad economia e mercati finanziari. Venerdì i maggiori indici azionari mondiali hanno chiuso sui supporti. L'Eurostoxx50 (-0.52% a 3015 punti) si é salvato sopra i 3000 punti dopo un minimo giornaliero a 2984 punti - il DAX (-0.20% a 10513 punti) ha dovuto scendere fino a 10402 punti prima di trovare la forza di recuperare e tornare sopra i 10500 punti. L'S&P500 (+0.04% a 2191.95 punti) ha svolto una seduta nel range di giovedì - é oscillato senza tendenza tra i 2188 ed i 2198 punti ed ha chiuso nella parte inferiore del range e ha soli 2 punti dall'importante barriera a 2194 punti - troppo poco per poter affermare con sicurezza che la rottura al ribasso é confermata.

L'impressione generale fornita da grafici ed indicatori é che le borse vogliono correggere.

L'esito del referendum costituzionale italiano deciderà se la correzione é rimandata e se lunedì si verificherà una decisiva rottura al ribasso.

Sul corto termine ci saranno delle turbolenze - sul medio termine la situazione non dovrebbe cambiare. L'Eurostoxx50 si muove da agosto tra i 2950 (2900) ed i 3100 punti. È ora al centro di

questo canale e molto probabilmente nelle prossime settimane non ne uscirà. Il FTSE MIB italiano questa settimana ha guadagnato il +3.46% mentre le altre borse europee sono scivolato verso il basso. Difficile spiegare questa differenza. Noi crediamo che per saldo fosse più conveniente, sulla base di un semplice calcolo delle probabilità di guadagno rispetto ai rischi di perdita, speculare al rialzo. Sembra che la maggior parte degli investitori ha seguito questo ragionamento. La versione alternativa è che il mercato abbia voluto creare un cuscinetto per assorbire meglio l'impatto negativo di un no al referendum. L'Eurostoxx50 nel 2016 ha perso il -7.61% - il FTSE MIB è in calo del -20.22%. Quanto potrebbe essere la differenza imputabile alla situazione politica, alla debolezza congiunturale e al forte peso nell'indice del settore bancario? In fondo il peso dell'incertezza politica dovrebbe essere modesto. Da mesi per saldo i due indici si muovono in parallelo. Abbiamo quindi l'impressione che in Italia la reazione al voto non dovrebbe superare il 5%. Nel caso passasse il sì il FTSE MIB dovrebbe salire al massimo a 18000 punti. Il no potrebbe causare una reazione più forte poiché le emozioni si scaricherebbero sul debole settore bancario. L'aumento di capitale della BMPS potrebbe fallire. Difficilmente il supporto a 16000 punti reggerà l'urto. È possibile e probabile che stop loss e speculazione possano premere il FTSE MIB fino ai 15000-15500 punti in un eccesso di ribasso. Crediamo però che ci sarà una reazione di BCE e Banca d'Italia per evitare un crollo. La BCE comprerà titoli di Stato per impedire un aumento degli spreads e potrebbero tornare i famosi divieti di vendita short.

In generale bisogna però essere coscienti dell'ambiente in cui ci muoviamo. Sul medio termine le tendenze sono in generale neutre con poco potenziale di rialzo. La borsa americana è decisamente sopravvalutata e ci vuole un miracolo economico da parte di Trump per giustificare le attuali quotazioni delle azioni. Ne parleremo in uno dei prossimi commenti - abbiamo molti dubbi sull'effetto congiunturale del piano economico della nuova amministrazione americana. Esistono molti e notevoli rischi di ribasso. Tecnicamente però non vediamo al momento nulla che possa lasciarsi presupporre un ribasso o un crash - il mercato è strutturalmente solido. Gli indicatori di lungo termine sono però decisamente toppish. Non è quindi il momento per farsi prendere dall'entusiasmo ed investire massicciamente in azioni.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-1.09% a 3015 punti
DAX	-1.74% a 10513 punti
SMI	-1.24% a 7784 punti
FTSE MIB	+3.46% a 17086 punti
S&P500	-0.97% a 2191.95 punti
Nasdaq100	-2.68% a 4739 punti

Venerdì le borse europee hanno provato a scendere. L'America non ha però dato via libera e quindi gli indici azionari europei nel pomeriggio hanno recuperato dai minimi e chiuso sopra i supporti con modeste perdite.

Anche dall'America purtroppo non sono venuti segnali chiari. L'S&P500 ha chiuso invariato a 2191.95 punti (+0.04%). Una correzione in direzione dei 2140 punti resta la variante più probabile. Poiché la rottura del supporto a 2194 punti non ha provocato un'ondata di vendite è anche possibile che l'S&P500 debba distribuire sui 2180-2220 punti per alcune sedute prima che ci sia una spinta di ribasso.

L'S&P500 ha aperto in pari a 2191 punti. È salito a 2198 punti di massimo ma poi è ricaduto sul livello d'apertura ed è oscillato fino alla chiusura (+0.04% a 2191.95 punti) in una decina di punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3663 su 2951, NH/NL a 421 su 294 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è ferma a 14.12 punti (+0.02%). Lo sviluppo del mercato delle opzioni (CBOE Equity put/call ratio a 0.67, MM a 10g a 0.62) mostra che l'S&P500 sta correggendo - la spinta è però moderata e assomiglia più che altro ad un aggiustamento. Per definizione la tendenza di fondo è debolmente rialzista con il 53.4% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent

Index sul NYSE a 65.12. L'analisi dei COT mostra che i Commercials sono long e comprano - questo é un segnale positivo.

Il prezzo del petrolio (WTI) questa settimana é salito da 46.04 USD/barile a 51.68 USD. Il rialzo in borsa dei settori legati al prezzo del petrolio non ha permesso all'S&P500 di guadagnare terreno. Questo é inusuale e mostra che il resto del mercato é piuttosto debole e in umore di correzione.

I tassi d'interesse si sono stabilizzati ed il corso EUR/USD é risalito a 1.0665. Purtroppo anche in questo caso non abbiamo una situazione chiara. Il cambio doveva salire stabilmente sopra gli 1.0660 per poter dire che il ribasso é finito e che gli 1.0520 sono un minimo solido e valido almeno per alcune settimane. Ad inizio anno il cambio era a 1.0865 - la tendenza di fondo é neutra. Noi restiamo dell'opinione che il cambio deve risalire. Presto o tardi il deficit della bilancia commerciale e l'aumento dell'indebitamento dello Stato dovrebbero indebolire l'USD.

Commento del 2 dicembre

La correzione dell'S&P500 é cominciata con la complicità della tecnologia

Per il terzo giorno consecutivo la borsa italiana (FTSE MIB +0.99% a 17098 punti) e le banche europee (SX7E +1.66% a 106.67) hanno guadagnato terreno. Evidentemente una maggioranza degli investitori crede nella vittoria del sì nel referendum costituzionale di domenica. Vedremo se hanno ragione. Scommettere al rialzo in Italia sembra essere una buona scelta visto che la BCE é pronta ad intervenire. Se gli elettori italiani votassero no i danni in borsa dovrebbero essere limitati.

Il resto del mercato azionario europeo é invece scivolato verso il basso. Gli indici hanno perso quello che hanno guadagnato il giorno prima. Non c'é ancora nessun segnale di vendita e nessun supporto é stato rotto. Il grafico di alcuni indici sta però assumendo un aspetto preoccupante con il concreto pericolo di un'accelerazione al ribasso. Il DAX tedesco (-1.00% a 10534 punti) é vicino all'importante barriera dei 10500 punti.

Da giorni prevediamo l'inizio di una correzione in Europa appena il rialzo in America fosse finito. Il momento sembra arrivato anche se esiste un leggero sordinamento e scollamento tra i vari indici causato dalla situazione italiana. L'Eurostoxx50 (-0.68% a 3031 punti) é ancora relativamente lontano dal decisivo supporto a 3000 punti. Si é creata una differenza di circa l'1% con il DAX tedesco che ha preso la leadership. Vedremo lunedì come si assesteranno i listini europei.

Finalmente anche a Wall Street sono arrivate le prese di beneficio. Martedì l'S&P500 ha ancora toccato un nuovo massimo storico a 2214.10 punti. Ieri ha chiuso a 2191.08 punti (-0.35%), sotto l'importante supporto intermedio a 2194 punti. Questi 2194 punti erano il precedente massimo storico di agosto. L'elezione di Trump ha provocato una rottura ed un'accelerazione al rialzo. È normale che in seguito il mercato debba consolidare e ritestare dall'alto questo significativo livello.

Se la rottura del supporto a 2194 punti non si rivela falsa, ieri deve essere iniziata una correzione in direzione dei 2140 punti. La rottura é falsa se oggi l'indice torna subito, e chiude la settimana, sopra i 2194 punti.

L'S&P500 ha aperto sui 2200 punti e nella prima ora ha difeso questo livello con un massimo giornaliero a 2202 punti. Poi é sceso in maniera irregolare per gran parte della giornata con un minimo a 2187.44 punti. Sul finale é rimbalzato ed ha chiuso a 2191 punti. A livello settoriale siamo di fronte ad un rebus. Le vendite non sono distribuite in maniera regolare su tutto il listino ma hanno colpito in maniera particolare la tecnologia (Nasdaq100 -1.59%). La debolezza dei social media (Facebook -2.80%) e della biotecnologia (BTK -1.99%, da settimane la farmaceutica é debole) sono comprensibili. Non capiamo invece perché i semiconduttori (SOXX -4.85%) sono crollati. In teoria la politica di Trump favorisce i settori ciclici come mostra il rialzo senza interruzione del settore dei trasporti (DJT +0.62%). Anche le banche (BKX +2.17%) si sono mosse

in controtendenza. Riassumendo la correzione non é ancora generale e quindi il rialzo potrebbe riprendere. Solo se cominciano a correggere anche i settori forti é probabile che la correzione durerà settimane e non sarà solo un episodio di alcuni giorni.

La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2450 su 4252, NH/NL a 819 su 354 (in sensibile aumento) e volume relativo a 1.6 (!!!). La volatilità VIX é salita a 14.07 punti (+0.74).

Stamattina il cambio EUR/USD sale a 1.0680. Se il cambio riesca a stare tutta la giornata sopra gli 1.0660 la tendenza di corto termine cambia. Avremmo così una conferma che gli 1.0520 sono un solido minimo e che nelle prossime settimane il cambio deve risalire a 1.08-1.10. Attenzione all'USD Index (100.85) che é ancora sopra i 100 punti.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei ha perso il -0.47%. A Shanghai la borsa sta perdendo un -1%. Il future sull'S&P500 é a 2189 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3011 punti. Le borse europee apriranno in calo di circa il -0.6%. Teniamo d'occhio i supporti a 10500 punti di DAX e a 3000 punti di Eurostoxx50.

Alle 14.30 é atteso l'importante rapporto sul mercato del lavoro americano a novembre.

Commento del 1. dicembre

Secondo gli indicatori l'S&P500 sta correggendo - ora ci vuole anche un cedimento effettivo

Ieri l'OPEC ha deciso di ridurre la produzione di petrolio allo scopo di sostenerne il prezzo. La reazione del mercato é stata forte ed immediata. Il prezzo del petrolio é schizzato a 49.44 USD/barile (+4.21 USD / +9.31%). Anche la borsa si é impennata. L'S&P500 poco dopo l'apertura ha toccato un nuovo massimo storico marginale a 2214.10 punti - la buona apertura a New York ha permesso alle borse europee di chiudere in positivo. Questa volta però la festa a Wall Street é durata poco. Malgrado il buon comportamento del comparto energia (ETF Energy +5.08%) la borsa ha cambiato direzione e con forti volumi di titoli trattati l'S&P500 é sceso, ha perso 16 punti dal massimo ed ha chiuso sul minimo a 2198.81 punti (-0.27%). Il rialzo del settore energia é stato più che compensato dal ribasso in altri settori, soprattutto da quello della tecnologia (Nasdaq100 -1.28%). Non si può parlare di decisivo reversal visto che la perdita a fine giornata é stata modesta e l'importante supporto a 2194 punti non é stato attaccato. Ieri però la borsa americana aveva la possibilità di continuare a salire ed invece ha mostrato un'inesplicabile debolezza accompagnata da volumi in aumento. Gli indicatori stanno girando e internamente il mercato sta correggendo - nei prossimi giorni l'indebolimento degli indicatori dovrebbe avere effetti visibili e concreti sugli indici.

L'S&P500 ha aperto a 2209 punti ed é subito salito a 2214.10 punti di massimo. Dopo un'ora é ricaduto a 2206 punti. Per ore é poi oscillato tra i 2206 ed i 2210 punti. Solo dopo le 20.00 é caduto a 2200 punti, é rimbalzato di 6 punti ma sul finale ha definitivamente ceduto chiudendo sul minimo a 2198.81 punti (-0.27%). La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2587 su 4093, NH/NL a 789 su 171 e volume relativo a 1.4. La volatilità VIX é lievitata a 13.33 punti (+0.43). Non abbiamo ancora nessun segnale di vendita - gli indicatori si stanno però indebolendo e mostrano che gli indici devono ora per lo meno consolidare. Restiamo dell'opinione che l'S&P500 deve svolgere una correzione fino ai 2140 punti ed il mercato si sta sviluppando seguendo esattamente questo scenario.

Possiamo ora fare un passo indietro e rivedere quello che é successo in Europa malgrado che i fatti salienti li abbiamo già descritti e commentati nelle analisi serali.

La seduta di mercoledì in Europa é stata una copia di quella di martedì. L'Eurostoxx50 (+0.43%) ha guadagnato 13 punti grazie al buon comportamento del comparto bancario (SX7E +1.53% a 104.93

punti). La borsa italiana si è nuovamente involata - molti investitori speculano su una vittoria del sì nel referendum costituzionale di domenica. Il FTSE MIB (+2.23% a 16930 punti) ha guadagnato 700 punti in due sedute. Oggi è probabile che ci siano delle prudenti prese di beneficio - è anche possibile che la resistenza a 17000 punti provochi una reazione negativa. Queste forti oscillazioni non possono però essere previste dall'analisi tecnica. Sono solamente conseguenza di scommesse, speculazioni e reazioni emotive. Nell'analisi sul [FTSE MIB](#) abbiamo presentato negli scorsi giorni i possibili scenari per il post voto - finora il mercato si muove all'interno di questi scenari.

Banche ed Italia a parte le borse europee hanno combinato poco. Il DAX tedesco (+0.19%) mostra in maniera esemplare cosa succede senza l'influsso di queste due componenti. Il rialzo di ieri in Europa si è concretizzato soprattutto alla fine della giornata grazie alla buona apertura a New York. Ancora una volta però la reazione europea al nuovo massimo storico dell'S&P500 è stata modesta. I maggiori indici restano lontano dalle resistenze (Eurostoxx50 a 3100 punti, DAX a 10800 punti). Restiamo dell'opinione che appena l'America correggerà la reazione negativa dell'Europa sarà consistente considerando la debolezza relativa mostrata nelle scorse settimane.

Stamattina le borse asiatiche sono al rialzo. Il Nikkei ha guadagnato il +1.12% - Shanghai sta salendo dell'1%. Il future sull'S&P500 è a 2198 punti (-1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3042 punti. Le borse europee apriranno con un modesto calo del -0.3% - dovrebbero perdere quello che hanno guadagnato ieri.

Anche oggi non sembra che debba succedere qualcosa di importante. Prevediamo di ritrovare stasera la borse sui livelli d'apertura.

Commento del 30 novembre

Poca voglia di correggere - al calo di lunedì segue subito un rimbalzo tecnico

Il calo di lunedì non ha avuto una continuazione. In Europa nessuno ha osato testare i supporti. In America l'S&P500 è sceso a 2198 punti di minimo ma è bastata questa leggera rottura sotto i 2200 punti per provocare una reazione. L'S&P500 è risalito fino ai 2210 punti ed ha chiuso a 2204.66 punti (+0.13%) malgrado la debolezza del settore dell'energia. Sembra quindi che il mercato non voglia correggere ma consolidare ad alto livello e tentare in seguito un'altra spinta di rialzo. La serie di nuovi massimi storici sull'S&P500 potrebbe quindi continuare intercalata da ritracciamenti per assorbire l'ipercomperato. Ci vuole un avvenimento importante per scuotere la fiducia degli investitori americani (VIX a 12.90 punti, -0.25) che al momento è cieca ed irrazionale.

L'evento più importante ieri in Europa è stato il forte rimbalzo del settore bancario italiano che ha trascinato il FTSE MIB italiano (+2.13% a 16561 punti), l'indice delle banche europee SX7E (+1.44% a 103.35 punti) e di riflesso l'Eurostoxx50 (+0.72% a 3038 punti). La borsa italiana passa in poche ore da pessimismo a ottimismo. Se un giorno la BMPS sembra sull'orlo del fallimento, il giorno dopo (+17.64%) basta una notizia positiva sulla possibile riuscita dell'aumento di capitale per provocare un'ondata di acquisti. L'esito del referendum costituzionale del 4 dicembre pesa come una spada di Damocle sul governo e sui mercati finanziari. Questa incertezza provoca volatilità ma non tendenza. Chi vuole può provare a speculare in una o nell'altra direzione. Da giorni nel [commento sul FTSE MIB](#) spieghiamo cosa potrebbe succedere settimana prossima a seconda del risultato del voto. Il problema è che nessuno sa quale sarà la scelta degli italiani. **Per saldo però crediamo che valga la pena giocare al rialzo. Il no dovrebbe provocare un vuoto d'aria fino ai 15000 punti ma questo calo dovrebbe in seguito venire rapidamente compensato. Il sì dovrebbe scatenare un rally di un +10%.**

Italia e banche a parte in Europa non c'è stato nulla di tecnicamente rilevante. I supporti sono stati avvicinati ma non attaccati come mostra l'esempio dell'Eurostoxx50 (minimo a 3004 punti -

supporto a 3000 punti). L'indice che meglio mostra la reale reazione del mercato è stato il DAX tedesco con un +0.36% a 10620 punti - ha recuperato circa un terzo della perdita di lunedì. Ci vuole una correzione in America per far scendere le borse europee sotto i supporti - al momento sembra più probabile un tentativo di migliorare il record dell'S&P500 a 2213 punti piuttosto che una rottura sotto i 2194 punti.

Anche a Wall Street la seduta è stata positiva. L'S&P500 ha aperto a 2201 punti e all'inizio è sceso a 2198 punti. È però bastata questa marginale rottura sotto i 2200 punti per far riapparire i compratori. Alle 18.00 l'S&P500 era nuovamente a 2208 punti. Nelle ore successive è ancora salito su un massimo a 2210 punti e sul finale è caduto a 2204.66 punti (+0.13%). L'S&P500 ha guadagnato 3 punti malgrado il calo del prezzo del petrolio e la debolezza del settore dell'energia. La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3286 su 3333. NH/NL a 748 su 148 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 12.90 punti (-0.25). Le prime due sedute della settimana hanno costituito una pausa nel rialzo che ha permesso alla borsa di riassorbire parte dell'ipercomperato di corto termine (RSI giornaliera sull'S&P500 a 65.15 punti) - ora potrebbe esserci ancora una spinta di rialzo. Se l'S&P500 non riesce a migliorare il record a 2213 punti è probabile che poi tenti di rompere il primo supporto intermedio a 2194 punti.

Gli investitori sono convinti che l'America di Trump sarà vincente. L'USD si rafforza e la borsa sale. Chi sarà perdente in questo scenario? Molti scommettono contro Europa e Cina. Nelle prossime settimane sarà importante avere uno sguardo a 360 gradi e non considerare solo le borse europee ed americana ma i mercati finanziari in generale. L'elezione di Trump sembra un evento in grado di cambiare lo scenario politico ed economico globale e bisogna osservare con attenzione in quale direzione si dirigono i flussi di denaro.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei è fermo (+0.01%). Il future sull'S&P500 è invariato a 2204 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3035 punti - le borse europee apriranno praticamente invariate. Lunedì sono scese, ieri sono rimbalzate - oggi probabilmente si fermeranno nel range delle due precedenti sedute. Stamattina verranno pubblicati alcuni dati sull'inflazione in Europa. Alle 13.30 parla Mario Draghi. Non crediamo però che questi avvenimenti influenzeranno le borse. Nell'immediato l'attenzione degli investitori è concentrata sulle decisioni di Trump e sul referendum costituzionale in Italia.

Commento del 29 novembre

Seduta negativa - potrebbe essere l'inizio della correzione se l'S&P500 scende sotto i 2194 pti e l'Eurostoxx50 sotto i 3000 pti

Ieri in Europa si è tornati a parlare della fragilità del sistema bancario. L'indice delle banche europee SX7E è sceso a 101.88 punti (-2.22%) - le azioni delle banche italiane erano particolarmente sotto pressione dopo che un articolo del Financial Times ha suggerito la possibilità del fallimento di 8 banche in caso di vittoria dei no nel referendum costituzionale. La finanza fa pressione per cercare di influenzare l'esito della votazione. Questa ingerenza è inaccettabile - d'altronde parte della responsabilità è della politica e della finanza italiane che finora non sono riusciti a risolvere i problemi più gravi. Da anni BMPS è un caso di risanamento ma nessuno sembra voler intervenire in maniera radicale e ammettere l'esistenza di un buco finanziario di dimensioni inaudite. Quando finalmente si dichiarerà apertamente che le azioni sono senza valore ed i detentori di obbligazioni subordinate devono rinunciare a buona parte del capitale e partecipare al risanamento si avrà un bilancio ripulito dalle perdite - molti investitori a questo punto saranno disposti a fornire capitali freschi ad una banca che operativamente è ancora redditizia. Torniamo all'analisi tecnica. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3016 punti (-1.04%). La seduta non è stata

pessima visto che l'indice ha chiuso relativamente lontano dal minimo giornaliero a 3009 punti ed il supporto a 3000 punti non è stato attaccato. Lo stesso vale per il DAX tedesco (-1.09% a 10582 punti) ed il settore sui 10500 punti. L'SX7E mostra però segni di cedimento come abbiamo [spiegato in dettaglio ieri sera](#). La tendenza rialzista di medio termine ha per lo meno fatto spazio ad un trend neutro con un'oscillazione tra i 100 ed i 110 punti. È però possibile che la correzione sarà più profonda ed in questo caso è probabile che l'Eurostoxx50 debba cadere fino ai 2900 punti. Sono scenari che abbiamo già discusso nelle scorse settimane. Per il momento però non possiamo ancora confermare l'inizio di una correzione - non basta una seduta negativa che non ha arrecato gravi danni tecnici per dire che la tendenza sta cambiando. Abbiamo costantemente ripetuto che l'Europa sarebbe caduta quando la borsa americana avrebbe cominciato a correggere. Vediamo come è andata.

L'S&P500 (-0.53% a 2201.72 punti) ha chiuso sul minimo giornaliero con una perdita di 11 punti. Questa reazione negativa è normale. Venerdì l'S&P500 aveva esagerato e un ritorno sul livello di rottura dopo un'accelerazione al rialzo è un comportamento tipico. Questo significa che l'S&P500 dopo l'accelerazione doveva tornare a 2200 punti o meglio ancora fino ai 2194 punti, vecchio massimo storico di agosto 2016. Un ritracciamento per assorbire l'ipercomperato deve quindi far ridiscendere l'S&P500 fino al massimo i 2194 punti prima della ripresa del rialzo. Se l'indice scende più in basso deve correggere e qui entra in gioco l'obiettivo a 2140 punti. È però ancora troppo presto per una conferma. Non abbiamo ancora segnali di vendita.

L'S&P500 ha trascorso tutta la giornata in negativo. Ha aperto a 2208 punti e verso le 16.30 è tornato a 2211 punti. Ha perso una manciata di punti ma a metà seduta era nuovamente a 2210 punti. Poi è scivolato verso il basso fino al minimo a 2200 punti (!). Sul finale ha reagito e chiuso a 2202 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2188 su 4507, NH/NL a 817 su 105 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è salita a 13.15 punti (+0.81). Ci sono state leggere perdite in tutti i settori con l'eccezione di miniere d'oro e società di pubblica utilità - evidentemente c'è stata una reazione positiva a livello di USTBonds e prezzo dell'oro dopo il ribasso delle scorse due settimane.

Il cambio EUR/USD (1.0610) regge sopra il supporto a 1.0520 - non è però riuscito ad issarsi stabilmente sopra gli 1.0660 (come segnalato nell'analisi del fine settimana) e quindi l'inversione di tendenza è ancora incerta. Un nuovo minimo annuale sotto i 1.0520 è ancora possibile.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei perde il -0.27% - Shanghai sta guadagnando il +0.30%. Il future sull'S&P500 alle 07.30 era a 2200 punti - ora è a 2202 punti (+1 punto) e questo mostra che in Europa le borse hanno voglia di reagire dopo la caduta di ieri.

L'Eurostoxx50 vale ora 3020 punti. Le borse europee apriranno in leggero guadagno. L'esito della seduta odierna è incerto - terremo d'occhio con interesse i supporti. La borsa americana a novembre è salita sulla base delle emozioni e speculazioni. Se corregge lo farà per la stessa ragione e quindi i dati economici che vengono pubblicati in questi giorni non sono rilevanti.

Abbiamo ricevuto gli ultimi dati sui COT (Commitments of Traders) - i Commercial sono andati long e questo è inusuale. Erano sotto investiti o sono effettivamente fiduciosi e credono in Trump? Non lo sappiamo ma in generale questo è un segnale positivo per la borsa.

Aggiornamento del 28 novembre

Il cambio EUR/USD torna a 1.0650 - anche le borse dovrebbero correggere

Stamattina il vento ha cambiato direzione. L'USD Index scende a 100.94 punti - l'USD improvvisamente si indebolisce e gli altri mercati finanziari reagiscono di conseguenza. I prezzi delle materie prime salgono insieme al corso degli US Treasury Bonds. Il cambio USD/JPY si impenna e il Nikkei giapponese scivola del -0.13%. L'indebolimento dell'USD non significa ancora

che la tendenza sta cambiando - come anticipato ci vuole una ricaduta dell'USD/Index sotto i 100 punti o una salita del cambio EUR/USD (1.0650) stabilmente sopra gli 1.0660 per poter confermare che è iniziata per lo meno una correzione.

Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Shanghai guadagna il +0.4%. Il future sull'S&P500 torna a 2207 punti (-4 punti). Anche oggi le borse europee hanno deciso di ignorare il nuovo massimo storico dell'S&P500 di venerdì scorso. L'Eurostoxx50 vale ora 3051 punti - le borse europee apriranno praticamente invariate.

L'agenda economica non offre oggi appuntamenti in grado di muovere in mercati. Alle 15.00 è previsto un discorso di Mario Draghi - non pensiamo però che il capo della BCE abbia qualcosa di nuovo da dire.

Abbiamo discusso gli avvenimenti delle scorse settimane con alcuni colleghi. Fondamentalmente le opinioni divergono. Molti sono ottimisti e ritengono che la politica economica di Trump potrebbe essere efficace. Tutti però sono preoccupati per il debito pubblico che non può che aumentare. Tecnicamente siamo tutti concordi nel dire che il rialzo di novembre non è sostenibile e che molto probabilmente si tratta di un'impennata speculativa che ha provocato un eccesso. In mancanza di volumi e partecipazione è probabile che ora ci debba per lo meno essere una correzione. In questo campo ognuno ha la sua teoria - si va dalla correzione minore fino ai 2180 punti ad una correzione classica di un 10% con obiettivo sui 2000 punti.

Noi preferiamo vedere l'inizio della correzione e la posizione precisa di un massimo intermedio prima di confermare la previsione di una correzione fino ai 2040 punti di S&P500.

Le borse europee dipendono da tre varianti. Lo sviluppo della borsa americana, del cambio EUR/USD e la situazione politica. In Francia Fillon ha eliminato a sorpresa Juppé e Sarkozy. Forse anche in Italia il risultato del referendum costituzionale sarà diverso da quanto prevedono i sondaggi...

Commento del 26-27 novembre

Eccesso di rialzo causato da liquidità e irrazionale esuberanza - indicatori segnalano alto rischio di vuoti d'aria

Venerdì si è tornati a trattare a Wall Street dopo la pausa della Festa del Ringraziamento. Le borse europee hanno avuto un'altra seduta insignificante. Gli indici si sono mossi di poco e hanno terminato la giornata con leggeri guadagni e deboli volumi di titoli trattati. Il saldo settimanale è positivo grazie ad alcuni rimbalzi tecnici - la farmaceutica dopo settimane di ribasso ha avuto una reazione da ipervenduto mentre borse come quella italiana hanno difeso i supporti (lunedì il FTSE MIB ha raggiunto il supporto a 16000 punti - martedì è risalito del +1.37% contro la tendenza delle altre borse europee in calo) e sono rimbalzate. L'Europa è però rimasta staccata dall'America anche perché ha perso uno dei suoi elementi trainanti - l'indice delle banche SX7E (104.19 punti - performance settimanale del -0.66%) è ormai fermo tra i 100 ed i 110 punti e la tendenza rialzista sta svanendo. Gli indici azionari europei sono bloccati in un canale laterale da agosto e non mostrano l'intenzione di volerlo abbandonare.

L'Eurostoxx50 ha terminato la settimana a 3048 punti (+0.26). Da agosto si muove tra i 2950 ed i 3100 punti e ormai indicatori e medie mobili si sono appiattiti - non abbiamo più nessun segnale da un mercato che sembra in catalessi ed in un trend neutro. Possiamo solo usare la logica. **Se l'Europa non sale ora mentre la borsa americana passa da un record all'altro non può che scendere appena l'America comincerà a correggere.**

Secondo noi l'S&P500 poteva salire quest'anno fino a 2200 punti. A questo punto, secondo un'analisi a onde (Elliott Waves), il rialzo doveva essere completo. Inoltre a 2200 punti avremo avuto una combinazione di ipercomperato, eccesso di rialzo e di ottimismo ideale per un'inversione

di tendenza. Il rialzo però continua e non sembra volersi fermare - l'S&P500 ha chiuso venerdì su un nuovo massimo storico a 2213.35 punti (+0.39%). L'elezione di Trump ha provocato un'irrazionale esuberanza - non sappiamo fino a dove, sullo slancio, la borsa potrebbe salire. Settimana scorsa abbiamo fatto delle ipotesi che al momento restano valide. Gli indicatori mandano però numerosi segnali d'allarme - il mercato è salito troppo in troppo poco tempo e strutturalmente il rialzo è poco solido e ad alto rischio di fallimento. L'USD è forte e le obbligazioni sono deboli - significa che la liquidità tende ad affluire sull'USD e a defluire dalle obbligazioni - questo flusso non può che dirigersi sulle azioni americane.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.91% a 3048 punti
DAX	+0.33% a 10699 punti
SMI	-0.29% a 7881 punti
FTSE MIB	+1.53% a 16515 punti
S&P500	+1.44% a 2213.35 punti
Nasdaq100	+1.29% a 4870 punti

Venerdì gli americani era occupati a trascorrere la giornata con la famiglia o a fare le spese natalizie. Pochi si interessavano di borsa e molti operatori erano assenti. La seduta a Wall Street è durata un'ora meno del solito e i volumi di titoli trattati sono stati miseri (volume relativo a 0.45!). È azzardato dare troppo peso all'esito delle sedute ma non si può ignorare il fatto che l'S&P500 è salito su un nuovo massimo storico. L'indice è salito di 130 punti in 15 sedute - tutte le sedute della settimana sono state positive e hanno provocato un nuovo massimo storico - la RSI è a 70.69 punti e l'indice è lontano dalle MM di lungo periodo. Il rialzo è stato trascinato da alcuni settori tipo banche, semiconduttori, trasporti, materiali che sono decollati come razzi - il rialzo è assolutamente insostenibile. La concentrazione del movimento in alcuni settori rende il rialzo strutturalmente debole e ad alto rischio di fallimento. Ci vuole però un detonatore ed un catalizzatore per far scattare le prese di beneficio - potrebbe essere la seduta della FED del 13-14 dicembre durante la quale Janet Yellen e colleghi decideranno un aumento dei tassi d'interesse.

Attenzione che il rialzo dell'USD, dei tassi d'interesse sull'USD e della borsa americana sono evidentemente strettamente collegati e correlati. Appena su uno di questi mercati si verificherà un'inversione di tendenza gli altri seguiranno. USD e tassi d'interesse sono decisamente toppish - solo Wall Street prosegue la sua corsa.

Venerdì l'S&P500 ha aperto in leggero gap up a 2106 punti. L'indice è salito lentamente e regolarmente fino a pochi minuti prima della chiusura e fino ai 2210 punti. Un balzo sul finale ha provocato la chiusura sul massimo a 2213.35 punti (+0.39%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4230 su 2247, NH/NL a 985 (pochi e in calo!) su 69 e volume relativo a 0.45. La volatilità VIX è scesa a 12.34 punti (-0.09) mentre la CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.61 (MM a 10 giorni a 0.60) - i nostri indicatori di sentiment tarati per il trading mantengono il segnale di vendita sull'S&P500.

Per definizione la tendenza di fondo del mercato azionario americano è leggermente rialzista con il 60.8% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 63.69.

A questo punto il rialzo della borsa americana può continuare al piccolo trotto fino a quando un evento non farà tornare gli investitori alla realtà. In un'ottica ribassistica ci preoccupa unicamente l'effetto stagionale positivo - difficilmente a dicembre la borsa cade senza una ragione precisa. **Sotto questo punto di vista la soluzione più probabile per le prossime settimane è un'oscillazione sui 2140-2220 punti di S&P500. L'obiettivo ideale di una correzione, che secondo noi è vicina ed imminente, resta a 2140 punti.**

Il cambio EUR/USD 1.0590 difende per il momento il supporto a 1.0520. La situazione è simile a quella di Wall Street. Il cambio dovrebbe risalire ma è possibile che gli speculatori facciano ancora pressione tentando di andare a prendere il supporto e provocare un'ulteriore ondata di vendite

sull'EUR. Solo una salita sopra gli 1.0660 ci dirà che il peggio è passato e che per fine anno il cambio dovrebbe risalire sopra gli 1.08.

Commento del 25 novembre

Con la borsa americana chiusa in occasione di Thanksgiving gli europei non prendono iniziative - adesso arriva il Black Friday

Ieri mattina l'Eurostoxx50 valeva 3040 punti e nel commento abbiamo scritto: *"Le borse europee apriranno con modesti guadagni intorno al +0.3%. Senza gli americani è improbabile che gli europei prendano iniziative. Stasera ci aspettiamo di ritrovare gli indici vicini al livello d'apertura."* L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3040 punti (+0.28%). Il piccolo doji star sul grafico mostra che la seduta è stata insignificante. L'indice si è mosso poco e si è fermato al centro del limitato range giornaliero (20 punti) senza fornire spunti di analisi. Il mercato si è semplicemente fermato - con un trend a corto termine neutro e investitori svogliati ed indecisi questo risultato è logico. L'unico aspetto interessante della giornata è stata il calo dell'indice delle banche SX7E a 104.83 punti (-0.45%). Questa è la conferma che il balzo di martedì è stato solo un rimbalzo tecnico e non la ripresa del rialzo. Come Eurostoxx50 anche l'SX7E sembra fermarsi tra i 100 ed i 110 punti e nell'immediato non sembra aver l'intenzione di muoversi al di fuori di questi parametri.

Gli americani hanno festeggiato la Festa del Ringraziamento. I mercati finanziari erano chiusi. Oggi segue il Black Friday. Per fortuna il venerdì nero non significa che oggi sarà una pessima giornata e la borsa deve crollare. Dopo la festa gli americani vanno a fare shopping e oggi inizia ufficialmente il periodo degli acquisti natalizi. I negozi offrono sconti eccezionali e la cifra d'affari odierna viene considerata come un indicatore della voglia e possibilità di spendere degli americani - il dato serve a prevedere il risultato finale delle vendite al dettaglio nell'importante periodo di 30 giorni che precede Natale.

La ventata di ottimismo che spira in America dopo l'elezione di Donald Trump a presidente non accenna a diminuire. I suoi fans non si lasciano demoralizzare dai cambiamenti di opinione, dalle sue discutibili scelte riguardanti lo staff e dalle sue decisioni impulsive. Hanno ragione nel senso che bisogna lasciarlo lavorare prima di criticare. Almeno ha il merito di portare qualcosa di nuovo nella politica e scuotere strutture ormai sclerotizzate. Spesso la ripresa inizia nella mente della gente. Speriamo per l'America e per il mondo che Trump abbia successo e non cominciamo a criticare ancora prima che si sia insediato alla Casa Bianca.

In ogni caso i mercati finanziari finora gli danno credito e gli investitori sono molto ottimisti - eccesso di fiducia? Probabilmente sì se si considerano gli indicatori di sentiment dai quali provengono segnali di vendita. Oggi però non succederà nulla. Statisticamente nell'80% dei casi le sedute intorno a Thanksgiving sono per saldo positive. Con il trend a corto termine al rialzo e l'S&P500 su un massimo storico è praticamente impossibile che la seduta odierna sia decisamente negativa. Le premesse sono chiaramente per una seduta a Wall Street senza sostanziali variazioni. Probabilmente l'S&P500 toccherà un nuovo massimo storico marginale.

Stamattina le borse asiatiche sono in positivo. Il Nikkei ha guadagnato il +0.26%. Shanghai sale del +0.7%. Il future sull'S&P500 è a 2204 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3047 punti. Le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.2%. Purtroppo oggi, malgrado il ritorno degli americani sul mercato, ci aspettiamo una seduta come ieri.

Meglio andare a comperare i primi regali di Natale ed approfittare degli sconti che anche gli europei, seguendo la tradizione americana, cominciano ad offrire ai loro clienti in occasione del "venerdì nero".

Commento del 24 novembre

S&P500 a 2204 punti - il [Giorno del Ringraziamento](#)

Oggi l'America é in festa - é il giorno del Ringraziamento una festa di origine cristiana durante la quale si ringrazia Dio per il raccolto. L'S&P500 ieri sera ha chiuso invariato a 2204.72 punti (+0.08%). La borsa americana ha raggiunto livelli da record mentre la moneta americana continua a rafforzarsi - chi bisogna ringraziare? Psicologicamente Donald Trump che promette di scuotere l'America dal torpore e ridargli gli antichi fasti (Make America great again). Praticamente la FED, che da 7 anni inonda il mercato di liquidità e basso prezzo, e l'amministrazione Obama che in 8 anni ha accumulato circa 9'000 miliardi di nuovo [debito statale](#).

Grazie a questa combinazione di moneta illimitata a basso prezzo e aumento della spesa pubblica e dell'indebitamento l'economia americana ha ricominciato a crescere in maniera modesta e la disoccupazione é scesa. Gli indici di borsa sono saliti su nuovi massimi storici ma solo grazie a mercati finanziari manipolati dalle Banche Centrali e grazie ad un prestito fatto dalla generazione attuale a debito delle generazioni future. Oggi si festeggia - tra qualche anno vedremo chi deve pagare il conto e quali saranno le conseguenze di questa politica dissennata.

Ieri le borse europee hanno corretto mentre la borsa americana ha marciato sul posto. Questo ha mostrato ancora una volta che l'Europa mantiene il canale d'oscillazione valido da agosto solo grazie al sostegno proveniente da Wall Street.

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3032 punti (-0.40%) mentre l'indice delle banche SX7E é tornato a 105.30 punti (-0.56%). Sappiamo che il rialzo a corto termine é bloccato e che le borse europee sono in una tendenza neutra a medio termine. È probabile che alla prima occasione debbano correggere ma bisogna aspettare l'America. Prima di settimana prossima non succederà nulla.

Wall Street non ha voluto iniziare il lungo fine settimana di Thanksgiving con una nota negativa. Dopo un'apertura in calo la borsa ha recuperato e ha chiuso sul massimo giornaliero con indici praticamente invariati. La situazione tecnica non cambia. **Aumentano solo le probabilità che una correzione sia vicina ed imminente.** Il Money Flow Index (MFI) é su livelli record (85.92 punti) mentre il Rate of Change (ROC) é in calo. Normalmente questa combinazione di afflusso record mentre il rialzo rallenta si presenta una manciata di sedute prima di un'inversione di tendenza - forse la correzione inizierà effettivamente con l'S&P500 sui 2200 punti. Oggi la borsa americana é chiusa - domani molti operatori saranno assenti ed i volumi di titoli trattati saranno bassi. Probabilmente tra oggi e domani non succederà nulla d'importante.

L'S&P500 ha aperto in calo a 2197 punti ed é sceso fino a 2194 punti. Poi ha recuperato a fasi irregolari ed é salito fino alla chiusura sul massimo giornaliero a 2204.72 punti (+0.08%). Il massimo storico di martedì non é stato migliorato ed il Nasdaq100 ha chiuso in calo (-0.41% a 4853 punti). La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 3508 su 3064, NH/NL a 1145 su 162 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX é ferma a 12.43 punti (+0.02%).

Il cambio EUR/USD é caduto a 1.0525 di minimo e si trova ora a 1.0540. Sul dollaro americano ci siamo sbagliati - é più forte di quanto ci eravamo immaginati. Il differenziale dei tassi d'interesse gioca un ruolo più importante dei fondamentali. Non ci é ancora molto chiaro quale scenario stanno giocando gli investitori. La caduta del prezzo dell'oro a 1185 USD/oncia suggerisce che non é il pericolo d'inflazione a spingere i tassi d'interesse sull'USD al rialzo. Dettagli a parte abbiamo sottovalutato questa spinta di ribasso sul cambio EUR/USD. Se il supporto a 1.0520 non regge la parità é una possibilità da prendere in considerazione.

Probabilmente tutti questi movimenti sono correlati - rialzo delle borse, dell'USD, dei tassi d'interesse e ribasso dell'oro. Una correzione o un'inversione di tendenza dovrebbe realizzarsi su tutti i fronti contemporaneamente. Non oggi però.

Stamattina i mercati finanziari sono tranquilli. Le borse asiatiche sono generalmente in positivo. Il Nikkei ha guadagnato il +0.94% - Shanghai sta salendo del +0.2%. Il future sull'S&P500 è fermo a 2200 punti (-1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3040 punti - le borse europee apriranno con modesti guadagni intorno al +0.3%. Senza gli americani è improbabile che gli europei prendano iniziative. Stasera ci aspettiamo di ritrovare gli indici vicini al livello d'apertura.

Commento del 23 novembre

La borsa americana passa da record all'altro - l'Europa non segue

Un'altro giorno - un'altro nuovo massimo storico dell'S&P500 e colleghi. Ieri l'S&P500 ha chiuso a 2202.94 punti (+0.22%) dopo un massimo giornaliero a 2204.80 punti - il nostro obiettivo a 2200 punti è stato effettivamente raggiunto. **Tecnicamente molto suggerisce che ora il mercato deve fare una pausa.** Il movimento è troppo esteso, molti settori sono ipercomperati e gli investitori sono troppo fiduciosi e speculativamente esposti al rialzo. Molti vendono Bonds e comprano azioni - credono che Trump creerà crescita economica e benessere - vedremo se hanno ragione. Ieri il rialzo a Wall Street ha dato segni di stanchezza. Molti indizi suggeriscono che un massimo intermedio è vicino ma non abbiamo nessuna garanzia - spesso un rialzo semplicemente rallenta e fa una pausa per poi riprendere con ritrovato vigore - non necessariamente c'è bisogno una correzione per raccogliere le forze. Il periodo stagionale è favorevole ed investitori euforici crederanno nel miracolo Trump fino ad avere prova contraria - per questo ci vorrà un pò di tempo e nel frattempo le borse potrebbero salire più in alto. Bisogna essere molto cauti e mantenere una buona dose di scetticismo - non è ancora giunto il momento di andare short.

La storia della seduta di ieri a Wall Street è presto fatta. Tutti i maggiori indici (Dow Jones Industrial, S&P500, Nasdaq, Russell2000) hanno fatto registrare dei nuovi massimi storici. L'S&P500 ha aperto a 2201 punti - all'inizio ha avuto paura dell'altitudine e per le 17.40 è tornato a 2194 punti. Poi il rialzo è ripreso - regolarmente l'indice è salito fino a 2204 punti ed ha chiuso poco sotto a 2202.94 punti (+0.22%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4519 su 2121, NH/NL a 1216 su 126 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX si è fermata a 12.41 punti (-0.01) - la CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.63. Il Nasdaq100 è salito a 4873 punti (+0.31%) - la candela sul grafico è però rossa. Quasi tutti i settori hanno contribuito alla performance positiva - solo farmaceutica e biotecnologia erano in netto calo. Nei commenti in rete di esperti, analisti ed operatori non abbiamo trovato nessuno che osa essere negativo e ribassista sul mercato - un buon segnale a livello psicologico che il carburante del rialzo sta finendo. Gli US Treasury Bond hanno esaurito il ribasso - i tassi d'interesse si sono stabilizzati. Il cambio EUR/USD (1.0635) recupera ed il prezzo dell'oro (1212 USD/oncia) si è fermato sopra il supporto a 1200 USD. **Su differenti mercati l'effetto Trump è finito e la paura dell'inflazione si è assopita - vediamo ora se anche in borsa la spinta al rialzo svanisce come suggerisce la logica e le abituali correlazioni.**

L'Europa ieri ha perso un'altra occasione di attaccare le resistenze, accelerare al rialzo e seguire l'America. I canali orizzontali validi da agosto sono più solidi che mai. Ieri dopo la buona apertura le borse si sono fermate - nel pomeriggio si sono sgonfiate e la sera hanno chiuso vicino ai minimi giornalieri salvando modesti guadagni. L'Eurostoxx50 è salito a 3061 punti di massimo ed ha chiuso a 3044 punti (+0.37%) - la resistenza a 3100 punti è lontana. L'unico aspetto veramente costruttivo è stato il buon comportamento delle banche - l'indice SX7E è salito a 105.89 punti (+1.26%) - potrebbe aver ripreso il rialzo senza aver dovuto scendere fino al supporto a 100 punti e con la RSI sopra i 50 punti - [come abbiamo spiegato ieri sera](#) questo è un segnale di forza non ancora decisivo. La borsa italiana (FTSE MIB +1.37% a 16519 punti) ha approfittato del buon comportamento del comparto bancario e ha proseguito il rimbalzo tecnico iniziato dopo il test del supporto a 16000 punti.

In generale le borse europee non riescono a salire ora malgrado le premesse favorevoli - almeno fino ai 3100 punti di Eurostoxx50 ed i 10800 punti di DAX (+0.27% a 10713 punti) ci aspettavamo un tentativo di rialzo. **Questo comportamento mostra debolezza relativa e strutturale. È probabile che la prossima correzione in America provochi in Europa un tonfo come stiamo osservando già da giorni sull'[SMI svizzero](#) (-1.38% a 7741 punti).**

Stamattina le borse asiatiche si comportano come l'Europa - salgono di poco. Il Nikkei ha guadagnato il +0.31%, Shanghai al momento è in pari. Il future sull'S&P500 è a 2201 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale 3049 punti. Le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.2% ma sotto il livello d'apertura di ieri.

Oggi l'agenda economica è ricca di avvenimenti. Verranno resi noti numerosi dati economici europei ed americani e stasera alle 20.00 verrà pubblicato il protocollo dell'ultima seduta del FOMC. Speriamo che gli investitori ricomincino a considerare i fondamentali e la smettano di sognare dei miracoli di Trump. Un ritorno alla realtà deve per lo meno provocare una correzione delle borse come auspicato nell'analisi del fine settimana.

Commento del 22 novembre

L'S&P500 continua la sua corsa - nuovo massimo storico a 2198 punti - e adesso?

Nel commento tecnico del 4 agosto avevamo per la prima volta espressamente citato l'obiettivo a 2200 punti del rialzo dell'S&P500 - fino a quel punto avevamo unicamente previsto un "nuovo massimo storico marginale". Per mesi abbiamo mantenuto la rotta malgrado il Brexit e le elezioni presidenziali americane con la sorpresa della vittoria di Trump. Ieri sera l'obiettivo è stato sfiorato - l'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero a 2198.18 punti (+0.75%). Stamattina l'obiettivo è stato teoricamente raggiunto . il future è a 2201 punti. Ora non esistono più resistenze, il rialzo sembra in buona salute e noi ci stiamo domandando cosa succederà nelle prossime settimane. Forse ci siamo troppo fissati su questi 2200 punti e ci siamo autoconvinti che il rialzo non poteva continuare sopra questa barriera psicologica. È giunto il momento di rifare un esame oggettivo della situazione eliminando la componente emotiva.

La borsa americana è in un solido rialzo di corto termine. Gli indici salgono con scarsa partecipazione ma in maniera regolare e con una sana rotazione tra i settori. Ieri il prezzo del petrolio è salito a 48.24 USD/barile (WTI) - un aumento di 1.88 USD o il +4.06%. L'ETF Energy trattato al NYSE ha guadagnato il +2.38%. La forza del settore spiega il balzo dell'S&P500 a 2198 punti. Tutto il listino ha però partecipato a questo nuovo record. Il Nasdaq100 ha guadagnato il +1.06% a 4859 punti - sembra che gli investitori privati sono tornati a comperare i loro titoli favoriti (Amazon, Apple, Facebook).

Notiamo una situazione di eccesso sulla volatilità VIX scesa a 12.42 punti (-0.43) - gli investitori sono molto ottimisti - questa è una buona premessa per un massimo sugli indici ma non una garanzia. La partecipazione al rialzo è modesta (NH/NL a 1075 su 120 - volume relativo a 0.95) - questo però non sembra disturbare nessuno. La RSI sull'S&P500 è a 66.91 punti - il bordo superiore delle Bollinger Bands è a 2210 punti - il MFI è molto esteso. Gli indicatori di corto termine sono positivi senza entusiasmare. **Riassumendo nulla impedisce al momento una continuazione del rialzo. Sullo slancio l'S&P500 può ancora guadagnare fino a 50 punti prima di essere obbligato a cambiare direzione. Non pensiamo che sarà il caso visto che le altre borse mondiali, Europa in particolare, sono affaticate - i cambi si sono stabilizzati ed i movimenti sui tassi d'interesse sono minimi.** Invitiamo però gli abbonati a non fissarsi sull'idea che l'S&P500 deve fermarsi a 2200 punti ed evitare di aprire posizioni short in controtendenza - per il momento nulla indica che il rialzo debba fermarsi.

Le borse europee ieri non hanno combinato nulla di speciale. Sono salite sul finale grazie

all'esempio proveniente da Wall Street ma si sono mosse nel range di settimana scorsa con alcune limitate puntate verso il basso. Ad esempio il FTSE MIB è sceso fino a 16039 punti prima di recuperare e chiudere a 16297 punti (+0.19%). Sui grafici appaiono piccoli doji che mostrano pausa ed indecisione. L'Eurostoxx50 è salito a 3033 punti (+0.40%) malgrado un settore bancario (SX7E -0.20% a 104.57 punti) ancora in difficoltà.

Oggi ci sarà un altro tentativo di andare a testare le resistenze valide da mesi - il favorito resta il DAX tedesco (+0.19% a 10685 punti). Stamattina aprirà sui 10750 punti e potrebbe nel corso della giornata salire verso i 10800 punti. Solo se ci fosse un indice importante che rompe al rialzo potremmo ipotizzare un'uscita dai canali orizzontali che tengono bloccati i mercati europei da inizio agosto.

Al momento sembra ancora più probabile l'inizio di una correzione in America rispetto ad una rottura al rialzo in Europa.

Stamattina le borse asiatiche sono in positivo. Il Nikkei ha guadagnato il +0.31%, Shanghai sale del +0.8%. Il future sull'S&P500 nell'ultima ora non si è mosso ed è a 2201 punti.

L'Eurostoxx50 vale ora 3057 punti - le borse europee apriranno con guadagni del +0.8%. Vedremo se si faranno influenzare dai record americani e continueranno a salire o se, come spesso è successo nelle ultime sedute, si sgonfieranno dopo la buona apertura.

Oggi l'agenda economica è avara di appuntamenti - la giornata di domani sarà da questo punto di vista più interessante.

Aggiornamento del 21 novembre

La borsa americana è cara - il reddito fisso ridiventa una valida alternativa

L'S&P500 ha 2181 punti è vicino al massimo storico a 2193 punti. Spesso scriviamo che il mercato azionario americano è fondamentalmente sopravvalutato. Secondo il sistema di calcolo di Shiller la valutazione dell'S&P500 è alta - il P/E è a 27.7. Questo corrisponde ad un reddito teorico del capitale del 3.61%. Nelle scorse settimane il reddito del prestito decennale del Tesoro americano (US Treasury Bond) è salito a 2.33%. Questo reddito è sicuro. Per fare un paragone con le azioni bisogna aggiungere una componente di rischio. A seconda delle prospettive d'inflazione questa componente può essere tra l'1% e il 3%. Se prendiamo il valore di 1.5% e lo togliamo dai 3.61% arriviamo al 2.11%. Le obbligazioni ricominciano ad essere una valida alternativa alle azioni.

Difficile dire quando questa riflessione e valutazione verrà presa in considerazione dagli investitori - ci sono molti aspetti aleatori come gli utili delle imprese. Molti analisti pensano che gli utili delle imprese negli anni prossimi devono salire grazie alla politica economica di Trump (sgravi fiscali). È possibile anche se noi siamo scettici sulla tempistica. L'importante è sapere che un aumento dei tassi d'interesse è negativo per la borsa - c'è un aspetto di valutazione e un aspetto di rifinanziamento delle imprese.

Presto o tardi l'aumento dei tassi d'interesse provocherà una discesa della borsa.

Stamattina non c'è nulla di nuovo ed i mercati finanziari sono tranquilli e praticamente invariati rispetto a venerdì. Il future sull'S&P500 è a 2184 punti (+3 punti) ed il cambio EUR/USD risale a 1.0620.

Le borse asiatiche sono miste - le due più importanti piazze finanziarie sono al rialzo - il Nikkei sale del +0.77, Shanghai guadagna il +0.6%. L'Eurostoxx50 vale ora 3032 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.3%.

Stasera alle 17.00 parla Mario Draghi. Vedremo se avrà qualcosa da dire a riguardo delle numerose critiche piovute nei giorni scorsi sull'operato della BCE da parte di parecchi esponenti della comunità finanziaria europea. Molti invocano l'abbandono della politica monetaria eccessivamente espansiva che ha distorto il mercato del credito e del reddito fisso. Noi seguiremo con interesse le

sue dichiarazioni per conoscere la sua opinione nei riguardi della caduta (eccessiva) dell'EUR. Oggi prevediamo una giornata tranquilla ed una chiusura stasera senza sostanziali variazioni.

Commento del 19-20 novembre

L'S&P500 ha iniziato una correzione intermedia con obiettivo sui 2140 punti - i 2200 punti sono rimandati a dicembre

Durante la settimana i mercati finanziari hanno lentamente digerito l'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti. Le borse si sono stabilizzate ed i volumi di titoli trattati sono tornati alla normalità. Gli investitori si sono buttati su alcuni settori che in teoria dovrebbero risultare favoriti dalla politica economica di Trump. Esempi sono le grandi banche americane ([BKC a 85.72 punti](#)) o i trasporti ([DJTransportation a 8856 punti](#)). Questi movimenti sono troppo estesi ed eccessivi - non solo da un punto di vista tecnico ma anche fondamentale visto che sono basati su ipotesi ed effetti che in ogni caso non si concretizzeranno prima di anni. Ora deve quindi esserci una correzione - questa sembra già essere iniziata venerdì sull'S&P500. L'indice ha toccato in apertura un massimo a 2189.89 punti, si è rifiutato di attaccare il massimo storico a 2193 punti ed è ricaduto una decina di punti. In seguito non si è più risollevato ed ha chiuso a 2181.90 punti (-0.24%). Non c'è ancora nulla che confermi l'inizio della correzione - lunedì potrebbe ancora esserci un'impennata fino ai 2193 o fino ai 2200 punti a dipendenza delle notizie del giorno. L'impressione però è che il rally iniziato il 4 novembre dai 2083 punti è finito - la spinta di rialzo si è esaurita e il movimento è strutturalmente completo. Gli investitori sono troppo ottimisti (VIX a 12.85 punti, -0.50) ed esposti al rialzo ([CBOE Equity put/call ratio - MM a 10 giorni a 0.62](#)). Il mercato azionario americano è però solido e gli indicatori di medio termine sono tra il neutro ed il moderatamente positivo - è improbabile che ora inizi una fase di ribasso e quindi lo sviluppo più probabile è quello della correzione intermedia. Ci domandiamo fino a che livello deve scendere l'S&P500 prima di fare a dicembre un'ulteriore tentativo di salire a 2200 punti. L'obiettivo ideale secondo Fibonacci è a 2136 punti. Seguendo la linea di trend discendente che si era formata tra settembre ed ottobre arriviamo ad un possibile obiettivo (test dall'alto) sui 2140 punti. Ci sarebbe infine la seduta del 24 ottobre (2148-2151 punti) che potrebbe servire come punto di riferimento. **Riassumendo pensiamo che nelle prossime una a due settimane una correzione intermedia dovrebbe far ridiscendere l'S&P500 sui 2140 punti.**

Le borse europee al momento mostrano debolezza relativa. Noterete dalle performances che questa settimana in generale gli indici azionari per saldo non si sono mossi e hanno perso terreno rispetto all'America. Crediamo che questo effetto deve perdurare. Ci sono alcuni focolai di crisi come la situazione politica italiana o l'improvviso calo delle azioni delle banche (SX7E -1.19% a 104.78 punti, performance settimanale del -1.84%) con un'ovvia divergenza rispetto all'America. L'S&P500 dovrebbe correggere un -2% - è possibile e probabile che la correzione dell'Eurostoxx50 (3020 punti) sia più profonda. **Questo significa che l'indice di riferimento europeo potrebbe cadere fino ai 2950 punti o addirittura sull'ultimo supporto a 2900 punti.** Attenzione che in questo caso il FTSE MIB (16265 punti) romperà decisamente il supporto a 16000 punti. Non conviene quindi comperare su questo livello. Lo spazio verso il basso si apre fino ai 15000 punti e prima del referendum costituzionale del 4 dicembre è difficile che possa verificarsi un'inversione di tendenza.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-0.30% a 3020 punti
DAX	-0.03% a 10664 punti
SMI	+0.31% a 7904 punti
FTSE MIB	-3.25% a 16265 punti
S&P500	+0.81% a 2181.90 punti
Nasdaq100	+1.18% a 4808 punti

Venerdì le borse europee erano decisamente affaticate. Hanno aperto in positivo ma invece che continuare a salire (il DAX dai 10730 punti poteva almeno tentare un attacco alla resistenza a 10800 punti) sono scese. Hanno trascorso gran parte della giornata in negativo e la sera hanno tristemente chiuso poco sopra il minimo giornaliero con moderate perdite. Mancano motivi per comperare e come spesso succede in casi del genere ci sono sporadiche vendite e prese di beneficio. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3020 punti (-0.69%). È in mezzo al range 2950-3100 punti - se non riesce a salire è probabile che debba scendere specialmente ora che la borsa americana deve correggere. Gli indicatori sono neutri e non vediamo significative divergenze. È quindi probabile che nelle prossime settimane gli indici debbano continuare ad oscillare ampiamente in laterale proseguendo il movimento iniziato ad agosto.

La caduta del cambio EUR/USD (1.0590 - minimo a 1.0570) non sembra destabilizzare le borse. L'EUR debole dovrebbe aiutare Mario Draghi - serve ad importare inflazione e sostenere le esportazioni. È però anche un segno di sfiducia nell'economia europea e nelle sue prospettive di crescita. In genere il calo del cambio EUR/USD da un impulso positivo alle borse europee e viceversa - questa volta l'influsso sembra limitato. **Noi siamo convinti che il cambio non scenderà sotto il minimo di dicembre 2015 a 1.0520. Stiamo comperando EUR contro USD.** È possibile che una risalita del cambio abbia un influsso negativo sulle borse europee. Chi si interessa del fenomeno può guardare cosa è successo nelle ultime due settimane con [Yen giapponese e Nikkei](#) - la correlazione ha funzionato a meraviglia.

Come accennato all'inizio del commento odierno l'S&P500 ha toccato venerdì un massimo a 2189.89 punti in apertura. È poi ricaduto una decina di punti ed ha trascorso la seconda parte delle sedute in soli 5 punti (tra i 2180 ed i 2185 punti). Ha chiuso vicino al minimo a 2181.90 punti (-0.24%). La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3269 su 3349, NH/NL a 849 (pochi) su 167 e volume relativo a 1.0. Gli indicatori di sentiment sono entrati in zona di eccesso ed il nostro sistema di trading ha fornito un segnale di vendita. La tendenza di fondo del mercato è leggermente rialzista con il 53.9% dei titoli sopra la SMA a 30 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 61.10.

Gli investitori istituzionali sono poco attivi - sembra che i forti movimenti degli ultimi 10 giorni siano stati provocati da speculatori e piccoli investitori - non dovrebbero di conseguenza essere sostenibili. L'analisi dei COT mostra posizioni equilibrate.

In generale riteniamo il discorso riguardante un riaffiorare dell'inflazione in America eccessivo e prematuro. Crediamo che il rialzo dei tassi d'interesse di mercato sull'USD deve presto finire. Una correzione dovrebbe anche permettere una risalita del cambio EUR/USD.

Una correzione delle borse dovrebbe essere la logica conseguenza.

Tecnicamente la salita dell'S&P500 su un nuovo massimo storico marginale a 2200 punti sembra però solo rimandata. Il potenziale di rialzo è limitato e modesto - i rischi di ribasso sono notevoli anche perché gli indicatori di lungo termine sono toppish e la borsa americana è fondamentalmente sopravvalutata. Le borse non mostrano però l'intenzione nelle prossime settimane di voler iniziare una fase di ribasso.

Commento del 18 novembre

S&P500 sopra i 2180 e USD (troppo) forte - l'Europa segue a fatica - un massimo sugli indici azionari è vicino ed imminente

Ieri le borse europee hanno trascorso buona parte della seduta in negativo. Tassi d'interesse stabili e la debolezza dell'EUR non sono serviti a stimolare i compratori. Alle 16.00 Janet Yellen ha tenuto un discorso davanti alla commissione economica delle camere. Ha confermato l'intenzione di alzare

presto i tassi d'interesse guida come risposta ad una "robusta" ripresa economica. La reazione dei mercati ha seguito la logica e le attese. I tassi d'interesse di mercato sui titoli di Stato americani sono saliti, l'USD ha guadagnato terreno e la borsa americana è balzata permettendo all'S&P500 di superare la resistenza a 2180 punti. Le borse europee hanno seguito a fatica. L'Eurostoxx50 ha chiuso sul massimo giornaliero a 3041 punti (+0.51%). È però ancora a 60 punti dalla resistenza a 3100 punti e non sembra aver la forza per tornare a testare questa resistenza. L'indice delle banche SX7E marcia sul posto (+0.00% a 106.04 punti) e in Europa si ricomincia a guardare ai problemi interni piuttosto che alle possibilità offerte dall'elezione di Trump in America.

Il cambio EUR/USD è crollato fino a 1.0580 - ora è a 1.0605. Una tendenza è sana e va seguita fino a quando non diventa eccesso. La debolezza dell'EUR inizialmente poteva essere interpretata positivamente poiché serviva ad importare inflazione e stimolare le esportazioni. Questo crollo è però segno di malessere e fragilità del sistema finanziario europeo. L'EUR troppo debole provoca squilibri e presto o tardi ci sarà una reazione - anche agli americani un USD troppo forte non fa comodo. Prossimo importante supporto è a 1.0520 - è il minimo di dicembre 2015. **Consigliamo di aprire posizioni long comperando tra gli 1.0520 e gli 1.06.**

Le altre borse europee hanno seguito l'Eurostoxx50. Il DAX ha guadagnato il +0.20% a 10685 punti. Mancano solo 115 punti ai 10800 punti ma l'indice non sembra aver la forza per superare questa importante barriera. Il FTSE MIB marcia sul posto (-0.03% a 16555 punti) - se avete regolarmente letto il [commento serale](#) questa debolezza relativa non è una sorpresa. È una conseguenza della composizione dell'indice, dell'aumento dello spread sui titoli di Stato e dell'incertezza politica. Se a corto termine le borse europee sembrano voler leggermente salire quella italiana sembra voler scivolare verso i 16000 punti.

Le borse europee stanno seguendo l'America. Di conseguenza è importante prevedere cosa succederà a Wall Street per sapere come si comporteranno Eurostoxx50 e colleghi. Ieri l'S&P500 è balzato sopra i 2180 punti ed ha chiuso a 2187.12 punti (+0.47%). Non è però l'inizio di una fase di sostenibile rialzo. **Sembra il canto del cigno al termine del rally iniziato il 4 novembre dai 2083 punti.** L'S&P500 è salito con scarsa partecipazione - è ora quasi ipercomperato con investitori troppo ottimisti. Sullo slancio potrebbe andare a testare il massimo storico (2193 punti) e raggiungere la barriera magica e nostro obiettivo a 2200 punti. Un massimo importante è però vicino ed imminente. Non sappiamo se dopo ci sarà solo una correzione minore o un ribasso. La variante più probabile è un ritorno tra i 2080 ed 2180 punti fino alla fine dell'anno. Bisogna però vedere come si svolge la correzione prima di poter fare previsioni precise.

L'S&P500 ha aperto a 2178 punti e dopo le 16.00 è salito velocemente fino ai 2188 punti. Da metà seduta in avanti l'indice è oscillato in laterale tra i 2183 ed i 2188 punti. Dopo l'impulso fornito dalla Yellen i compratori si sono fermati. L'S&P50 ha chiuso a ridosso del massimo a 2187.12 punti (+0.47%). La tecnologia ha ripreso la sua vecchia funzione di settore "forte" - il Nasdaq100 è salito a 4826 punti (+0.72%).

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4001 su 2638, NH/NL a 1034 (OK ma non entusiasmanti) su 146 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è ricaduta sul supporto a 13.35 punti (-0.37). Oggi è venerdì e non c'è ragione per l'inizio di una correzione - il mercato normalmente segue l'intonazione della settimana. Settimana prossima la musica dovrebbe cambiare.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei sale del +0.59%, Shanghai scende del -0.3%. Il future sull'S&P500 è invariato a 2184 punti. L'Eurostoxx50 vale ora a 3056 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.5%. Interessante è la situazione del DAX che ora in pre borsa è sui 10730 punti - forse tenterà un attacco ai 10800 punti - le probabilità di una rottura al rialzo sono basse. Il comportamento odierno dell'indice ci dovrebbe confermare che in questa fase le borse europee non saliranno sopra le resistenze e massimi degli ultimi mesi. Probabilmente verranno respinte verso il basso e dovranno nuovamente correggere.

Commento del 17 novembre

L'effetto Trump si é esaurito. Solo sulle divise sembra esserci un cambiamento sostanziale.

Ieri l'S&P500 si é fermato. È oscillato senza direzione in soli 7 punti, é rimasto per tutta la giornata in negativo e sotto l'importante resistenza a 2180 punti ed ha chiuso praticamente invariato a 2176.94 punti (-0.16%) con volumi di titoli trattati nuovamente normali (volume relativo a 1.0). In fondo tutto é rimasto come prima delle elezioni. Ci sono stati alcuni movimenti tra settori basati su speculazioni in relazione alla futura politica economica di Trump ma l'euforia e la spinta sembrano spariti. Ieri finanza, materiali (basic materials), farmaceutica, prodotti industriali e società di pubblica utilità hanno corretto mentre abbiamo osservato un ritorno di tecnologia, servizi e prodotti di consumo. Solo sul Dollaro americano il movimento innescato dalla vittoria di Trump non si é fermato. L'USD Index ha superato l'importante resistenza a 100 punti (stamattina a 100.44 punti) mentre il cambio EUR/USD é crollato fino a 1.0666 (ora a 1.0690). Tecnicamente l'USD é ora al rialzo anche se non siamo convinti della sostenibilità del movimento visto che il rialzo dei tassi d'interesse si é fermato.

Nei prossimi giorni dovremo esaminare con attenzione i flussi di liquidità e tentare di capire in quale direzione si stanno muovendo.

Se gli investitori vendono US Treasury Bonds e comprano USD dove va a finire questa liquidità in USD - forse in borsa?

Ieri le borse europee sono scivolte verso il basso fin dall'apertura. Si é subito visto che il DAX (-0.66% 10663 punti) non aveva l'intenzione di attaccare la resistenza a 10800 punti e le altre borse si sono adattate. Ognuno aveva i suoi problemi. L'Eurostoxx50 (-0.77% a 3026 punti) deve compensare la correzione del settore bancario (SX7E -1.75% a 106.03 punti). Una settimana fa, quando l'indice aveva raggiunto i 110 punti, vi avevamo detto che il rialzo a corto termine non faceva senso e raggiunto l'obiettivo una correzione era molto probabile. Ora si tratta di vedere se in effetti il calo si fermerà come previsto decisamente sopra i 100 punti. Il FTSE MIB (-0.73% a 16559) oltre che la debolezza del settore bancario deve combattere contro l'aumento dello spreads sui titoli di Stato.

Gli indici europei hanno però chiuso lontano dai minimi giornalieri e con modeste perdite. Non ci sono danni tecnici come la rottura di supporti intermedi. L'impressione é quindi che i mercati stanno consolidando prima di ricominciare a salire. Il potenziale di rialzo é però modesto.

L'S&P500 ha marciato sul posto con una sana rotazione tra settori. L'indice ha aperto a 2174 punti ed é oscillato a caso per tutta la giornata tra i 2172 ed i 2179 punti. Ha chiuso a 2176.94 punti (-0.16%). Probabilmente ha bisogno di consolidare e raccogliere le forze prima di superare l'importante resistenza a 2180 punti. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 3041 su 3604, NH/NL a 833 su 146 (entrambi i valori sono bassi e in calo) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é salita di poco a 13.72 punti (+0.35).

Per il secondo giorno consecutivo la tecnologia ha recuperato terreno (Nasdaq100 +0.58% a 4792 punti).

La seduta odierna é psicologicamente molto importante. Se l'S&P500 non passa sopra i 2180 punti non lo farà nell'ultima seduta della settimana. Probabilmente verrà allora decisamente respinto verso il basso per la seconda volta dopo l'8 di dicembre. In questo caso l'S&P500 cadrà di un paio di punti in percentuale (fino a ca. 2150 punti - variante negativa a 2120 punti) e avrà bisogno un pò di tempo prima di trovare la forza per ritentare l'attacco.

Stamattina le borse asiatiche sono ferme. Il Nikkei é in pari (+0.00%) mentre Shanghai sale del +0.16%. Il future sull'S&P500 é a 2174 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2127 punti. Le borse europee apriranno invariate malgrado che ci siano buoni argomenti per un'apertura in positivo

- l'S&P500 ieri sera ha chiuso a ridosso del massimo, il future sale e il cambio EUR/USD rimane sotto gli 1.07. Sembra che gli europei si rendano lentamente conto di avere ancora un mucchio di problemi tra crescita economica anemica, Brexit, debiti, profughi e instabilità politica.

Commento del 16 novembre

La domanda non è se l'S&P500 arriva a 2200 punti ma cosa succede dopo

Ieri l'S&P500 è salito sulla resistenza a 2180 punti - ha chiuso a 2180.39 punti (+0.75%) senza reagire negativamente a contatto con questa barriera. Una continuazione verso l'alto è molto probabile visto che anche ieri il DJ Industrial ha toccato un nuovo massimo storico. Noi avevamo previsto che entro la fine dell'anno l'S&P500 sarebbe salito su un nuovo massimo storico marginale intorno ai 2200 punti - di conseguenza non siamo sorpresi di questo movimento - solo della tempistica.

Ora ci stiamo domandando cosa potrebbe succedere in seguito. Sotto molti punti di vista il rally partito settimana scorsa è eccessivo e necessita di una correzione. **Di conseguenza siamo convinti che l'S&P500 non continuerà a salire senza pause ma dovrà correggere.** Non sappiamo ancora se l'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti è un evento in grado di cambiare il corso dell'economia. Molti analisti sono fiduciosi e parlano di crescita economica e inflazione. Possibile - noi preferiamo guardare grafici ed indicatori. Al momento mostrano molta speculazione ed eccesso in settori tipo quelli dei [trasporti](#). Sulla borsa non sembra però affluire nuova liquidità - piuttosto c'è una rotazione tra settori che, se interpretiamo correttamente i dati dei nuovi massimi e minimi (NH/NL), si sta avvicinando alla fine. I volumi di titoli trattati sono in calo. **Crediamo di conseguenza che nei prossimi mesi ci sarà un consolidamento ad alto livello e non una continuazione del rialzo degli indici azionari.** Tassi d'interesse e cambi si sono stabilizzati e su questi mercati sta tornando la calma e la normalità. Dovrebbe succedere lo stesso in borsa nei prossimi giorni.

Ieri le borse europee sono lievitate sul finale di seduta seguendo una semplice formula - performance dell'S&P500 corretta col cambio EUR/USD (EUR debole è positivo, EUR forte è negativo). Gli indici azionari europei sembrano seguire i messaggi provenienti dagli Stati Uniti senza farsi grandi domande di quali potrebbero essere le conseguenze sull'economia europea e sui bilanci statali di un aumento del costo del denaro o delle fluttuazioni sui cambi. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3049 punti (+0.33%). I segnali tecnici sono troppo deboli ed incerti per poter dire se l'indice intende continuare a correggere e scendere a 3000 punti o se vuole salire verso i 3100 punti. Per logica però dovrebbe seguire l'S&P500 e quindi salire. Il DAX (+0.39% a 10735 punti) è per l'Europa quello che il DJ Industrial è per l'America. L'indice tedesco contiene molti titoli industriali e meno finanza. Di conseguenza dovrebbe essere il primo ad attaccare la sua resistenza a 10800 punti e farci vedere se e come il rialzo può continuare. Ripetiamo però che il potenziale sembra limitato - questo significa che sullo slancio il DAX potrebbe anche raggiungere il bordo superiore delle Bollinger Bands a 10900 punti ma difficilmente questa spinta si trasformerà in una sostenibile fase di rialzo a medio termine.

L'S&P500 ha avuto una buona seduta sostenuta dal settore energia che ha approfittato di un recupero del prezzo del petrolio. L'indice ha aperto a 2169 punti, è sceso a 2166 punti e poi è salito, malgrado alcune lunghe pause, praticamente per tutta la giornata. Ha chiuso sul massimo a 2180.39 punti. Questa volta anche la tecnologia ha partecipato al rialzo (Nasdaq100 +1.33% a 4764 punti) - forse un segno che esauriti gli acquisti nei settori industriali gli investitori sono tornati in mancanza di meglio ai vecchi amori. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4452 su 2235, NH/NL a 947 (pochi e in calo !) su 186 e volume relativo a 1.2. La [volatilità VIX](#) è caduta a 13.37 punti (-1.11). La VIX è su un supporto critico - ciò significa che l'S&P500 dovrebbe essere vicino ad un

massimo intermedio.

Nell'immediato l'S&P500 sembra poter salire più in alto - dai 2180 punti di ieri gli ovvi obiettivi sono a 2193 punti (massimo storico) e 2200 punti (barriera psicologica). Escludiamo che l'S&P500 possa salire più in alto senza una significativa correzione.

Stamattina le borse asiatiche sono in positivo. Il Nikkei guadagna il +1.10% - Shanghai é in pari. Il future sull'S&P500 é a 2180 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3060 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.3%. Il cambio EUR/USD é fermo a 1.0745. Probabilmente stamattina il cambio scenderà nuovamente a 1.0710-20 ed il DAX salirà a testare i 10800 punti. Crediamo però che a questo punto i mercati si fermeranno e torneranno sui loro passi. Nell'agenda economica non vediamo nulla che possa giustificare forti movimenti sui cambi ed in borsa.

Commento del 15 novembre

Le borse consolidano - il rialzo dei tassi d'interesse e dell'USD dovrebbe essere finito

Ieri le borse europee e quella americana hanno avuto una seduta di consolidamento e hanno chiuso senza sostanziali variazioni. I movimenti importanti si sono verificati altrove. L'USD ha continuato la sua corsa. L'USD Index é salito fino a 100.24 punti di massimo ma poi é ricaduto sotto questa importante resistenza e stamattina si trova a 99.92 punti. Il cambio EUR/USD é sceso di conseguenza fino a 1.0709 - ha toccato il minimo di gennaio 2016, é rimbalzato e ora si trova a 1.0750. Il Bund tedesco ha effettuato un drammatico reversal giornaliero. È crollato fino a 159.14 ma poi é risorto fino a 160.20 mostrando chiaramente di non voler scendere e restare sotto i 160 punti. La correzione del Bund é terminata e non sembra volersi trasformare in un serio ribasso - il trend di base rialzista é salvo. Con queste evidenti reazioni su supporti e resistenze sembra che i mercati delle divise e dei tassi d'interesse abbiano terminato la reazione causata dall'elezione di Trump. Ora ci saranno le scosse di assestamento che coinvolgono in particolare specifici segmenti di mercato. Per esempio i tassi sui titoli di Stato italiani rischiano di continuare a salire insieme allo spread - questo non ha niente a che fare con gli Stati Uniti - é una conseguenza dell'incertezza politica in vista del referendum costituzionale di inizio dicembre.

Osserviamo effetti simili anche sulla borsa americana. L'S&P500 ha marciato sul posto (-0.01% a 2164.20 punti) mentre il DJ Transportation (+2.18%) continua la sua corsa e gli investitori abbandonano la tecnologia (Nasdaq100 -1.05% a 4702 punti). Avevamo previsto che questi movimenti sarebbero durati ancora alcuni giorni e che solo quando i volumi di titoli trattati tornavano alla normalità potevano essere considerati come finiti - ieri il volume relativo sul NYSE é ancora stato di 1.5.

Ieri le borse europee hanno guadagnato qualche punto ma tecnicamente é stata una seduta debole. Dopo un buon inizio le borse sono scivolte verso il basso e non hanno compensato la perdita sui cambi (ca. -1.1%). L'impressione é che ci debba ancora essere una correzione ed un consolidamento prima di un ulteriore attacco alla ormai famose resistenze.

L'Eurostoxx50 ha aperto sui 3060 punti, é oscillato nel range di venerdì ed ha chiuso a 3039 punti (+0.32%). L'indice delle banche per il terzo giorno consecutivo ha provato invano di superare i 110 punti - ha toccato un massimo a 109.42 punti ed ha chiuso a 108.22 punti (+1.39%) - é probabile che ora i traders rialzisti prendano i guadagni, battano in ritirata e aspettino una migliore occasione. Le altre borse europee si sono comportate come l'Eurostoxx50. Solo il FTSE MIB (-0.75% a 16686 punti) ha mostrato debolezza relativa. Ha subito una velenosa combinazione di banche deboli, prese di beneficio su Fiat e calo di ENI dovuto alla discesa del prezzo del petrolio. Malgrado il problema politico e di spread il supporto a 16000 punti nei prossimi giorni dovrebbe reggere.

L'S&P500 ha chiuso invariato a 2164.20 punti (-0.01%). Si é mosso tra i 2156 ed 2171 punti (range

di 15 punti) e si è fermato al centro del range giornaliero. Ha difeso per il terzo giorno consecutivo il supporto 2150 punti. Oggi dovrebbe teoricamente provare a salire più in alto. Se non lo fa deve ancora consolidare e cadrà sotto i 2150 punti in direzione dei 2120 punti.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3811 su 2891, NH/NL a 1713 su 444 (entrambi i valori sono relativamente alti e mostrano le tensioni all'interno di un mercato alla superficie tranquillo) e volume relativo a 1.5. La volatilità VIX è risalita a 14.48 punti (+0.31) - sembra che i traders si preparino ad una spinta di ribasso sull'S&P500.

Il Franco Svizzero resta molto forte. Ieri il cambio EUR/CHF è momentaneamente sceso sotto gli 1.07 - un nuovo minimo annuale. Non solo l'USD è forte - anche l'EUR è debole e questo mostra che c'è un problema all'interno del sistema finanziario europeo. Siate prudenti.

Per ragioni tecniche ieri sera siamo andati long EUR/USD a 1.0715. L'abbiamo annunciato nel commento sull'[Eurostoxx50](#).

Stamattina le borse asiatiche sono in leggero calo. Il Nikkei perde il -0.03% - Shanghai è in pari. L'India, ieri chiusa, riapre con un -1.8%. Evidentemente la riforma monetaria (eliminazione di alcune banconote) non piace alla popolazione.

Il future sull'S&P500 è a 2165 punti (+4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3042 punti - le borse europee apriranno con un +0.1%. Oggi mancherà il calo dell'EUR a sostenere i corsi.

Aggiornamento del 14 novembre

Yuan al minimo da 7 anni su USD - ma Trump non voleva combattere le manipolazioni sui cambi dei cinesi ?

Stamattina il cambio EUR/USD scende a 1.0790 e rompe la barriera psicologica degli 1.08. L'USD Index sale a 99.54 avvicinandosi sensibilmente a quei [100 punti](#) che da dieci anni bloccano qualsiasi tentativo di rialzo della moneta americana. La ragione principale di questi movimenti è la caduta del valore dello Yuan cinese sul livello più basso da 7 anni contro USD. I mercati non si muovono proprio come vuole Trump - lui ha accusato più volte la Cina di manipolare la moneta e tenerla sottovalutata in maniera da favorire le esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti. Ricordiamo che non esiste solo Trump - anche gli altri Stati hanno la loro politica economica e monetaria e desiderano raggiungere degli obiettivi.

Stamattina i mercati sono ancora in subbuglio. Trump durante il fine settimana non ha detto niente di nuovo e gli investitori si muovono ancora in maniera disordinata sulla base di ipotesi. Le borse asiatiche sono miste e si muovono parecchio. Il Nikkei guadagna il +1.71%, Shanghai sale al momento del +0.4%, Hong Kong perde il -1.4%.

Il future sull'S&P500 è a 2172 punti (+10 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3058 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +1%. Vedremo se nel corso della giornata tenteranno nuovamente di attaccare le resistenze o se invece si fermeranno.

Speriamo che ora gli investitori ricomincino a considerare i fondamentali invece che passare il loro tempo a studiare ogni mossa di Trump e cercare di capire cosa intende fare - potrebbe essere tempo perso visto che nel passato ha cambiato più volte idea e molte delle sue politiche sono contraddittorie. Non può stimolare la crescita economica attraverso un enorme programma di investimenti pubblici in infrastrutture, diminuire le tasse e contemporaneamente ridurre il debito pubblico.

Commento del 12-13 novembre

Troppe scommesse su Trump - i cicli economici non cambiano - le tendenze sembrano restare invariate

L'elezione di Donald Trump a Presidente degli Stati Uniti ha provocato una tempesta in un bicchiere d'acqua. Esperti, analisti ed investitori, che non avevano previsto il successo di Trump, pensano ora di sapere quali saranno le decisioni politiche e economiche di Trump e conoscono le loro conseguenze. In questa maniera vengono annunciate le previsioni più disparate con assurdi effetti sulle borse. I tassi d'interesse sono partiti al rialzo perché ci sarà una spinta inflazionista. Il prezzo del petrolio (43.41 USD/barile WTI) e dell'oro (1227 USD/oncia) sono calati perché ci sarà deflazione. La borsa americana è salita perché Trump vuole favorire l'economia interna, deregolamentare il settore finanziario, denunciare i trattati di libero commercio internazionale, combattere la Cina che manipola lo Yuan tenendolo artificialmente basso. Le borse europee sono salite seguendo la borsa americana incuranti delle minacce protezionistiche di Trump. Il dollaro americano non ha perso di valore malgrado che Trump intenda diminuire le tasse, aumentare la spesa pubblica e indebolire l'USD per rilanciare le esportazioni e opporsi a quei Paesi che praticano il dumping monetario. L'USD sale perché Trump vuole "fare l'America di nuovo grande". Avrete capito che molti dei movimenti che abbiamo osservato sui mercati finanziari nella seconda parte di settimana scorsa non sono consistenti. **Lo scenario generale è ancora nebuloso e a questo punto è meglio ancorarsi ad alcuni sviluppi ineluttabili.**

- L'economia mondiale è ancora in un **ciclo deflazionistico da eccesso di debito**. C'è sovrabbondanza d'offerta che non è compensabile con un aumento artificiale della domanda attraverso l'espansione della spesa pubblica. Questo significa che nell'immediato può esserci un'impennata dei tassi d'interesse per effetti psicologici e di correzione di un eccesso di ribasso ma che nel futuro (parliamo di una decina d'anni) i tassi d'interesse resteranno bassi. Le probabilità di inflazione sono estremamente basse.

- Trump è il nuovo presidente degli Stati Uniti. Ha parecchi poteri e margine di manovra specialmente in politica estera. Deve però rispettare le leggi ed i trattati internazionali. Per riformare il Paese e cambiare qualcosa (tipo annullare l'Obamacare, il Nafta o lanciare un piano d'investimenti in infrastrutture) deve collaborare con il congresso. **Il processo sarà lungo e gli effetti si potranno osservare solo tra alcuni anni.** Il mondo non cambia da un giorno all'altro.

Questo significa che a livello di investimenti non bisogna prendere decisioni affrettate. Settimana scorsa abbiamo osservato parecchi movimenti di tipo speculativo o di correzione di scommesse effettuate in vista delle elezioni. Nei prossimi giorni questo effetto sparirà. Sapremo che questo processo di adattamento sarà terminato quando i volumi di titoli trattati torneranno alla normalità. Ricordiamoci che i mercati più liquidi ed efficienti sono quelli che rispecchiano meglio la realtà. Questo significa che i migliori segnali tecnici verranno dal mercato delle divise e da quelli delle obbligazioni di Stato.

In linea di massima non sembra che l'elezione di Trump abbia cambiato lo scenario generale che seguiamo da mesi. I mercati azionari sul lungo termine sono topish - dopo 7 anni di anemica crescita economica gli indici azionari sembrano distribuire e preparare il prossimo bear market. Sul medio termine la tendenza è neutra. I maggiori indici non sembrano voler abbandonare il canale d'oscillazione valido negli ultimi mesi. Ci riferiamo ai 2900-3100 punti di Eurostoxx50, 10190-10800 punti di DAX, 16000-17500 punti di FTSE MIB e 2080-2180 punti di S&P500. Nell'immediato la tendenza è rialzista e nelle prossime settimane non appare rischio di ribasso. È probabile che la borsa americana tenti di salire su nuovi massimi annuali o storici come hanno mostrato questa settimana gli esempi di DJ Industrial e DJ Transportation. Come preannunciato da settimane è probabile che l'S&P500 tocchi un nuovo massimo storico marginale sui 2200 punti. Non dovrebbe però iniziare una fase di sostenibile rialzo a medio termine poiché non vediamo afflusso di liquidità (c'è rotazione tra settori ma per saldo il buying

power é invariato) e l'aumento del costo del denaro dovrebbe presto o tardi avere un influsso negativo.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+2.56% a 3030 punti
DAX	+3.98% a 10668 punti
SMI	+3.78% a 7880 punti
FTSE MIB	+3.03% a 16812 punti
S&P500	+3.80% a 2164.45 punti
Nasdaq100	+1.96% a 4752 punti

Lunedì e martedì le borse sono salite anticipando la probabile vittoria di Hillary Clinton. Mercoledì l'elezione a sorpresa di Donald Trump ha provocato un crollo iniziale. Già il mattino le borse si sono però riprese e sono riuscite a chiudere la sera in guadagno - il recupero dal minimo si é aggirato intorno al +5%/+6% come mostra l'esempio del Giappone - il Nikkei ha perso mercoledì il -5.36% - é risalito giovedì del +6.72%. Giovedì i maggiori indici azionari hanno raggiunto le resistenze e hanno cominciato a correggere. Per un'analista tecnico la reazione é stata impressionante e motivo di soddisfazione - à stata una dimostrazione da manuale di come funzionano queste barriere tecniche. L'Eurostoxx50 si é fermato a 3105 punti (resistenza a 3100-3110 punti), il DAX ha toccato un massimo a 10794 punti (resistenza a 10800 punti) mentre l'S&P500 si é impennato fino ai 2182 punti (resistenza a 2180 punti) prima di ridiscendere. Poi é iniziata una correzione durante la quale i volumi di titoli trattati, pur restano sopra la media, sono risultati in calo. Lo svolgimento di questa correzione ci mostrerà quanto forte é effettivamente la spinta di rialzo a corto termine. Se il ritracciamento sarà di 1/3 la spinta é forte, se il ritracciamento sarà del 50% (nostra variante favorita) la spinta é modesta e molto probabilmente per settimane gli indici non abbandoneranno i canali d'oscillazione.

Abbiamo alcuni **segnali preoccupanti** che al momento fanno suonare dei deboli allarmi - sono dei possibili fronti di crisi che vanno seguiti da vicino.

- Il cambio EUR/CHF é caduto su un minimo annuale a 1.0725. **Il Franco Svizzero é forte.**

Normalmente quando l'USD viene comperato la reazione del CHF é più intensa e quindi si indebolisce contro EUR. Quando si rafforza come adesso é invece un segnale di crisi. Malgrado tassi d'interesse negativi c'è chi compra questa classica moneta rifugio. Perché ? Ci sono tensioni all'interno dell'Europa ?

- Il future sul Bund é sceso a 159.98 - il reddito del prestito decennale della Germania é salito a 0.322%. Noi avevamo previsto che la correzione avrebbe fatto scendere il **Bund a 160**. L'obiettivo é raggiunto e la correzione dovrebbe finire - settimana prossima il Bund deve riprendere il rialzo di lungo termine. **Se continua a scendere sta succedendo qualcosa di inatteso e la tendenza di medio-lungo termine potrebbe cambiare.** È improbabile che le borse europee possano continuare a salire con EUR debole e tassi d'interesse e spreads sui titoli di Stato in sensibile aumento. Se invece il calo di EUR e Bund si interrompe é probabile che, rispettando la correlazione inversa, gli indici azionari debbano scendere. In entrambi i casi il rialzo delle borse dovrebbe avere vita breve.

Venerdì l'Eurostoxx50 ha chiuso a 3030 punti (-0.54%) - alle 22.00 valeva 3037 punti. Seguendo quanto scritto finora e basandoci sugli indicatori di medio termine ancora neutri, crediamo che settimana prossima la correzione ed il consolidamento debba continuare. L'Eurostoxx50 dovrebbe però restare sopra i 3000 punti. Poi a dicembre dovrebbe ancora esserci un tentativo di rialzo in concomitanza con un nuovo massimo storico dell'S&P500 a 2200 punti. Questo dovrebbe corrispondere ad un momento di ottimismo e quindi é probabile che l'Eurostoxx50 salga momentaneamente di poco sopra i 3100 punti.

L'S&P500 venerdì ha fatto una tipica seduta di consolidamento. Dopo la forte volatilità delle prime quattro sedute della settimana l'S&P500 si é mosso in soli 14 punti. Ha aperto a 2164 punti, é

caduto per le 18.00 sul minimo a 2152 punti ed è risalito in chiusura fino ai 2166 punti. Ha chiuso a 2164.45 punti (-0.14%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3834 su 2842, NH/NL a 1312 su 455 e volume relativo a 1.4. La volatilità VIX è ancora scesa a 14.17 punti (-0.57). La CBOE put call ratio è risultata bassa a 0.53 mentre la MM a 10 giorni è ancora relativamente alta a 0.72. Ci aspettiamo una normalizzazione con alcuni giorni sui 0.60-0.65 punti.

Per definizione la tendenza di fondo è ancora neutra con il 47.1% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 58.03. Sul corto termine l'indice dovrebbe consolidare sui 2140 punti e poi lentamente risalire e raggiungere i 2200 punti.

Il mercato sta cercando equilibrio. **Supporto è a 2150 punti. Se lunedì questo supporto viene difeso il tentativo di salire a 2200 punti dovrebbe avvenire a breve. In caso contrario l'S&P500 potrebbe scendere fino ai 2120 punti e formare base oscillando in laterale. La continuazione del rialzo potrebbe in questo caso essere rimandata a dicembre.**

L'elezione di Trump non sembra aver cambiato il nostro scenario di base fino a fine anno.

Commento dell'11 novembre

Gli indici azionari testano le resistenze e poi cominciano a correggere - scommesse settoriali sulla base del [programma di Trump](#)

Sullo slancio del rally di mercoledì ieri le borse hanno ancora guadagnato terreno. Noi avevamo previsto che sarebbero stati necessari parecchi giorni prima che gli indici salissero sulle resistenze - ieri mattina avevamo esplicitamente citato i conosciuti 3100 punti di Eurostoxx50 ed i 10800 punti di DAX. I mercati si muovono però molto più velocemente del previsto malgrado che seguono il percorso definito in precedenza. La borse europee hanno aperto forti e gli indici sono saliti sui massimi giornalieri già verso le 09.40 - guarda caso (per quelli che non credono nell'analisi tecnica) questi sono stati a 3105 punti di Eurostoxx50 e 10794 punti di DAX - poi è iniziata la correzione che ci aspettavamo per settimana prossima. L'Eurostoxx50 è caduto fino a 3029 punti di minimo ed ha chiuso a 3046 punti (-0.32%). Non siamo ancora in grado di dire come si svolgerà la correzione. Ci sono forti movimenti a corto termine e gli indicatori vengono sballottati. A medio termine però il quadro è ancora stabile e quindi temiamo che la correzione possa trasformarsi in un lungo consolidamento e oscillazione laterale nei canali validi ormai da mesi. Ci riferiamo ai 2900-3100 punti di Eurostoxx50, ai 10180-10800 punti di DAX ed i 16000-17500 punti di FTSE MIB. L'indice delle banche SX7E è balzato fino ad un massimo a 110.52 punti (già lunedì sera avevamo fissato questo obiettivo!) ed è poi ricaduto a 107.65 punti (+1.41%).

Ci aspettiamo nei prossimi giorni una diminuzione della volatilità e una stabilizzazione sia a livello di borse che di cambi e tassi d'interesse. Vediamo cosa succede ancora oggi e poi una volta terminata la settimana potremo nell'analisi del fine settimana definire una road map fino a fine anno.

Notiamo con interesse che gli investitori stanno piazzando delle scommesse basandosi sulle intenzioni del presidente eletto Donald Trump. Notiamo il balzo del settore bancario e della finanza in generale (Trump ha promesso una deregolamentazione), un forte rimbalzo dei titoli farmaceutici e della biotecnologia (la Clinton voleva un controllo dei prezzi dei farmaceutici - Trump vuole riformare l'Obamacare), una caduta della tecnologia e un impennata del settore dei trasporti (Trump vuole forti investimenti nelle infrastrutture). Molte di queste scommesse sono eccessive. Trump non può fare quello che vuole - deve collaborare con le altre forze politiche e rispettare le leggi ed i trattati internazionali. Inoltre Trump avrà bisogno di tempo per implementare le sue politiche e gli effetti appariranno solo nel tempo. Siamo quindi convinti che molti dei forti movimenti speculativi che abbiamo notato negli ultimi due giorni verranno successivamente corretti. Nel frattempo dovrebbe apparire l'incertezza su quello che potrebbe combinare l'impulsivo e poco diplomatico

Trump - una normale risposta dei mercati finanziari dovrebbe essere una pausa e un consolidamento in attesa di vedere cosa succede concretamente.

La borsa americana si è comportata come quelle europee. L'S&P500 ha aperto a 2172 punti ed è salito su un massimo a 2182 punti. Anche in questo caso l'indice ha raggiunto l'importante resistenza a 2180 punti, si è fermato, ha cambiato direzione e ha cominciato a correggere. È caduto fino a 2151 punti e una volta fissato il range giornaliero si è mosso in questi 31 punti. È risalito a balzi irregolari fino ai 2178 punti e nelle ultime due ore di contrattazioni è ridisceso a 2167.40 punti. Le scommesse e differenze settoriali sono evidenti - basta guardare la differenza tra Nasdaq100 (-1.62% a 4747 punti) e DJ Transportation (+1.90%).

La seduta al NYSE è stata moderatamente positiva con A/D a 3615 su 3116, NH/NL a 1495 su 531 e volume relativo a 1.90 (!). La volatilità VIX si è mossa appena e si è fermata a 14.74 punti (+0.36).

In generale sembra che ora le borse debbano correggere e consolidare. Questo processo potrebbe durare parecchio tempo. Esamineremo questa possibilità nell'analisi del fine settimana. Poi l'S&P500 dovrebbe salire su un nuovo massimo storico marginale a 2200 punti. In un'ottica di lungo termine dovrebbe essere il canto del cigno.

Stamattina sembra tornare la calma. Le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei sale del +0.18%. Shanghai guadagna il +0.8%. Il future sull'S&P500 è a 2168 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3055 punti. Le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.3%. Non dovrebbero andare lontane e chiudere stasera senza sostanziali variazioni. Se ci fosse un inatteso tentativo di superare i 3100 punti si può aprire una posizione short.

Fino a ieri tutto è girato intorno alle elezioni americane. Da oggi bisognerà ricominciare a prestare attenzione ai dati economici. Inoltre cominceranno ad esprimersi gli altri attori della scena politica ed economica - bisognerà cercare di capire quali margini di manovra possiede Trump e come intende reagire il resto del mondo alle sue mosse e provocazioni.

Il mondo si muove però molto più lentamente di quanto possano aver suggerito le convulse reazioni dei mercati finanziari delle ultime due giornate.

Commento del 10 novembre

Il panico è stato di breve durata - le borse hanno subito ripreso la tendenza rialzista

È stata una giornata incredibile. Contro tutti i sondaggi Donald Trump è stato eletto presidente degli Stati Uniti. La prima reazione delle borse è stata negativa. Il Nikkei è precipitato del -5.36% - il future sull'S&P500 è crollato a 2028 punti. È bastato un discorso conciliante di Trump per riportare la calma sui mercati e gli investitori alla realtà. L'andamento dell'economia non cambia.

Dopo la caduta iniziale le borse hanno recuperato. A dire il vero questo era quello che ci aspettavamo - non però nell'arco di poche ore ma nello spazio di alcuni giorni. Nei nostri commenti avevamo paragonato l'eventuale elezione di Trump al Brexit. Una tempesta in un bicchiere d'acqua che poteva provocare una correzione di al massimo 10% in alcuni giorni ma i cui effetti sarebbero spariti dopo una settimana. Con nostra sorpresa è andato tutto molto più velocemente. Le borse hanno subito recuperato dal crollo iniziale, sono salite per tutta la giornata ed hanno chiuso in positivo e sui massimi giornalieri. Il trend rialzista di corto termine ha immediatamente ripreso il sopravvento come se nulla fosse successo. In fondo Clinton o Trump non importa molto a livello economico. Dopo 7 anni di crescita economica la prossima recessione è alle porte e difficilmente politici o banchieri centrali potranno fare qualcosa per impedirla. Nel frattempo si festeggia lo scampato pericolo.

Il future sull'Eurostoxx50 ha aperto la mattina alle 08.00 a 2874 punti - l'indice ha chiuso ieri sera a 3056 punti. C'è stato durante la giornata un rialzo di 180 punti o di circa il 6% - da una forte perdita si è passati ad un guadagno di 32 punti (+1.09%). Questo lascia il trend rialzista intatto.

Tecnicamente c'è stato un test del minimo e del supporto a 2900 punti prima della ripresa definitiva del rialzo - il tutto nell'arco di poche ore. A livello di investimenti e di portafoglio abbiamo un problema - noi operiamo con futures e ovviamente abbiamo chiuso la posizione short aperta il 25 ottobre a 3100 punti, a 2905 punti (+6.29%). L'indice Eurostoxx50, che ha aperto un'ora più tardi alle 09.00 ha invece toccato un minimo a 2938 punti - chi opera con derivati dell'indice tipo ETF ha ancora la posizione short aperta. Peccato - vedremo nel prossimo futuro come risolvere il problema per i nostri abbonati.

Lo stesso vale per il DAX - il future è sceso fino a 10013 punti e noi abbiamo chiuso la posizione short. L'indice ha però esordito a 10174 punti (sopra il nostro limite d'acquisto a 10150 punti) ed ha chiuso a 10646 punti (+1.56%).

Sulla slancio di ieri e grazie all'effetto psicologico dello scampato pericolo e dell'eliminazione dell'incertezza politica. è probabile che gli indici azionari salgano ancora una o due giornate.

Difficilmente però le borse europee potranno già tentare di scalfire le resistenze - ci riferiamo ovviamente ai conosciuti 3100 punti di Eurostoxx50 ed i 10800 punti di DAX. Dall'ipervenduto di venerdì scorso siamo subito passati all'eccesso d'acquisti di ieri. Ora ci saranno un paio di scosse d'assestamento. Poi, una volta che la polvere si sarà posata, potremo prevedere la continuazione di questo rialzo. I 2200 punti di S&P500 (+1.11% a 2163.26 punti) sono già (troppo) vicini e quindi una sostanziale correzione intermedia diventa a questo punto probabile.

Anche la borsa americana ha compensato il crollo iniziale provocato dall'elezione di Trump e ha ribaltato la situazione. Il future sull'S&P500 è sceso la mattina presto in Europa a 2028 punti - l'indice ha chiuso la sera in America a 2163.26 punti (+1.11%). Si è verificato un drammatico reversal che conferma la validità del rialzo di corto termine.

L'S&P500 alle 15.30 ha già aperto a 2139 punti. È ancora sceso su un minimo a 2128 punti ma poi ha balzi irregolari è girato in positivo e per la chiusura in Europa ha raggiunto i 2163 punti. Per ore è poi oscillato in laterale, ha ancora avuto un'impennata fino al massimo a 2170 punti ed ha chiuso a 2163 punti. Le varie resistenze intermedie che erano apparse settimana scorsa tra i 2140 ed i 2155 punti sono state superate. In teoria l'indice è ora libero di salire fino ai 2180 punti.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4369 su 293, NH/NL a 979 su 757 e volume relativo a 1.95 (!). La volatilità VIX è crollata a 14.38 punti (-4.36).

Oggi le borse guadagneranno ancora qualche punto. Poi ci si renderà conto che non è cambiato nulla. **Settimana prossima dovrebbe seguire una correzione.**

Stamattina il Nikkei giapponese compensa il crollo di ieri con un +6.72%. Il future sull'S&P500 è a 2167 punti (+7 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3077 punti. Le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.7%. Probabilmente si fermeranno qui. In borsa c'è un effetto di short covering che provoca eccessi - sui mercati delle divise e delle obbligazioni questo effetto è meno marcato. Il cambio EUR/USD si è fermato a 1.0930 - se come pensiamo si stabilizza qui, anche le borse dovrebbero bloccare la loro corsa.

Sparita l'euforia delle elezioni tra alcuni giorni si ricomincerà a parlare di economia. Ci si renderà conto che una salita dell'S&P500 sopra i 2200 punti è assolutamente ingiustificata.

Commento del 9 novembre

Le borse puntavano su una vittoria della Clinton - ora devono fare i conti con l'elezione di Trump

Ieri le borse hanno guadagnato ancora qualche punto - la maggior parte degli investitori era convinta che Hillary Clinton avrebbe vinto le elezioni. L'Eurostoxx50 é salito a 3023 punti (+0.47%) - l'S&P500, più prudente, si é fermato a 2139.56 punti (+0.38%) dopo aver toccato un massimo giornaliero a 2146 punti. Durante la notte si é delineata la sorpresa - secondo gli ultimi calcoli (07.50) sarà Donald Trump il prossimo presidente degli Stati Uniti. Inutile a questo punto analizzare la seduta di ieri. Il trionfo di Trump prende i mercati in contropiede - oggi le borse cadranno insieme all'USD. **Questo però non cambia la situazione a medio termine. Il Presidente é importante ma non determinante - non può fare quello che vuole ma deve rispettare le leggi e collaborare con le Camere.** Siamo convinti che dopo una profonda correzione le borse si stabilizzeranno - non c'è ragione per panicare e cambiare radicalmente una politica d'investimento. Concretamente non pensiamo che l'S&P500 cadrà sotto i 2000 punti dove c'è un forte supporto a medio termine. Generalmente ci aspettiamo la classica correzione di un 10% prima di un recupero. Forse si presenteranno delle interessanti possibilità d'acquisto. Prima di comperare bisognerà però analizzare quali e quanti danni farà la correzione.

Sono le 08.00 e si delineano le reazioni dei mercati finanziari. il future sull'S&P500 é a 2053 punti (-82 punti) - il cambio EUR/USD é a 1.1220. Oggi le Banche Centrali e le banche d'affari interverranno sui mercati per evitare il panico e contenere eccessivi movimenti di mercato. Ci saranno bisogno alcuni giorni per vedere le implicazioni della vittoria di Trump. In generale conviene ora non prendere rischi eccessivi e tentare di sfruttare eventuali eccessi di ribasso. L'Eurostoxx50 vale ora 2902 punti - é esattamente sul supporto e nostro obiettivo massimo per la correzione. **Non sappiamo se la caduta si fermerà qui ma questa é un'eventualità da non scartare. Chi avesse posizioni short potrebbe cominciare a chiuderle in parte rispettando i parametri tecnici.** Per il resto conviene aspettare.

Aggiornamento delle 10.20: Le borse sono deboli ma si comportano ancora meglio di quanto pensavamo. Chi aveva pronosticato un crollo ha sbagliato completamente. **Sembra quasi che l'analisi tecnica fatta nei giorni scorsi sia ancora valida malgrado l'elezione di Trump.** La correzione di ottobre-novembre é finita e lunedì e martedì c'è stato un rimbalzo tecnico. Ora al massimo andremo a testare i minimi ed i supporti prima della ripresa del rialzo. L'Eurostoxx50 é a 2980 punti - potrebbe scendere nuovamente sui 2940 punti - al massimo potrebbe cadere nei prossimi giorni sull'obiettivo a 2900 punti nel caso in cui la reazione di Wall Street stasera fosse pessima.

La tendenza fino a fine anno dovrebbe però essere positiva. Non ci sono ragioni per aprire posizioni short.

Commento dell'8 novembre

Balzo eccessivo delle borse che scontano una vittoria di Hillary Clinton

I mercati finanziari ieri hanno scommesso su una vittoria di Hillary Clinton nelle odierne elezioni presidenziali americane. Con una forte apertura in gap up, una giornata di rialzi ed una chiusura con forti guadagni e sui massimi giornalieri le borse hanno cancellato buona parte delle perdite di settimana scorsa. Gli indici azionari sono rimbalzati da una evidente situazione di ipervenduto e di eccesso di vendite. **La correzione iniziata il 24 ottobre é finita venerdì scorso in vicinanza degli obiettivi. Molto probabilmente é iniziata una fase di rialzo che dovrebbe durare settimane e dovrebbe permettere all'S&P500 di toccare un nuovo massimo storico marginale sui 2200 punti.** Il condizionale é però ancora d'obbligo visto che i movimenti degli ultimi giorni sono stati sostanzialmente influenzati degli avvenimenti politici americani e hanno una forte componente emozionale e speculativa. Ieri, specialmente in America, si é esagerato. Le borse potrebbero aver bisogno ancora di una fase di assestamento e consolidamento prima di partire definitivamente verso

l'alto.

Le borse europee hanno aperto con un balzo di circa l'1.5% che ha purtroppo impedito l'apertura di posizioni long a prezzi interessanti. Durante la giornata gli indici hanno ancora guadagnato terreno ma poco in relazione al gap d'apertura.

L'Eurostoxx50 ha chiuso ufficialmente venerdì a 2954 punti - alle 22.00 valeva 2940 punti. Ieri mattina ha aperto sui 2990 punti, ha toccato in giornata un massimo a 3011 punti ed ha chiuso a 3009 punti (+1.85%). È tornato in posizione neutra in mezzo al canale d'oscillazione 2900-3100 punti che vale da settimane. L'ipervenduto è sparito. Come era facile prevedere l'indice delle banche SX7E è balzato del +3.03% a 103.55 punti - traders e speculatori si sono buttati su un settore volatile e tecnicamente forte - l'indice è ora libero di salire fino ai 110 punti. Le altre borse europee si sono comportate in maniera simile. Gli investitori hanno comperato di tutto senza distinzione e senza una particolare selezione. È ancora poco chiaro come proseguirà il movimento dopo questo rally. In teoria dovrebbe esserci un consolidamento ed un ritracciamento a chiudere i gaps d'apertura prima della continuazione del rialzo. In pratica sarà l'esito delle elezioni in America a condizionare i movimenti di corto termine. Il rialzo potrebbe anche continuare direttamente ed esaurirsi in pochi giorni.

Anche il cambio EUR/USD (1.1045) ha reagito ma meno di quanto pensavamo. A ottobre il cambio era sceso a 1.0850 - venerdì era a 1.1140. Più preoccupante è la forza del Franco Svizzero (EUR/CHF a 1.0765) - evidentemente molti investitori comprano ancora questa moneta rifugio per eccellenza in previsione di problemi sui mercati finanziari.

Anche Wall Street ha reagito con entusiasmo. L'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero a 2131.52 punti (+2.22%), Il Nasdaq100 è salito a 4773 punti (+2.43%) mentre il DJ Transportation, con un guadagno del +3.16% ha toccato un nuovo massimo annuale.

L'S&P500 è salito praticamente per tutta la giornata. Ha aperto a 2109 punti ed è subito salito a 2118 punti. Qui ha rallentato - alle 18.00 ha raggiunto i 2129 punti. Nella seconda parte della giornata si è stabilizzato ad alto livello e si è fermato - ha chiuso sul massimo a 2131 punti.

Prendiamo nota del fatto che ieri l'S&P500 ha guadagnato 46 punti - all'obiettivo a 2200 punti ne mancano solo 69 o poco più del 3%.

La seduta al NYSE è stata decisamente positiva con A/D a 5486 su 1204, NH/NL a 445 su 391 e volume relativo a 1.05 (non molto...). La volatilità VIX è scesa a 18.71 punti (-3.80). Oggi la borsa americana si fermerà in attesa dell'esito delle elezioni.

Stamattina sui mercati asiatici è già tornata la calma. Le borse della regione sono miste e poco mosse. Il Nikkei ha chiuso invariato (-0.03%) mentre la borsa di Shanghai guadagna al momento il +0.4%. Il future sull'S&P500 è a 2126 punti (-2 punti). L'eurostoxx50 vale ora 3003 punti - le borse europee apriranno in leggero calo e oggi non dovrebbero più muoversi.

Stranamente il rally di ieri è avvenuto con modesti volumi. Se non ci fossero di mezzo le elezioni americane avremmo detto che ieri c'è stato unicamente un forte rimbalzo tecnico da ipervenduto. Sconsigliamo di comperare adesso - stasera sorprese sono ancora possibili. Trump secondo gli scommettitori ha ancora un 30% di probabilità di vittoria. La reazione ad una elezione della Clinton non è scontata - è sicuramente un candidato favorevole al settore finanziario ma d'altra parte sarà un presidente debole e contestato. Il future dell'America è tutt'altro che roseo.

Aggiornamento del 7 novembre

Rimbalzo tecnico o inizio del rialzo ? Dovrebbe essere rialzo ma lo sapremo solo nel corso della giornata

L'FBI ha annunciato di non avere trovato nelle Email riguardanti Hillary Clinton nulla di rilevante da un punto di vista penale. Le borse stamattina rimbalzano dall'evidente situazione di ipervenduto e di eccesso di ribasso. I sondaggi dicono che Hillary Clinton é nuovamente in vantaggio e vincerà domani le elezioni. Vedremo.

Il future sull'S&P500 balza a 2106 punti - guadagna 26 punti. Gli altri mercati finanziari reagiscono di conseguenza. Le borse asiatiche sono al rialzo - il Nikkei guadagna il +1.61% - Shanghai sale del +0.2%. Il cambio EUR/USD torna a 1.1070. L'Eurostoxx50 vale ora 2996 punti - le borse europee apriranno con guadagni di circa il +1.5%. Ora dipende se il movimento continuerà durante la giornata o se invece dopo questo balzo iniziale le borse si fermeranno. Il comunicato dell'FBI non cambia nulla al fatto che ci sono due pessimi candidati alla presidenza degli Stati Uniti. Lasciando da parte l'aspetto emozionale, non conta molto nel medio - lungo termine chi diventerà presidente degli Stati Uniti - vinca il peggiore !

Tecnicamente la nostra opinione é inequivocabile - bisogna comperare poiché ci sarà una fase di rialzo fino a fine anno. Se bisogna comperare stamattina inseguendo il movimento di rialzo o se ci sarà ancora una spinta di ribasso e di conseguenza una migliore occasione nei prossimi giorni non lo sappiamo. Ad istinto preferiamo aspettare - stasera ne sapremo qualcosa di più. In teoria dopo un primo rimbalzo deve seguire un test del minimo - in pratica saranno le notizie provenienti dagli Stati Uniti a determinare queste oscillazioni prima del definitivo inizio della fase di rialzo. Non bisogna però aspettarsi troppo. L'S&P500 vale ora 2110 punti e dovrebbe nelle prossime settimane salire al massimo a 2200 punti.

Commento del 5-6 novembre

La correzione é terminata - se non si trasforma inaspettatamente in un ribasso bisogna comperare

Venerdì gli indici azionari europei ed americani (con alcune significative eccezioni) hanno nuovamente perso terreno. La performance settimanale é stata pessima con pesanti perdite in tutti i mercati e tutti i settori - si sono salvate solo le miniere d'oro. La buona notizia é che la correzione secondo le regole dell'analisi tecnica é terminata - gli obiettivi sono stati praticamente raggiunti e i nostri limiti d'acquisto per posizioni long (Eurostoxx50 a 2920 punti, S&P500 a 2080 punti) venerdì sono stati sfiorati. **Il minimo della correzione sembra vicino ed imminente.** Venerdì il nostro pacchetto di indicatori che usiamo per il trading sull'S&P500 ha fornito il quarto segnale d'acquisto consecutivo. Ha dato il primo segnale a 2111 punti e lo ha ripetuto costantemente fino ai 2085.18 punti (-0.17%) di venerdì. Questo segnale é coerente con i nostri indicatori di corto termine che segnalano ipervenduto e eccesso di ribasso a corto termine all'interno di un trend neutro a medio termine. Le probabilità che questa correzione si trasformi in ribasso e che quindi gli indicatori di medio termine passino decisamente in negativo sono basse. Il calo delle borse non sembra avere una chiara leadership - sembra piuttosto un scivolare verso il basso provocato dall'incertezza politica. Dopo le elezioni presidenziali americane di martedì 8 novembre questa incertezza sarà nel bene o nel male sparita. La prima reazione sarà positiva in caso di vittoria della Clinton - sarà invece negativa nel caso in cui fosse eletto Trump. A medio termine però l'effetto sulle borse é trascurabile - non é il Presidente a decidere lo sviluppo dell'economia americano - il suo potere ed il suo influsso sui mercati finanziari sono nella psicologia degli investitori decisamente sopravvalutati. Forse l'S&P500 ha già scontato parecchio di una eventuale vittoria di Trump - questo almeno é quanto suggerisce il CBOE Equity put/call ratio - la MM a 10 giorni é a 0.74. I piccoli investitori scommettono da giorni al ribasso e a giugno questo é bastato a far terminare la correzione dovuta al Brexit. Vi ricordiamo che il Brexit aveva provocato in 2 giorni un mini crash di 120 punti di S&P500 - la perdita però era stata compensata nelle successive 4 sedute. Anche in questa occasione ci aspettiamo un comportamento simile. **Tecnicamente bisogna comperare ora in vista di una fase di rialzo fino a fine anno** - esiste la possibilità che la vittoria di Trump provochi una violenta e

repentina caduta dei listini - l'effetto negativo dovrebbe però sparire velocemente.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-4.05% a 2954 punti
DAX	-4.09% a 10259 punti
SMI	-3.99% a 7593 punti
FTSE MIB	-5.80% a 16318 punti
S&P500	-1.94% a 2085.18 punti
Nasdaq100	-3.02% a 4660 punti

Venerdì le borse europee hanno avuto un'altra seduta moderatamente negativa. Hanno chiuso lontane dal minimo giornaliero ma sui grafici appaiono ancora candele con minimo e massimo discendenti a confermare la continuazione della correzione. Solo l'SMI svizzero (RSI a 22.39 punti) è decisamente in ipervenduto - gli altri indici azionari sono vicini ai supporti forniti dai minimi di giugno. L'Eurostoxx50 ha toccato un minimo a 2939 punti - ha chiuso a 2954 punti (-0.64%) e alle 22.00 valeva 2940 punti. L'obiettivo massimo della correzione è a 2900 punti mentre per il portafoglio abbiamo un limite per chiudere la posizione short a medio termine (aperta a 3100 punti) a 2920 punti. Questo limite vale anche per l'apertura di una posizione speculativa long. Con questi dati possiamo spiegare in maniera esemplare la nostra opinione tecnica sull'Eurostoxx50 basata su indicatori e aspetti ciclici. Gli altri indici si trovano in situazioni simili - i dettagli li trovate nei commenti serali.

Venerdì l'indice delle banche SX7E è sceso a 100.50 punti (-1.06%) - ha difeso il supporto a 100 punti e dovrebbe farlo anche nei prossimi giorni. Malgrado la performance settimanale del -5.01% l'indice continua a mostrare forza relativa - la RSI non scende sotto i 50 punti.

Anche la borsa americana ha avuto una giornata negativa. L'S&P500 ha chiuso a 2085.18 punti (-0.17%) con un nuovo minimo per questa correzione a 2183.79 punti. DJ Transportation (+0.27%) e Russell 2000 (+0.57%) si sono distinti in positivo mostrando che cominciano ad esserci delle sacche di forza relativa. L'S&P500 ha aperto a 2188 punti. È salito a 2092 punti ed è caduto sul minimo a 2183 punti. Poi ha ritrovato la forza per salire a 2099 punti - per ore è oscillato a ridosso dei 2100 punti ma sul finale è ripiombato a 2185 punti. Anche il Nasdaq100 (-0.40% a 4660 punti) ha testato il minimo di settembre.

La seduta al NYSE è stata leggermente negativa con A/D a 3190 su 3360, NH/NL a 197 su 1219 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita di poco a 22.51 punti (+0.43). Per definizione la tendenza di medio termine è ancora neutra con il 22.51% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni e il Bullish Percent Index sul NYSE a 52.06 - un'altra settimana negativa darebbe però un segnale di vendita e per questa ragione molti colleghi sono negativi e consigliano prudenza.

Noi invece consideriamo questa debolezza come un'opportunità d'acquisto - la nostra prudenza consiste nel mettere degli stop loss sotto i supporti costituiti in generale dai minimi di giugno - l'alternativa per gli investitori conservatori è di aspettare l'esito delle elezioni americane prima di comperare.

Il cambio EUR/USD è salito a 1.1140. Questo conferma che il cambio non è in un trend ribassista con obiettivo la parità come sostengono molti analisti. Il supporto a 1.08 è solido - il trend di lungo termine è al rialzo mentre a medio termine è neutro con livello di riferimento a 1.12. Attenzione che EUR forte significa borse europee deboli. Sullo slancio il cambio dovrebbe risalire a 1.12 ma ha spazio verso l'alto fino a 1.1360.

La prossima settimana sarà appassionante e probabilmente piuttosto volatile. Speriamo di poterne approfittare.

Durante questo fine settimana anche gli americani sono tornati all'ora solare. La differenza con New York è nuovamente di 6 ore. Wall Street apre come d'abitudine alle 15.30 e chiude alle 22.00.

Commento del 4 novembre

L'analista tecnico compra - il trader prudente aspetta l'esito delle elezioni presidenziali americane

Ieri la correzione é continuata e le borse hanno chiuso su nuovi minimi a 30 giorni. Gli obiettivi della correzione sono stati raggiunti, per il terzo giorno consecutivo i nostri indicatori di trading danno un segnale d'acquisto sull'S&P500 mentre l'SMI svizzero é talmente ipervenduto che almeno un rimbalzo tecnico é d'obbligo. Ci sono già i primi segnali di forza con un robusto rimbalzo del settore delle banche europee SX7E (+1.65% a 101.58 punti) che ricomincia a salire dopo aver testato con successo il supporto a 100 punti.

Secondo l'analisi tecnica sarebbe giunto il momento di chiudere le posizioni short e cominciare ad aprire posizioni long speculative in vista di un rialzo nell'ultima parte dell'anno. Il trader prudente e che rispetta le regole sa però che non conviene speculare prima di un importante evento in grado di scuotere i listini. Martedì 8 novembre ci sono le elezioni presidenziali americane. Una vittoria della Clinton sancirebbe la fine della correzione e darebbe inizio ad una fase di rialzo. Se invece vicesse Trump ci sarebbe per lo meno una sostanziale reazione negativa - ci immaginiamo una caduta dell'S&P500 fino ai 2000 punti. Ognuno deve valutare i rischi e prendere le sue decisioni.

L'Eurostoxx50 ha aperto ieri in leggero calo ma a metà giornata era risalito a 3001 punti di massimo. Nel pomeriggio sono riapparsi i venditori e in serata l'indice é ricaduto in negativo ed ha chiuso sul minimo giornaliero a 2973 punti (-0.22%). Fino a quando sul grafico si succedono candele con minimi discendenti la correzione continua. Gli altri indici europei si sono comportati alla stessa maniera. Il DAX (-0.43% a 10325 punti) - non si é fermato a 10400 punti ma sembra poter cadere fino ai 10190 punti, minimo di settembre. Il FTSE MIB italiano (-0.33% a 16420 punti) non ha saputo approfittare del recupero in Europa del settore bancario - potrebbe cadere al massimo fino ai 16000 punti ma molto probabilmente si fermerà prima.

Al momento non abbiamo ancora visto segnali di un possibile minimo. Le volatilità sono aumentate ma non hanno raggiunto livelli tali da mostrare panico. Gli indici sono sui livelli inferiori delle Bollinger Bands e le stanno spingendo verso il basso. Le RSI sono poco sopra i 30 punti (Eurostoxx50 RSI a 38.17 punti) - solo quella dell'SMI é decisamente più in basso (24.03 punti) - l'ipervenduto garantisce un rallentamento del calo e l'imminenza di un rimbalzo tecnico - non provoca però con sicurezza un'inversione di tendenza. Sul medio termine però gli indicatori restano costruttivi e l'oscillazione in laterale che contraddistingue lo sviluppo dei mercati praticamente da inizio anno dovrebbe continuare. Ora gli indici sono sui livelli inferiori dei canali d'oscillazione - dovrebbero nelle prossime settimane risalire.

L'S&P500 (-0.44% a 2088.66 punti) ha avuto un'altra seduta negativa e la candela rossa sul grafico é ormai completamente fuori dalle Bollinger Bands. C'è un eccesso di ribasso mentre l'indice sta raggiungendo il nostro obiettivo ideale a 2080 punti - ieri il minimo é stato a 2085 punti. Anche la tecnologia sta correggendo - Il Nasdaq100 é sceso a 4679 punti (-1.01%) e non dovrebbe cadere sotto i 4650 punti.

L'S&P500 ha aperto a 2098 punti e all'inizio é risalito a 2102 punti. Nelle prime due ore e mezza di contrattazioni é oscillato in questi 4 punti. Poi i ribassisti hanno ripreso il controllo delle operazioni. L'S&P500 é sceso a 2091 punti ed é poi oscillato per ora tra i 2090 ed i 2095 punti. Sul finale é precipitato sul minimo a 2085.23 ed ha chiuso poco sopra a 2088.66 punti (-0.44%). La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2447 su 4155, NH/NL a 157 su 1565 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX si é impennata a 22.08 punti (+2.76) - questo é un livello ideale per un massimo e di conseguenza un minimo significativo dell'S&P500.

Tecnicamente la correzione é praticamente finita ed un minimo é molto vicino ed imminente.

Stamattina i mercati sono nervosi ma al momento invariati. Le borse asiatiche sono miste - il Nikkei perde il -1.34%, Shanghai é in calo del -0.2%. Il future sull'S&P500 é a 2085 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 2967 punti - le borse europee apriranno con delle minusvalenze intorno al -0.2%. Anche oggi sembra che gli indici azionari vogliano scivolare verso il basso. Alle 13.30 é atteso l'importante job report americano per il mese di ottobre - le borse però ignoreranno i dati visto che la debolezza delle borse non é dovuta allo sviluppo dell'economia ma all'incertezza politica in America.

Commento del 3 novembre

La correzione non é finita ma un minimo significativo é vicino ad imminente

Le borse hanno avuto un'altra seduta decisamente negativa - gli indici azionari hanno chiuso sui minimi giornalieri (Europa) o poco sopra (America) con volumi di titoli trattati in netto aumento. Questi minimi sono anche dei nuovi minimi di questa correzione che lasciano aperto lo spazio verso il basso. Malgrado che numerosi obiettivi sono stati raggiunti sembra che la correzione non sia ancora finita e che ci debba essere un'ultima spinta verso il basso a testare gli obiettivi massimi a 2900 punti di Eurostoxx50 e 2080 punti di S&P500. **I nostri indicatori che usiamo per il trading hanno dato ieri sera un secondo segnale d'acquisto - siamo quindi convinti che un minimo significativo é vicino ed imminente.** Se fosse solo per l'analisi tecnica potremmo consigliare di cominciare a comperare nell'ottica di un rialzo di fine anno, Non sappiamo però quale potrebbe essere la reazione delle borse in caso di vittoria di Trump nelle elezioni presidenziali dell'8 novembre - probabilmente ci sarà ancora un minicrash prima di un definitivo recupero.

L'Eurostoxx50 ha chiuso sull'obiettivo a 2980 punti (-1.42%) - contemporaneamente l'indice delle banche SX7E (-2.91% a 99.93 punti) é ridisceso come previsto sui 100 punti. Teoricamente la correzione potrebbe finire qui - la chiusura sul minimo con volumi in aumento lascia però presagire una continuazione verso il basso. Nulla suggerisce la presenza di un minimo. Per fare terminare la correzione, la caduta deve prima rallentare e deve formarsi una base - l'alternativa é un esaurimento con panico (impennata della volatilità). Per ora non abbiamo visto nulla di tutto questo. Gli indici cadono però da due giorni - il classico terzo giorno potrebbe essere l'ultimo.

Ieri il rialzo dei tassi d'interesse si é fermato - gli spreads sui titoli di Stato hanno ricominciato a scendere. Almeno su questo fronte assistiamo ad un allentamento della tensione che dovrebbe avere riflessi positivi sulle borse.

Il rialzo del cambio EUR/USD invece continua - stamattina siamo a 1.1120. Come al solito chi sugli 1.08 pronosticava già la parità entro fine anno ha sbagliato. Basta osservare il grafico per rendersi conto che la tendenza a medio termine é neutra e che per le prossime settimane é difficile che il cambio possa allontanarsi di molto dagli 1.12.

Anche l'S&P500 (-0.65% a 2097.94 punti) ha avuto una giornata negativa. La perdita di quasi 14 punti non é drammatica - l'indice ha però chiuso sotto i 2100 punti, solo 4 punti sopra il minimo giornaliero (e nuovo minimo della correzione) a 2094 punti e con un intensificarsi dei segnali di vendita a corto termine (p.e. MACD). Di conseguenza é molto probabile che la correzione non é finita e che ci deve ancora essere un tuffo in direzione dei 2080 punti. D'altra parte i nostri indicatori di trading mandano segnali d'acquisto e gli indicatori di medio termine restano costruttivi. Di conseguenza, fino a prova contraria, restiamo dell'opinione che questa é solo una correzione minore - dopo un minimo il rialzo dovrebbe riprendere e far risalire l'S&P500 nel range 2150-2200 punti.

L'S&P500 ha aperto a 2105 punti ed é salito sul massimo giornaliero a 2111.76 punti. Poi ha ricominciato a scendere e ovviamente é andato a testare il minimo di martedì. È sceso fino a 2094 punti prima di reagire, é rimbalzato una decina di punti ma in chiusura é tornato a 2098 punti. La

seduta al NYSE é stata decisamente negativa con A/D a 1597 su 5036, NH/NL a 165 su 1642 (!) e volume relativo a 1.1. La volatilità é salita a 19.32 punti (+0.76) - ci vuole un balzo fino ai 22 punti per provocare un minimo da panico sull'S&P500.

Stamattina la pressione di vendita é in diminuzione. Il Nikkei perde solo il -0.62% - la borsa di Shanghai é al rialzo. Il future sull'S&P500 é a 2087 punti (-5 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2978 punti - le borse europee apriranno in leggero calo. Se oggi ci fosse ancora una caduta come ieri bisognerebbe avere il coraggio di comperare.

Noi per il portafoglio metteremo dei limiti d'acquisto per aprire posizioni long speculative.

Commento del 2 novembre

La correzione si sviluppa come da copione - preoccupano gli inusuali movimenti sui cambi ed il rialzo dei tassi d'interesse

Non ci aspettavamo che proprio ieri gli indici azionari rompessero i primi supporti - questo movimento era però ampiamente preventivato e si inserisce in maniera ideale nello scenario di una correzione minore prima delle elezioni presidenziali americane.

L'accelerazione al ribasso e la rottura sono stati netti e sono quindi indiscutibili. Gli indici europei hanno chiuso ieri con robuste perdite, sui minimi giornalieri e con volumi di titoli trattati in aumento. Indicatori MACD hanno fornito segnali di vendita mentre i nostri indicatori proprietari basati sulla stocastica hanno mancato questo segnale di pochissimo. È quindi molto probabile che la correzione nei prossimi giorni debba continuare.

L'Eurostoxx50 ha toccato un minimo giornaliero a 3017 punti ed ha chiuso a 3023 punti (-1.05%) - nettamente sotto il supporto a 3050 punti. Il nostro obiettivo per questa correzione é a 2980-3000 punti. Lo manteniamo per il momento malgrado che ieri l'accelerazione al ribasso abbia fatto salire il momentum e la possibilità che l'indice sullo slancio scenda più in basso. L'obiettivo massimo a 2900 punti é ancora lontano - é poco probabile che l'Eurostoxx50 scende così tanto prima delle elezioni americane - mancano solo 6 sedute.

L'indice delle banche SX7E é sceso a 102.92 punti (-1.42%) - manca solo un -3% all'obiettivo a 100 punti. Se le relazioni abituali vengono mantenute l'Eurostoxx50 dovrebbe perdere un'ottantina di punti - questo significa una discesa fino a circa 2940-50 punti.

Il discorso fatto per l'Eurostoxx50 vale anche per gli altri indici europei - ne abbiamo parlato ieri nei commenti serali valutando vari possibili obiettivi.

Ci preoccupa l'aumento dei tassi d'interesse sui titoli di Stato e degli spread. [Lo spread BTP-Bund é salito in pochi giorni dai 140 ai 155 punti base](#). Evidentemente c'è un problema. Evitiamo discussioni riguardanti la politica della BCE, i rischi d'inflazione o la fiducia nelle finanze pubbliche italiane o nel suo sistema politico. Notiamo unicamente questo preoccupante incremento che mette pressione sulle borse europee e per assurdo rafforza l'EUR. C'è nel sistema finanziario una situazione di crisi che bisogna monitorare con attenzione. Se il movimento continua la correzione delle borse potrebbe tramutarsi in ribasso.

Notiamo la forte caduta del cambio EUR/CHF a 1.0780 - il supporto a 1.08 é rotto. Il CHF guadagna di valore ancora più dell'EUR - questa impennata della moneta rifugio per eccellenza é un segnale di allarme per l'intero sistema.

Il calo delle borse europee si é verificato anche in America. L'S&P500 ha chiuso a 2111.72 punti (-0.68%). L'indice é sceso su un minimo a 2097.85 punti prima di reagire e rimbalzare 14 punti. Il primo obiettivo della correzione a 2100 punti é stato raggiunto. L'impressione é però che ci debba essere un'ulteriore spinta di ribasso verso i 2080 punti. La reazione di ieri sembra più che altro un rimbalzo tecnico da eccesso di vendite (il limite inferiore delle BB é a 2114 punti) piuttosto che la reazione da un solido minimo.

L'S&P500 ha aperto sul massimo giornaliero a 2131 punti. È sceso in maniera lineare fino alle 19.00 sul minimo a 2097 punti. È poi rimbalzato e si è assestato a 2111 punti. La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D a 1717 su 4927, NH/NL a 272 su 1422 (!) e volume relativo a 1.2. La volatilità VIX è salita a 18.56 punti (+1.50) - chi "incomprensibilmente" lunedì è andato long VIX ha avuto ragione.

A corto termine ci sono solo due possibili sviluppi. O oggi l'S&P500 torna sopra i 2120 punti e la correzione è già terminata o la correzione continua nei prossimi giorni e l'S&P500 scende fino alle elezioni sui 2080 punti. Viste le polemiche e l'incertezza che circonda l'esito delle elezioni favoriamo decisamente la variante negativa. Più che un problema tecnico o fondamentale c'è un problema psicologico.

Stamattina le borse asiatiche sono deboli. Il Nikkei perde il -1.76%. Shanghai è in calo del -0.8%. Il future sull'S&P500 è a 2098 punti (-6 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3003 punti - le borse europee apriranno su un nuovo minimo e nuovamente in calo del -0.7%. Impossibile dire se oggi le vendite proseguiranno o se ci sarà un tentativo di stabilizzazione e recupero.

Commento del 1. novembre

Borse in calo e candele rosse sui grafici - i supporti però tengono senza problemi

Ieri le borse hanno chiuso con lievi perdite sui minimi giornalieri. I supporti a 3050 punti di Eurostoxx50 e a 2120 punti di S&P500 non sono però stati attaccati - i ribassisti hanno fatto dei leggeri progressi ma non sembrano per il momento aver voglia di tentare un affondo. I ripetuti tentativi di discesa dovrebbero presto o tardi avere un certo successo. La seduta di ieri ha però rafforzato la nostra impressione che il potenziale di ribasso è modesto - manteniamo gli obiettivi per questa correzione minore a 2970-3000 punti di Eurostoxx50 e 2100 punti (al massimo 2080 punti) di S&P500.

Ieri in Europa le borse sono scivolte svogliatamente verso il basso con moderati volumi di titoli trattati. L'Eurostoxx50 ha toccato un minimo a 3050 punti ma ha chiuso 5 punti più in alto a 3055 punti (-0.75%). Solo una breve ondata di vendite negli ultimi minuti di contrattazione ha provocato questa perdita di 24 punti. Senza questo tuffo finale l'Eurostoxx50 avrebbe potuto avere una performance come il DAX tedesco (-0.29% a 10665 punti). Gli investitori sono passati nei riguardi del settore bancario da un irrazionale ottimismo ad un pragmatico realismo - questo significa che ci sono state delle prese di profitto e l'SX7E (-1.32% a 104.40 punti) sta riassorbendo l'ipercomperato e svolgendo l'attesa correzione in direzione dei 100 punti.

A New York l'S&P500 ha fatto una pausa. L'indice si è mosso in soli 8 punti ed ha chiuso invariato a 2126.15 punti (-0.01%). Ha chiuso sul minimo giornaliero ma non ha riavvicinato il supporto a 2120 punti - la candela sul grafico è completamente contenuta in quella di venerdì e questo mostra che i ribassisti non hanno fatto progressi. Il comportamento dell'indice è costruttivo - significa che l'inchiesta dell'FBI nei riguardi di Hillary Clinton non è ragione sufficiente per provocare delle massicce vendite. Nell'incertezza è possibile che i compratori rimangano inattivi lasciando spazio a sporadiche vendite - l'S&P500 può scendere questa settimana ancora una ventina di punti - ci vuole però altro per fare eventualmente scendere l'S&P500 sotto i 2200 punti.

L'S&P500 ha aperto a 2129 punti e dopo una breve esitazione è caduto sul minimo a 2126 e salito sul massimo a 2133 punti. Nella seconda parte della giornata è nuovamente scivolato a 2126 punti, è rimbalzato di 3 punti ed è ricaduto sul minimo in chiusura. La seduta al NYSE è stata però positiva con A/D a 3548 su 3090 punti, NH/NL a 294 su 1153 e volume relativo a 1.1. Deboli erano i settori legati al petrolio e all'energia - il resto del listino era sostenuto con DJ Transportation, DJ Utilities (+2.00!) e indici Russell in guadagno. L'impennata della volatilità VIX a 17.06 punti (+0.87) è incomprensibile.

L'impressione é che questa settimana l'S&P500 voglia fermarsi tra i 2120 ed i 2145-2160 punti.

Stamattina la Bank of Japan ha lasciato la politica monetaria invariata - i tassi d'interesse sullo Yen rimangono sullo 0%. La borsa ha reagito con indifferenza - Il Nikkei guadagna il +0.10%. Alcuni buoni dati economici dalla Cina fanno invece salire la borsa di Shanghai del +0.6%. Il future sull'S&P500 sale a 2128 punti (+8 punti) - probabilmente lo scampato pericolo provoca ora un rimbalzo. Anche le borse europee sembrano voler reagire in maniera positiva - l'Eurostoxx50 vale ora 3075 punti - gli indici azionari europei apriranno con guadagni intorno al +0.7%. L'Eurostoxx50 é al centro del range 3050-3100 punti e dovrebbe restarci.

Oggi in alcune regioni cattoliche dell'Europa é giorno di festa - é probabile che i volumi degli scambi saranno ridotti. Le borse di Zurigo e Milano sono aperte.

Aggiornamento del 31 ottobre

L'effetto stagionale favorisce borse da stabili o al rialzo fino a fine anno

Oggi finisce il mese di ottobre - da domani iniziano i due mesi migliori per la borsa americana. Dal 1972 il reddito medio del Dow Jones da novembre ad aprile é del +7.5% - negli altri 6 mesi invece la performance é stata in media del +0.4%. Naturalmente parlare di media significa che ci sono stati anche degli anni negativi - negli ultimi 42 anni questo é successo in 8 casi.

Anche le premesse per quest'anno sono buone. La borsa americana é stabile da mesi e non sembra avere l'intenzione di iniziare un ribasso - l'S&P500 sembra avere solida base nel range 2080-2120 punti. Le elezioni presidenziali americane dell'8 novembre dovrebbero avere un influsso a corto termine. **Nel caso di una vittoria della Clinton, favorevole a Wall Street, prevediamo un rialzo fino ai 2200 punti di S&P500. L'elezione di Trump sarebbe un'incognita che provocherebbe sicuramente un'ondata di vendite.** Tecnicamente il mercato sembra però strutturalmente ancora abbastanza solido da assorbire il colpo senza eccessivi danni.

Durante il fine settimana non é successo nulla di importante. Non sono apparse ulteriori informazioni che possano fare luce sulle accuse che fa l'FBI a Hillary Clinton. Stamattina i mercati finanziari sono tranquilli ed i futures americani recuperano dopo la perdita di venerdì - il future sull'S&P500 é a 2128 punti (+4 punti). Le borse asiatiche sono in leggero calo - il Nikkei perde il -0.12%.

L'Eurostoxx50 vale ora 3067 punti - le borse europee apriranno con perdite intorno al -0.4%. Saranno però decisamente sopra i minimi di venerdì e sopra il livello raggiunto alle 22.00.

Mercoledì si riunisce la FED per discutere la politica monetaria - a pochi giorni dalle elezioni però Janet Yellen e colleghi eviteranno qualsiasi decisione o dichiarazione in grado di influenzare le opinioni degli elettori. Prevediamo un'altra settimana senza sostanziali variazioni. Nell'incertezza le borse potrebbero scivolare verso il basso ma il calo, come ampiamente spiegato nell'analisi di domenica, dovrebbe essere limitato.

Commento del 29-30 ottobre

La riapertura dell'inchiesta dell'FBI su Hillary Clinton può accelerare la correzione

Domenica scorsa avevamo previsto una settimana per le borse europee ed americana senza sostanziali variazioni. La nostra valutazione della borsa americana era passata da leggermente positiva a leggermente negativa - non ci aspettavamo nelle prossime settimane un movimento dell'S&P500 al di fuori del range 2080-2180 punti. Eravamo rimasti di base positivi per il cambio EUR/USD - al massimo poteva scendere fino a 1.08 prima di risalire.

Per le borse il piano ha funzionato fino a venerdì alle 19.00 quando l'FBI ha annunciato di aver riaperto l'inchiesta contro Hillary Clinton per le presunte irregolarità sull'uso di un server privato. L'S&P500 era in quel momento a 2140 punti ed è successivamente precipitato fino ad un minimo a 2119.36 punti prima di stabilizzarsi, recuperare e chiudere a 2126.41 punti (-0.31%). Questa reazione ha spinto la performance settimanale in territorio decisamente negativo, ha influito sul quadro tecnico a corto termine ma non ha cambiato lo scenario a medio termine. **Concretamente il tuffo fino ai 2119 punti rende probabile una correzione fino ai 2000 punti.** A seconda dello sviluppo della situazione e delle accuse che verranno rivolte alla candidata democratica alla presidenza degli Stati Uniti l'S&P500 potrebbe cadere fino a 2080 punti. Fino alle elezioni questo sembra però il potenziale massimo verso il basso. Stranamente la notizia ha fatto involare il cambio EUR/USD dando corpo alla nostra previsione - dal minimo settimanale a 1.0851 il cambio è risalito a 1.0985 - ora che si è verificato un cambio di tendenza a corto termine gli 1.12 sembrano raggiungibili a breve.

Pensavamo che la sovraperformance del settore bancario europeo dovesse sparire - qui ci siamo finora sbagliati. L'indice SX7E ha guadagnato nella settimana appena trascorsa il +3.90% - solo venerdì ha perso il -0.38% a 105.80 punti - forse il nostro short speculativo a 106 basato sulle regole tecniche funzionerà. In teoria dall'ipercomperato (RSI ancora a 73.25 punti) l'indice dovrebbe per lo meno consolidare e idealmente correggere fino alla vecchia resistenza a 100 punti, ora supporto. L'Eurostoxx50 ha superato due volte marginalmente i 3100 punti - lunedì e martedì ha toccato massimi giornalieri a 3109 e 3107 punti. Abbiamo scritto che la resistenza a 3100 avrebbe fermato il rialzo e provocato una correzione se l'indice tornava sotto i 3050 punti - tutto il resto sarebbe unicamente stato un consolidamento in preparazione della continuazione del rialzo. Venerdì il minimo è stato a 3050 punti - l'indice ha chiuso ufficialmente alle 17.50 a 3079 punti (-0.19%) - alle 22.00 valeva 3058 punti. La partita per i ribassisti è aperta. Se, come pensiamo e come suggeriscono grafici e il comportamento giornaliero, l'EUR si rafforza e l'S&P500 corregge, anche le borse europee dovranno correggere. L'Eurostoxx50 potrebbe scendere al massimo fino ai 2900 punti ma questo obiettivo sembra troppo lontano se paragonato al -2% di potenziale di ribasso dell'S&P500. Il caso Clinton ha influenzato i mercati finanziari solo per tre ore - troppo poco per dire se avrà un influsso profondo e duraturo. **Bisogna osservare l'apertura di lunedì prima di poter decidere se le borse devono fermarsi e attendere lo sviluppo della situazione o se devono scendere di un paio di punti in percentuale dalla chiusura di venerdì.** Possiamo escludere un'immediata ripresa del rialzo. Attenzione però che se l'8 novembre vincessero la Clinton la borsa americana ripartirà all'attacco dei 2200 punti..

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.05% a 3079 punti
DAX	-0.14% a 10696 punti
SMI	-1.57% a 7908 punti
FTSE MIB	+0.92% a 17324 punti
S&P500	-0.69% a 2126.41 punti
Nasdaq100	-0.95% a 4805 punti

Venerdì in fondo è stata una giornata noiosa. In Europa si è ripetuto il comportamento delle due precedenti sedute. Gli indici sono caduti la mattina ma hanno recuperato nel pomeriggio con il risultato che segnali positivi e negativi si compensano. Gli indici azionari hanno chiuso in generale con una leggera perdita ma sul massimo giornaliero. Sui grafici appaiono nuovamente candele bianche con minimi e massimi ascendenti - un segnale contraddittorio che, se non può essere messo in relazione con aspetti decisamente positivi o negativi (rottura di supporti, forti divergenze) non genera nessun segnale. Settimana scorsa hanno retto le importanti resistenze a 3100 punti di Eurostoxx50, 10800 punti di DAX e 17500 punti di FTSE MIB - anche i primi supporti hanno però tenuto e di conseguenza la pausa deve essere finora interpretata come un consolidamento in attesa e preparazione di una rottura al rialzo.

Venerdì anche la seduta a Wall Street sembrava non avere nulla di particolare ed sembrava destinata a concludersi con un nulla di fatto. L'annuncio della riapertura dell'inchiesta dell'FBI ha influenzato il mercato ma non sembra aver cambiato le carte in tavola.

L'S&P500 ha aperto a 2130 punti e all'inizio è salito a 2140 punti. È rimasto su questo livello fin verso le 19.00 e dopo il comunicato dell'FBI è precipitato fino a 2119 punti di minimo. Il futuro ha toccato un minimo a 2112 punti (discount di 6-7 punti) - la mattina era già sceso a 2116 punti - questo significa che non è solo l'inchiesta sulla Clinton ad aver messo pressione sul mercato. Già prima l'S&P500 aveva dato segnali di debolezza. Dopo le 19.00 l'indice è rimbalzato ed è risalito in maniera irregolare fino ai 2134 punti. Sul finale è nuovamente sceso a 2126 punti (-0.31%). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2708 su 3851, NH/NL a 291 su 1251 (!) e volume relativo a 1.15 (!). La volatilità VIX è salita a 16.19 punti (+0.83) mentre la CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.78. I dati sul sentiment sono logici e corrispondono a quanto ha mostrato l'indice. Per definizione la tendenza di fondo è neutra con il 30.6% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 57.16 - notate, dal paragone con settimana scorsa, come i dati si stanno indebolendo. L'analisi dei COT mostra che i Commercial hanno comperato e sono per saldo nuovamente long - questo ci dice che il potenziale di ribasso dell'S&P500 è modesto.

Riassumendo la seduta di venerdì è stata negativa e gli indicatori di corto termine si stanno indebolendo. Strutturalmente il mercato sembra fragile ora che anche la tecnologia (Nasdaq100 -0.64% a 4805 punti) non riesce più a fare progressi e sovraperformare. **A medio termine il mercato sembra però stabile e non vediamo forti rischi di ribasso. Settimana prossima l'S&P500 dovrebbe scivolare verso il basso. Una caduta di più del -2% sembra altamente improbabile.**

L'Europa dovrebbe seguire - se come pensiamo il cambio EUR/USD risale in direzione dei 1.12 le borse europee dovrebbero essere più deboli dell'America. **Stimiamo però che l'Eurostoxx50 debba scendere sui 2980-3000 punti senza cadere fino al limite massimo dei 2900 punti.**

Presteremo particolare attenzione al settore delle banche - l'indice delle banche SX7E deve scendere ma assolutamente non ricadere sotto i 100 punti. Una caduta sotto questo livello è altamente improbabile - se però si verificasse l'Europa perderebbe il suo settore più forte e l'Eurostoxx50 raggiungerà i 2900 punti.

Commento del 28 ottobre

Salgono ancora le banche europee (SX7E +1.63% a 106.20 punti) - per il resto è calma piatta

Ieri le borse europee hanno provato a scendere, hanno provato a salire ma alla fine si sono fermate al centro del range giornaliero e praticamente invariate. DAX (+0.07% a 10717 punti) e Eurostoxx50 (+0.14% a 3085 punti) sono fermi a ridosso delle importanti resistenze a 10800 e 3100 punti e non hanno argomenti tecnici e potere d'acquisto per superarle. Finora la pausa sembra un consolidamento.

Solo il settore delle banche europee sta sfruttando l'evidente rialzo di corto termine e la forza relativa per continuare a guadagnare terreno. L'indice SX7E è balzato in chiusura sul massimo giornaliero a 106.20 punti (+1.63%) - sul corto termine è decisamente ipercomperato con la RSI a 75.08 punti. A inizio anno l'indice era a 127.87 punti - il 6 luglio ha toccato un minimo annuale a 77.24 punti. I fondamentali sono difficili da valutare. Le azioni sono in genere quotate al di sotto del valore patrimoniale di bilancio - è però molto difficile stimare quali perdite devono ancora essere considerate tra perdite sui crediti in sofferenza e multe per i vari comportamenti scorretti del passato. La redditività sta migliorando perché le banche stanno riducendo i costi - non perché gli utili crescono o si scoprono nuovi campi di attività. Difficile dire se il rimbalzo dal minimo è sufficiente per rispecchiare il fatto che le banche hanno la maggior parte dei rischi sotto controllo. I problemi riguardano soprattutto il passato e meno il futuro. Tecnicamente l'SX7E ha superato apparentemente senza problemi la barriera dei 100 punti e la prossima robusta fascia di resistenza si

trova solo tra i 108 ed i 112 punti. Non può superarla senza assorbire l'ipercomperato e fare di conseguenza una lunga pausa possibilmente con un ritracciamento fino ai 100 punti.

Se il settore delle banche si ferma e consolida l'Eurostoxx50 non supererà i 3100 punti e deve correggere. Questa é la nostra ipotesi che approfondiremo durante il fine settimana. Molto dipende anche da cosa succede in America. Qui la costellazione tecnica si sta lentamente deteriorando.

Pensavamo che ieri la borsa americana dovesse reagire dopo la seduta negativa di mercoledì dovuta ai deludenti risultati trimestrali di Apple. Invece anche ieri l'S&P500 (-0.30% a 2133.04 punti) é scivolato verso il basso e ha chiuso sul minimo giornaliero. La perdita di 6 punti é modesta ma l'indice si riavvicina pericolosamente all'importante supporto a 2120 punti mentre il settore tecnologico (Nasdaq100 -0.50% a 4836 punti) perde colpi. Ieri sera Google ha convinto con buoni risultati trimestrali - Amazon invece ha deluso mancando di gran lunga le stime degli analisti.

L'S&P500 ha aperto ieri sul massimo giornaliero a 2147 punti. Nella prima ora di contrattazioni é caduto fino a 2134 punti e poi si é stabilizzato. Ha recuperato a metà seduta fino a 2142 punti ma poi é scivolato verso il basso fino alla chiusura. Ha toccato un minimo a 2132 punti ed ha chiuso a 2133.04 punti (-0.30%). La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 1902 su 4669, NH/NL a 348 su 1287 (tanti!) e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX é salita a 15.36 punti (+1.12).

Il prezzo del petrolio é fermo sui 50 USD al barile mentre l'USD non si rafforza più - L'USD Index (98.83) non riesce più a fare progressi ed il rally di ottobre é finito - potrebbe seguire un ribasso che dovrebbe corrispondere ad una risalita del cambio EUR/USD (1.0905) sopra gli 1.10.

Stamattina le borse asiatiche sono miste- Il Nikkei guadagna il +0.68% - Shanghai segue con un +0.5%. Il future sull'S&P500 é a 2125 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3076 punti - le borse europee apriranno in calo di circa il -0.3%. Ci aspettiamo una seduta come quella di ieri. Oggi sono attesi numerosi dati economici da Europa ed America - la serie culminerà alle 14.30 con la stima del PIL americano per il 3. trimestre. Potrebbero esserci scossoni a livello di tassi d'interesse e cambi. Non pensiamo però che prima della pausa del fine settimana le borse abbandoneranno il range settimanale.

Commento del 27 ottobre

Fallito tentativo di ribasso - ora gli speculatori ci penseranno bene prima di riprovarci

Dopo due falliti tentativi di rialzo sopra le resistenze ieri le borse europee hanno provato a scendere. I rialzisti non hanno però ottenuto risultati tangibili e sono stati costretti alla ritirata. Gli indici azionari hanno chiuso lontano dai minimi giornalieri e le perdite finali sono insignificanti. Anche ieri i volumi di titoli trattati erano modesti a sottolineare il fatto che al momento qualsiasi spinta manca di partecipazione e convinzione. Gli investitori restano entusiasti del settore bancario (SX7E +0.51% a 104.50) che ieri é riuscita a guadagnare terreno controcorrente trascinandosi dietro il FTSE MIB italiano (+0.29% a 17280 punti). Al momento però non vediamo forze sufficienti per smuovere le acque - l'Eurostoxx50 rischia di restare bloccato ancora per una decina di giorni tra i 3050 ed i 3110 punti - stessa fine dovrebbe fare l'S&P500 americano tra i 2120 ed i 2160 punti. Sembra assurdo e improbabile che gli indici azionari possano restare bloccati in un range del 2% - significa un 1% nelle due direzioni. Gli investitori però al momento ignorano i fondamentali e quindi bisognerà aspettare l'esito delle elezioni presidenziali americane prima che qualcuno tenti di prendere l'iniziativa e riesca a far uscire i mercati da questa fase di stallo.

Ieri i deludenti risultati trimestrali di Apple (-2.25%) sono serviti come scusa per vendere e realizzare un qualche guadagno. Dai 3087 punti di martedì l'Eurostoxx50 é caduto fino ad un minimo a 3060 punti. Dopo l'apertura a Wall Street ed il recupero dei listini americani l'Eurostoxx50 é risalito una ventina di punti ed ha chiuso a 3081 punti (-0.21%). L'SX7E ha

guadagnato il +0.51% a 104.50 punti - è salito in una giornata in generale negativa e malgrado l'ipercomperato ((RSI a 72.36 punti) - questo è un segnale di forza da non sottovalutare. Dobbiamo a questo punto ripetere l'avvertimento già fatto nel commento serale: *"L'ipercomperato imporrà una pausa - se però non c'è una seduta decisamente negativa ed una caduta sotto i 100 punti è molto probabile che in seguito il rialzo continui. Se le azioni delle banche continuano a salire è probabile che anche l'Eurostoxx50 segua al rialzo. In questo caso la nostra ipotesi di un massimo intermedio a 3100 punti seguito da un'altra spinta di ribasso a medio termine è sbagliata."*

La seduta in America si è svolta come quella in Europa. Dopo una caduta iniziale gli indici hanno recuperato e hanno chiuso lontano dai minimi giornalieri con insignificanti perdite. Se in Europa sono le banche a determinare il trend, in America è la tecnologia a sostenere il mercato. Ieri con Apple si è aperta una prima crepa nella convinzione che il settore possa solo crescere - oggi dopo la chiusura verranno resi noti i risultati trimestrali di Google a Amazon. Vedremo se il problema di Apple è specifico o se coinvolge tutto il settore - se le delusioni sugli earnings si sommano è possibile che il Nasdaq100 (-0.63% a 4860 punti) si fermi e cambi tendenza. Il rialzo sembra in effetti molto esteso malgrado che il nostro obiettivo a 4970 punti non sia stato ancora raggiunto. L'S&P500 ha aperto sui 2133 punti e subito è caduto sul minimo a 2131.59 punti. La reazione dei rialzisti è stata rabbiosa e per la chiusura in Europa l'S&P500 è salito sul massimo a 2145.73 punti. Poi l'indice è scivolato per alcune ore per ricadere a 2133 punti. Sul finale ha recuperato ed ha chiuso a 2139.43 punti (-0.17%).

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 2043 su 4556, NH/NL a 293 su 971 (relativamente tanti ed in aumento...) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 14.24 punti (+0.78). Gli indicatori di corto e medio termine sono neutri e tentare di trovare validi segnali d'acquisto o di vendita è pura utopia.

Da giorni i tassi d'interesse sul Bund sono in leggero aumento mentre calano gli spreads sui titoli di Stato. Il differenziale dei tassi d'interesse con l'USD non aumenta e questo fa mancare uno dei maggiori argomenti ai ribassisti sul cambio EUR/USD. In effetti il cambio si è stabilizzato a 1.0905 e nell'immediato non dovrebbe scendere sotto gli 1.08. Per fine anno ci aspettiamo un recupero a 1.12. L'obiettivo a 1.20 che avevamo indicato ad inizio anno è ormai irraggiungibile.

Stamattina non c'è nulla di nuovo. Le borse asiatiche si comportano come le borse europee ed americana - sono in lieve calo. Il Nikkei perde il -0.34% - Shanghai è al momento in calo del -0.5%. Il future sull'S&P500 è a 2131 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3070 punti - le borse europee apriranno con perdite intorno al -0.3%. nel corso della mattina potrebbero esserci ulteriori vendite ma difficilmente gli indici scenderanno sensibilmente sotto i minimi di ieri.

Stamattina alle 10.30 verranno pubblicati i dati sul PIL della Gran Bretagna - vedremo se e quanto il Brexit ha fatto rallentare l'economia. Il dato dovrebbe influenzare la borsa di Londra e la Sterlina inglese (secondo noi troppo debole e sottovalutata) ma non le borse europee.

Commento del 26 ottobre

Indici bloccati dalle resistenze - se non possono salire devono fermarsi o scendere

Ieri le borse europee hanno fatto un altro tentativo di superare le resistenze ma sono state nuovamente bloccate e respinte verso il basso. Hanno chiuso in leggero calo e lontane dai massimi giornalieri. Come atteso l'indice delle banche SX7E (-0.62% a 103.97 punti), ipercomperato ed in eccesso di rialzo, ha ritracciato. La candele di ieri sui grafici sono praticamente parallele a quelle di lunedì a sottolineare visivamente la fase di stallo. **Al momento questa pausa sembra solamente un consolidamento.** Non si è verificato nessun significativo reversal dai massimi ed i volumi restano moderati. Solo se ci fosse una spinta di ribasso accompagnata da volumi potremmo

ipotizzare l'inversione di tendenza. Per ora abbiamo solamente visto tentativi falliti di rottura al rialzo.

L'Eurostoxx50 è salito fino ad un massimo giornaliero a 3107 punti. Ha chiuso a 3087 punti (-0.21%). Se terminasse una seduta sotto i 3050 punti il rialzo di corto termine sarebbe finito e l'indice tornerebbe in un trend neutro - in questo caso dovrebbe ridiscendere a 2900 punti a testare il limite inferiore del canale di oscillazione.

Il DAX ha toccato un nuovo massimo annuale marginale a 10827 punti. È poi ridisceso a 10757 punti (-0.04%) e non è riuscito a restare sopra la resistenza a 10800 punti.

Il FTSE MIB è salito su un massimo a 17426 punti ma ha chiuso a 17230 punti (-0.44%). Il piano industriale di BMPS (-14.99% a 0.295 EUR) si è rivelato un disperato tentativo di mantenere in vita una Banca con interessanti attività ma praticamente senza patrimonio. Malgrado le belle parole la banca senese subisce pesanti perdite sui crediti in sofferenza, che deve vendere al 33%, e deve fare un aumento di capitale da 5 Mia di EUR, che nessuno sembra aver voglia di sottoscrivere. Durante la giornata l'azione della banca è oscillata tra i 0.266 ed i 0.439 EUR - un'assurda volatilità indegna di una borsa seria ed efficiente.

Anche l'S&P500 (-0.38% a 2143.16 punti) non è riuscito ad abbandonare definitivamente al rialzo i 2150 punti. Ha chiuso in perdita di 8 punti, sul minimo giornaliero e nuovamente sotto la resistenza a 2145-2150 punti. È inutile ora fare delle discussioni per qualche punto. Non è importante se ieri l'S&P500 ha nuovamente toccato un massimo giornaliero a 2151.44 punti. Significativo è che l'indice non riesce a salire e guadagnare in momentum e trazione. Durante la giornata il mercato si muove poco - anche ieri il range è stato di soli 9 punti. Il mercato si adatta in apertura alle nuove informazioni. Poi sia i rialzisti che i ribassisti mancano di idee ed iniziativa e stanno a guardare - con queste premesse non è possibile che si sviluppi una sostenibile tendenza. I cambiamenti da un giorno all'altro sono praticamente casuali e dipendono da alcuni semplici elementi - le oscillazioni del prezzo del petrolio e notizie riguardanti importanti società. Ieri sera Apple ha pubblicato risultati trimestrali deludenti - il prezzo del petrolio scende a causa di scorte in aumento - questo significa che oggi l'S&P500 aprirà in calo.

Ieri l'S&P500 ha aperto a 2148 punti e dopo un'iniziale fase di debolezza è salito sul massimo a 2151 punti. A metà seduta è caduto sul minimo a 2142 punti e per il resto della giornata è oscillato in pochi punti ed ha chiuso a 2143.16 punti (-0.38%). Il Nasdaq100 lo ha imitato (-0.38% a 4891 punti). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2155 su 4392, NH/NL a 388 su 718 (!) e volume relativo a 1.0. La volatilità è salita a 13.46 punti (+0.44%). Tutto secondo logica - nulla di speciale da segnalare.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei guadagna il +0.06% - Shanghai è in leggero calo. Il future sull'S&P500 perde 4 punti a 2133 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3082 punti - le borse europee apriranno con minusvalenze intorno al -0.2%. Nelle ultime due sedute i rialzisti hanno tentato di guadagnare terreno senza riuscire a fare sostanziali progressi. Oggi saranno i ribassisti a tentare di prendere l'iniziativa. Non crediamo che possano far scendere gli indici di molto visto che i mercati finanziari in generale sono stabili e tranquilli. In agenda non vediamo nessun appuntamento in grado di smuovere le acque.

Commento del 25 ottobre

In Europa il primo tentativo di superare le resistenze è fallito - nuovo massimo storico del Nasdaq100

Ieri le borse europee hanno fatto un serio tentativo di abbandonare il canale laterale valido dal mese di agosto e rompere le resistenze. Hanno utilizzato i temi ed i settori già sotto i riflettori nelle ultime due settimane confermando la presenza di alcuni significativi trends all'interno di mercati ancora

neutri. Citiamo unicamente il rialzo delle banche (SX7E +2.74% a 104.62 punti) ed il calo del settore farmaceutico che provoca la notoria debolezza relativa dell'SMI svizzero (-0.52% a 7993 punti).

L'Eurostoxx50 è salito fino ai 3109 punti di massimo e ha così superato la resistenza a 3100 punti. L'indice ha superato questa barriera già la mattina verso le 10.00 e da quel momento non ha più fatto significativi progressi. La rottura è avvenuta con modesti volumi e non ha scatenato entusiasmo ed acquisti. Le borse europee sono rimaste ad alto livello fino nel tardo pomeriggio. Si sono afflosciate solo dopo le 16.00. L'Eurostoxx50 è ricaduto di 16 punti dal massimo ed ha chiuso a 3093 punti (+0.53%). Non si è trattato di un significativo reversal perché per completare questa figura d'inversione di tendenza ci vuole una chiusura in negativo e sotto il livello d'apertura ed un sensibile aumento dei volumi. Il ritorno sotto i 3100 punti vuol dire però che la resistenza è significativa ed importante ed il primo tentativo di romperla è fallito. Ne seguiranno altri.

Il DAX tedesco si è comportato in maniera simile. L'indice tedesco ha toccato un nuovo massimo annuale marginale a 10820 punti. Ha superato di poco la resistenza a 10800 punti ma in serata è ricaduto di 60 punti ed ha chiuso a 10761 punti (+0.47%). Le Bollinger Bands si stanno allargando promettendo per il futuro per lo meno mercati più mossi e dinamici.

L'impennata dell'indice SX7E a 104.62 punti (+2.74%) sembra un momentaneo esaurimento da eccesso di speculazione. L'indice è decisamente ipercomperato (RSI a 74.22) e deve ora consolidare. Idealmente deve tornare a 100 punti prima di poter eventualmente ricominciare a salire. L'esempio tipico di questa situazione di eccessivo entusiasmo è BMPS (+28.28%). L'azione fondamentalmente non vale nulla e comperarla non fa molto senso. Ieri è salita solo grazie al fatto che il CdA era riunito per studiare un nuovo piano industriale che prevede una profonda ristrutturazione ed un aumento di capitale. Chi darà soldi all'Istituto senese non lo farà però per beneficenza ma per fare un profitto. Gli azionisti attuali non devono aspettarsi regali.

Tecnicamente più interessante è stata secondo noi la seduta di New York. Non vogliamo sminuire il tentativo di rottura al rialzo delle borse europee - è solo che questo era scontato. Il tentativo dell'S&P500 (+0.47% a 2151.33 punti) di superare la resistenza a 2145-2150 punti era invece meno evidente e l'esito è ancora incerto. Inoltre se l'S&P500 riparte al rialzo non dovrebbe fermarsi prima dei 2180 punti con ovvie conseguenze per l'Europa.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 2152 punti e subito è salito sul massimo giornaliero a 2154.79 punti. Per metà seduta è ridisceso a 2147 punti chiudendo il gap con settimana scorsa. Nella seconda parte delle giornata ha lentamente recuperato ed ha chiuso a 2151 punti. Notiamo che l'indice si è mosso in soli 8 punti e ha chiuso marginalmente sopra la resistenza - questo suggerisce una continuazione verso l'alto nei prossimi giorni. Il mercato è sostenuto da una tecnologia in ottima forma - Il Nasdaq100 è salito su un nuovo massimo storico a 4910 punti (+1.20%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4145, NH/NL a 604 su 399 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è ancora scesa a 13.02 punti (-0.32) - sembra vicina ad un minimo dopo una lunga serie di candele rosse. Il rialzo dell'S&P500 non convince - i volumi sono bassi, il Money Flow è scarso e il ROC negativo. Se però l'indice supera i 2160 punti e non rimane aggrovigliato intorno ai 2150 punti dovrebbe tentare di seguire il Nasdaq100 e raggiungere un nuovo massimo storico.

La seduta odierna è in questo senso molto interessante e potrebbe essere decisiva. Vedremo se le borse europee ed americana verranno respinte verso il basso dalle resistenze o se invece inizieranno a consolidare e preparare una decisiva rottura al rialzo.

Un'inversione di tendenza non sembra ancora una valida opzione - non vediamo nulla su nessun mercato (divise, bonds, materie prime) che mostra che gli investitori stiamo cambiando opinione su qualcosa.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei guadagna il +0.76% . Shanghai è in calo. Il future sull'S&P500 sale a 2148 punti (+3 punti). Le borse europee reagiscono poco. L'Eurostoxx50 è a 3098 punti - l'apertura in Europa sarà in positivo ma di poco.

Nel tardo pomeriggio parlano il presidente della BoE Carney e Mario Draghi. Gli investitori

aspettano però con trepidazione i risultati trimestrali di Apple che verranno resi noti stasera dopo la chiusura di Wall Street.

Aggiornamento del 24 ottobre

Aspettando le elezioni presidenziali americane

Stamattina i mercati sono tranquilli e non ci sono novità di rilievo.

Le borse asiatiche sono positive. Il Nikkei guadagna il +0.28%, Shanghai sale al momento del +1.2%. Il future sull'S&P500 è a 2138 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3088 punti - le borse europee apriranno con guadagni di circa il +0.3% e sui massimi mensili.

Non ci aspettiamo molto da questa settimana - probabilmente gli indici verranno bloccati dalle resistenze - mancano forze e motivazione per salire più in alto e quindi, se non ci saranno sorprese o eventi importanti e inattesi, è probabile che la performance settimanale sia praticamente in pari.

Abbiamo parlato durante il fine settimana con numerosi colleghi. Molti vedono delle situazioni eccitanti sui mercati emergenti e sulle divise (le posizioni rialziste sul rublo russo sono eccessive ed una correzione probabile) ma sono molto prudenti e indecisi per quel che riguarda le borse europee ed americane. I segnali di rialzo o ribasso sono troppo deboli per poterli giocare con una certa sicurezza. Anche il prezzo del petrolio sembra volersi stabilizzare sui 50 USD al barile facendo mancare lo stimolo fornito dal rialzo dei prezzi dell'energia ai mercati.

Stamattina tra le 09.00 e le 10.00 sono attesi numerosi dati economici europei - vedremo se le borse reagiranno. Se come sembra hanno intenzione di fare un paio di settimane di pausa i dati economici verranno semplicemente ignorati.

Commento del 22-23 ottobre

S&P500 in distribuzione - le borse europee vivono di EUR debole e banche forti

Nell'analisi di domenica scorsa avevamo descritto uno scenario di debole rialzo che doveva permettere all'S&P500 di difendere il supporto a 2120 punti ed in seguito di guadagnare terreno. L'indice americano ha terminato la settimana a 2141.16 punti (-0.00%) con un minimo settimanale a 2124 punti e una performance del +0.38%. L'Europa doveva seguire l'America con l'effetto di aggiustamento dovuto al cambio. Una settimana fa il cambio EUR/USD era a 1.0972 - venerdì ha chiuso a 1.0882 - su base settimanale il calo è stato di circa il -0.8% - questa differenza corrisponde all'incirca alla sovraperformance delle borse europee (p.e. DAX +1.23%) rispetto a quella americana. L'altra differenza è data dal buon comportamento del settore delle banche europee (SX7E +6.22% a 101.83 punti).

La rottura del supporto a 1.0950-1.10 sul cambio EUR/USD dovrebbe provocare una caduta fino a 1.08 prima di un recupero. Una discesa più in basso sembra al momento improbabile. Con la chiusura settimanale sopra i 100 punti la tendenza di lungo termine dell'indice SX7E è passata al rialzo. Questo non significa che bisogna comperare ora ma che molto probabilmente l'indice non rivedrà più i minimi annuali. Sul corto termine l'indice è ipercomperato e seguendo le regole la rottura al rialzo sopra i 100 punti deve essere testata e confermata. Questo significa che prossimamente l'indice deve ricadere sui 100 punti. A questo punto vedremo fino a che punto questo rialzo è speculativo o se invece è sostenuto da mani forti e solidi fondamentali. I movimenti di questo indici devono essere visti in un'ottica oggettiva - vi consigliamo di esaminare un grafico giornaliero e mensile sull'arco di qualche anno. A metà dell'anno scorso l'indice veleggiava sui 160 punti - ha chiuso il 2015 a 128 punti - nel primo trimestre di quest'anno è oscillato tra i 90 ed i 115 punti. Il recupero dal minimo di luglio a 77 punti è spettacolare ma la performance annuale è ancora decisamente negativa. Le banche stanno lentamente affrontando i problemi dei crediti in sofferenza,

della scarsa redditività e della sottocapitalizzazione - non li hanno però ancora risolti e superati.

La novità della settimana è stata secondo noi la rottura del supporto a 1.0950-1.10 da parte del cambio EUR/USD. Al termine della seduta di giovedì della BCE gli investitori hanno avuto la conferma che i tassi d'interesse resteranno bassi a ancora per parecchio tempo. Il QE non terminerà bruscamente a marzo del 2017 ma molto probabilmente proseguirà a ritmo ridotto ancora per mesi. Il tapering sarà graduale. La politica monetaria europea resterà accomodante ed espansiva ancora per anni e questo ha obbligato alla ritirata chi si aspettava che Mario Draghi potesse essere tentato di imitare gli americani e preannunciare aumenti del costo del denaro. Nell'immediato la risposta dei mercati finanziari è stata logica - borse su - tassi d'interesse giù e EUR debole. Questo effetto non dovrebbe però durare più di qualche giorno e quindi dovrebbe sparire all'inizio di settimana prossima.

Gli indici azionari hanno fatto un balzo ma sono rimasti sotto gli obiettivi del rialzo - l'Eurostoxx50 (3077 punti) ha superato i 3050 punti ma non ha ancora raggiunto i 3100 punti mentre il DAX (10710 punti) ha toccato il bordo superiore delle Bollinger Bands ma non ha affrontato la resistenza a 10800 punti. Solo il FTSE MIB (17166 punti) ha accelerato con decisione sopra i 17000 punti - si bloccherà probabilmente nella fascia di resistenza a 17300-17500 punti.

Riprendiamo il concetto di base - le borse europee devono ricominciare a muoversi in correlazione con quelle americane - l'effetto del cambio e delle banche settimana prossima dovrebbe sparire. Guardiamo quindi in quale situazione tecnica si trova l'S&P500 americano e quali sono le previsioni a corto e medio termine.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.73% a 3077 punti
DAX	+1.23% a 10710 punti
SMI	-0.68% a 8035 punti
FTSE MIB	+3.47% a 17166 punti
S&P500	+0.38% a 2141.16 punti
Nasdaq100	+0.90% a 4851 punti

Una settimana fa eravamo convinti che sarebbe ripreso il rialzo e l'S&P500 doveva salire su un nuovo massimo storico marginale a 2200 punti. Durante la settimana il quadro tecnico si è leggermente deteriorato - il numero di nuovi minimi sta lentamente aumentando su tutti gli orizzonti temporali e malgrado alcuni spettacolari balzi ([Netflix](#), [Microsoft](#), [Paypal](#), [Amexco](#), [Bank of New York](#)) dovuti a buoni risultati trimestrali o ad acquisizioni gli indici non fanno sostanziali progressi. l'S&P500 sembra distribuire e le probabilità di un ulteriore test dei 2120 punti sono al momento superiori a quelle di una salita sopra la resistenza a 2180 punti.

Notiamo inoltre l'acquisto di Reynolds da parte di BAT (tabacco) per 47 Mia di USD e l'acquisizione di Time Warner da parte di AT&T per l'astronomica somma di 85.4 Mia di USD. Specialmente la seconda operazione fa suonare un campanello d'allarme - nel gennaio del 2001 era stata la fusione tra AOL e Time Warner (!) per la creazione di un colosso dei media da 350 Mia di USD a segnare la fine della bolla speculativa di Internet e l'inizio del bear market. I tassi d'interesse troppo bassi spingono le imprese a fare investimenti ed acquisizioni probabilmente infruttiferi con il solo scopo di dominare il mercato e nutrire il desiderio di potere dei managers. Spesso queste megaoperazioni si rivelano un fallimento a appaiono sui top dei mercati azionari.

Venerdì l'S&P500 ha chiuso invariato a 2141.16 punti (-0.00%). L'indice ha aperto a 2132 punti ed è caduto su un minimo a 2130 punti. A metà seduta è tornato a 2139 punti e poi si è limitato ad oscillare tra i 2136 ed i 2142 punti di massimo.

Per inciso la chiusura dell'S&P500 in recupero e vicino al massimo giornaliero ha permesso all'Eurostoxx50 alle 22.00 di tornare a 3083 punti.

La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2913 su 3611, NH/NL a 312 su 714 (in aumento!) e volume relativo a 1.05. La volatilità VIX é scesa a 13.34 (-0.41) - la CBOE Equity put/call ratio é stata di 0.56 (bassa!) con la MM a 10g a 0.64. Sembra esserci troppo ottimismo e fiducia sul mercato - strano perché i dati strutturali suggeriscono che la pressione di vendita sta aumentando. Per definizione la tendenza di fondo é neutra con il 39.7 dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 61.64. L'analisi dei COT mostra che i Commercial hanno ricominciato a vendere e sono per saldo short.

Riassumendo settimana scorsa eravamo moderatamente ottimisti - ora siamo leggermente pessimisti. Sono però solo dei lievi e per il momento non sostanziali aggiustamenti. Nelle prossime settimane l'S&P500 non sembra voler uscire dal range 2080-2180 punti. Considerando la stabilità della borsa americana é improbabile che le borse europee possano fare balzi spettacolari. Notiamo eccessi di rialzo di tipo speculativo su alcune borse di Paesi emergenti tipo Brasile.

Commento del 21 ottobre

La caduta del cambio EUR/USD a 1.09 era inattesa e sta cambiando le carte in tavola

Ieri la BCE non ha deciso nulla e la conferenza stampa di Mario Draghi é stata vuota di contenuti - alla fine ci siamo domandati cosa in effetti hanno discusso i membri della BCE durante due giorni visto che i temi più importanti tipo l'uscita dal QE (tapering) non sono stati un argomento della riunione. Quello che gli investitori hanno ritenuto é che la politica monetaria espansiva della BCE continua e che i tassi d'interesse resteranno bassi ancora per un considerevole lasso di tempo. La conseguenza é stata la solita - discesa dei tassi d'interesse di mercato, indebolimento dell'EUR e rialzo delle borse. Bisogna ora domandarsi se questo é stato solo un fuoco di paglia o l'inizio, rispettivamente la continuazione, di un movimento sostenibile.

L'unico valore importante che si é mosso al di fuori dei parametri é il cambio EUR/USD che cade a 1.0905. Ha rotto il supporto intermedio a 1.0950-1.10 e ora dovrebbe scendere fino agli 1.08. C'è una vasta schiera di analisti che continua a prevedere una caduta del cambio in pari e stamattina grida vittoria. Sicuramente i rialzisti sull'USD, rispettivamente i ribassisti sull'EUR hanno vinto una battaglia. Sono però ben lontani da vincere la guerra. Bisogna essere realisti. A inizio anno il cambio EUR/USD era a 1.0860. Con il calo a 1.09 il cambio é unicamente tornato in pari. Si può discutere se per determinare i cambi sono più importanti i differenziali di tassi d'interesse o i fondamentali macroeconomici - la realtà finora é che il cambio sostanzialmente non si muove da mesi.

Sul corto termine l'indebolimento dell'EUR potrebbe aiutare le borse europee come osservato ieri. Il discorso é però più complesso e aspettiamo la chiusura odierna dei mercati e l'analisi del fine settimana per affrontarlo.

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3076 punti (+0.68%) con un guadagno di 20 punti. Ha toccato un massimo a 3086 punti. Sul grafico appare un'altra candela bianca con minimo e massimo ascendenti a segnalare la continuazione del rialzo. L'indice può ora salire verso i 3100 che é l'obiettivo di questa spinta di rialzo. Ieri però abbiamo avuto un segnale contraddittorio. L'indice delle banche SX7E (+2.13% a 101.57 punti) ha superato di slancio i 100 punti e ha dato un segnale d'acquisto. L'indice non dovrebbe più rivedere il minimo annuale. Se questo segnale é valido l'Eurostoxx50 dovrebbe salire sopra i 3100 punti. Se questo é invece un falso segnale l'SX7E dovrebbe rapidamente ricadere sotto i 100 punti. Vediamo cosa succede oggi - il rally di ieri potrebbe anche essere esaurimento. I valori di RSI (69.05 punti) suggeriscono questa possibilità.

Gli altri indici europei hanno seguito l'Eurostoxx50 senza dare segnali particolari. Il DAX (+0.52% a 10701 punti) ha toccato il bordo superiore delle Bollinger Bands per poi perdere una cinquantina di punti (interessante reazione...) mentre il FTSE MIB (+0.57% a 17141 punti) ha continuato il rialzo sopra i 17000 punti.

Dobbiamo anche rivedere un'altra idea - l'Eurostoxx50 doveva raggiungere i 3100 punti quando l'S&P500 (-0.14% a 2141.34 punti) avrebbe toccato un nuovo massimo storico marginale sui 2200 punti. Lo sviluppo divergente dell'ultima decina di sedute ha invalidato questo scenario. Bisogna ora prendere in seria considerazione la possibilità che l'S&P500 non riuscirà più a salire.

L'entusiasmo degli europei per la passività della BCE non si è trasmesso agli americani. L'S&P500 è rimasto ancora una volta bloccato sotto la resistenza a 2145-2150 punti e ha chiuso in calo di 3 punti a 2141.34 punti (-0.14%). Il rialzo si è bloccato ed ora i ribassisti potrebbero ritentare di imporsi e provare un affondo in direzione dei 2120 punti.

L'S&P500 nella prima ora di contrattazioni è salito sul massimo a 2147 punti ed è sceso sul minimo a 2133 punti. Poi è risalito e ha trascorso la seconda parte della giornata a ridosso dei 2145 punti. Sul finale è ricaduto a 2141 punti.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2716 su 3820, NH/NL a 373 su 579 (relativamente tanti !?) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è caduta a 13.75 punti (-0.66) - un'altra giornata in cui il tentativo dei traders di manipolare il mercato tramite la volatilità è fallito.

Stamattina l'ottimismo di ieri è sparito. Le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde il -0.24% - Shanghai sta salendo del +0.6%. Il future sull'S&P500 è a 2133 punti (-4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3080 punti. Il cambio EUR/USD serve da elemento di compensazione tra borse europee positive e borse americane ferme.

Oggi è l'ultima seduta della settimana. Sarà molto importante osservare il comportamento degli indici azionari europei. Una chiusura in guadagno e sul massimo sarebbe una buona garanzia per la continuazione del rialzo settimana prossima. Una chiusura in calo potrebbe invece significare che il rally delle ultime sedute è esaurimento e si prepara un'inversione di tendenza.

Commento del 20 ottobre

Mercati in attesa di stimoli - S&P500 impastoato sotto i 2145-2150 punti

Ieri gli indici azionari europei e americani hanno guadagnato qualche punto ma non hanno fatto progressi significativi. In linea di massima si è trattato di un consolidamento in attesa in Europa dell'esito della riunione odierna della BCE ed in America dell'ultimo dibattito elettorale tra i due candidati alla presidenza Clinton e Trump.

L'Eurostoxx50 è oscillato tra i 3037 ed i 3163 punti ed ha chiuso a 3056 punti (+0.29%) - ha superato i 3050 punti e ha mostrato "voglia di salire" - non si tratta però di un rialzo dinamico con partecipazione - al massimo l'indice nei prossimi giorni raggiungerà i 3100 punti. Anche ieri le banche (SX7E +1.14% a 99.45 punti) si sono comportate relativamente bene contribuendo alla buona performance del FTSE MIB italiano (+0.46% a 17044 punti). L'indice SX7E si è fermato a ridosso dei 100 punti e non è stato respinto verso il basso - finora il comportamento resta costruttivo. Non diamo ancora molta importanza alla preventivata salita del FTSE MIB sopra i 17000 punti anche perché questa rottura al rialzo è avvenuta senza entusiasmo ed accelerazione. Il DAX tedesco (+0.13% a 10645 punti) ha guadagnato 14 punti senza tentare di uscire sopra il bordo superiore delle Bollinger Bands.

Nei giorni scorsi abbiamo avuto l'impressione che il rialzo fosse puramente di tipo speculativo nella speranza che oggi Mario Draghi sia in grado di fornire ulteriori stimoli ai mercati azionari. Dubitiamo che la BCE abbia ancora degli assi nella manica - vedremo cosa succede oggi. Il comunicato al termine della seduta verrà pubblicato alle 13.45 - la conferenza stampa di Mario Draghi segue alle 14.30.

La seduta a New York è iniziata bene ma finita male almeno per quel che riguarda le ambizioni dei rialzisti. L'S&P500 è penetrato profondamente nella fascia di resistenza a 2145-2150 punti toccando

un massimo a 2148 punti. Sul finale si è però sgonfiato ed ha chiuso a 2144.29 punti dando l'impressione che l'ostacolo è serio e difficile da superare. Eppure ieri l'S&P500 è stato aiutato dal sensibile aumento del prezzo del petrolio (+2.37%) che ha fatto salire i settori correlati (petrolio, servizi e energia in generale). Il mercato è stato però frenato dalle deludenti prospettive del colosso dei semiconduttori Intel (-5.93%) che ha influito negativamente sul comparto tecnologico (Nasdaq100 -0.06% a 4836 punti). Le buone probabilità di successo della Clinton hanno infine influito ancora negativamente sui farmaceutici e la biotecnologia.

L'S&P500 ha aperto sui 2141 punti. Dopo una discesa a 2138 punti di minimo l'indice è salito velocemente a 2146 punti. Il rialzo ha poi rallentato e faticosamente l'S&P500 si è issato su un massimo a 2148 punti. Nelle ultime ore di contrattazioni l'S&P500 è scivolato verso il basso e sul finale è caduto a 2144.29 punti (+0.22%). La seduta al NYSE è stata sorprendentemente positiva con A/D a 4445 su 2123, NH/NL a 430 su 479 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è caduta a 14.41 punti (-0.87) - i traders ribassisti sull'S&P500 sembrano battere in ritirata.

Il rialzo di corto termine è intatto ma l'S&P500 sembra fare molta fatica a salire più in alto. Dovrebbe sfruttare il momentum per superare oggi i 2150 punti. Se non ci riesce il prossimo tentativo verrà rimandato di giorni dopo un ulteriore consolidamento.

Stamattina il Nikkei guadagna l'1.39% - le altre borse asiatiche sono di poco in positivo. Il future sull'S&P500 sale di 2 punti a 2140 punti - un'ora fa era 2 punti più in alto. Questo significa che l'apertura in Europa sarà positiva ma prudente. L'Eurostoxx50 vale ora 3062 punti - guadagna il +0.2% ed è sul massimo di ieri.

Una previsione per la giornata è pura speculazione visto che l'esito della riunione della BCE avrà un influsso determinante. Ad istinto crediamo che ci sarà un'impennata fin verso i 3070-75 punti di Eurostoxx50 ma poi i mercati, in assenza di novità di rilievo, si sgonfieranno.

Commento del 19 ottobre

Le borse ripartono al rialzo ma non andranno lontano - manca partecipazione

Da settimane l'Eurostoxx50 oscilla tra i 2950 ed i 3050 punti - da mesi l'indice si muove nel canale 2900-3100 punti. Rialzisti e ribassisti si alternano per muovere gli indici intorno alle medie mobili a 50 ormai piatte ma nessuno riesce ad imporre una tendenza sostenibile. Ieri hanno prevalso i compratori che specialmente la mattina hanno catapultato gli indici azionari europei a ridosso delle prime resistenze. Nel pomeriggio le borse si sono fermate ma hanno chiuso a ridosso dei massimi e questa è una garanzia di una continuazione verso l'alto. Non ci sono però motivi di entusiasmo. La struttura del mercato è fragile. la partecipazione modesta ed i volumi restano sotto la media - la probabilità che questo movimento si sviluppi al di sopra degli obiettivi è bassa.

L'Eurostoxx50 ha toccato un massimo a 3051 punti ed ha chiuso a 3047 punti (+1.27%). **Si è fermato sulla prima resistenza intermedia a 3050 punti e come spiegato ieri sera in dettaglio è probabile che provi a salire più in alto e tornare a testare i 3100 punti. Non pensiamo che questo sarà l'inizio del rally di fine anno ma piuttosto una buona occasione per aprire una posizione short a medio termine.** Molto del rialzo di lunedì e di ieri sembra legato ad aspetti speculativi - pensiamo che l'effetto svanirà giovedì con la seduta della BCE. Ovviamente, come spesso succede quando sono i traders a muovere le acque, le azioni delle banche (SX7E +2.07% a 98.33 punti) si sono comportate bene mostrando forza relativa - hanno trascinato con sé il FTSE MIB (+2.02% a 16966 punti) che è uscito dalla fascia di oscillazione delle ultime settimane, ha superato in maniera convincente la MM a 50 giorni e si è avvicinato alla barriera dei 17000 punti. Per logica dovrebbe superarla visto che DAX (+1.22% a 10631 punti) e Eurostoxx50 hanno ancora un 2% di spazio verso l'alto. Non dovrebbe però andare lontano.

Numerosi indici sono su livelli significativi - oggi li osserveremo con attenzione per vedere come si comportano. Se reagiscono già sulle prime resistenze intermedie significa che il rialzo, come

pensiamo noi, non é forte e dinamico ma debole, fragile e a rischio di fallimento. Oggi guarderemo in particolare ai 17000 punti di FTSE MIB. i 3050 punti di Eurostoxx50 ed i 10706 punti (BB) di DAX.

Anche l'S&P500 americano (+0.62% a 2139.60 punti) ha guadagnato terreno. Dopo una buona apertura non ha però più fatto sostanziali progressi e si é fermato sotto la prima resistenza a 2145-2150 punti. Notiamo forza relativa nella tecnologia (Nasdaq100 +0.91% a 4839 punti - aiutato ieri dagli ottimi dati presentati da Netflix (+19.03%)) ma per il resto il listino sembra muoversi a fatica. In particolare ci preoccupa la debolezza relativa del settore dei trasporti (DJT -0.01%).

L'S&P500 ha aperto in gap up ed é salito di slancio a 2143 punti. Per le 16.30 é ricaduto a 2135 punti e a questo punto la seduta era praticamente già finita. L'indice é lentamente risalito su un massimo a 2144 punti ed é poi scivolato in chiusura a 2139.60 punti (+0.62%). La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4863 su 1777, NH/NL a 314 (pochi!) su 489 (ancora tanti!) e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX é scesa a 15.28 punti (-0.93) mentre la CBOE Equity put/call ratio é stata di 0.69.

Nell'immediato é possibile che l'S&P500 possa salire più in alto - al momento però non vediamo sensibili cambiamenti tecnici e abbastanza forza d'acquisto per raggiungere i 2200 punti.

Stamattina i mercati sono tranquilli e poco mossi. Le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei sale del +0.13%, Shanghai é in leggero calo. Il future sull'S&P500 é a 2133 punti (+1 punto). Un'ora fà era a 2135 punti. Questo significa che l'apertura in Europa non sarà all'insegna del rialzo. L'Eurostoxx50 vale ora 3051 punti - le borse europee apriranno con guadagni del +0.1% e non dovrebbero salire ulteriormente. Oggi prevediamo una seduta di consolidamento prima dell'importante riunione della BCE di domani.

Stasera alle 20.00 verrà pubblicato il Beige Book - nel frattempo gli investitori analizzeranno con attenzioni i risultati trimestrali delle imprese che quest'anno riservano parecchie sorprese - sia positive che negative.

Commento del 18 ottobre

Correzione praticamente conclusa - mancano ancora partecipazione e momentum per un rialzo

Ieri le borse in Europa ed America sono scese. La correzione é continuata come previsto e l'S&P500 é nuovamente calato a testare il supporto a 2120 punti. Ha toccato un minimo a 2124 punti ed ha chiuso a 2126.50 punti (-0.30%) - é bastato che l'indice si appoggiasse sul bordo inferiore delle Bollinger Bands per fermare la caduta e provocare una debole reazione. Molto probabilmente la correzione é praticamente conclusa - manca decisamente pressione di vendita per scendere più in basso. D'altra parte i compratori sembrano demotivati - gli indici scivolano verso il basso senza grandi reazioni ed i rimbalzi dai minimi sono modesti. Le borse non sembrano ancora mature per muoversi con decisione al rialzo - probabilmente si deve prima formare una base e ci vuole un evento per scuotere i mercati dal torpore.

L'Eurostoxx50 ha aperto a 3014 punti ed ha chiuso a 3008 punti (-0.54%) - la previsione del mattino di una seduta negativa con chiusura sotto il livello d'apertura si é rivelata corretta. L'indice é però sceso meno di quanto ci eravamo aspettati. La ragione principale é da ricercarsi nella buona performance del settore bancario (SX7E +0.49% a 96.34 punti) che controcorrente ha guadagnato terreno. Questo comportamento é inesplicabile ma comprensibile se si guarda la situazione tecnica del settore che abbiamo dettagliatamente descritto nell'analisi del fine settimana. La borsa italiana (FTSE MIB +0.23% a 16630 punti) ha approfittato del buon comportamento delle azioni delle banche - questo però non cambia il quadro tecnico generale che resta piuttosto negativo. Riassumendo ieri le borse europee hanno avuto una delle tante insignificanti sedute negative

all'interno di un trend neutro. Per il momento non vediamo apparire segnali che suggeriscono l'inizio di una stabile e sostenibile tendenza.

Anche a Wall Street la giornata è stata negativa. L'atteso test del supporto a 2120 punti di S&P500 si è però unicamente rivelato un scivolare stancamente verso il basso fino ad un minimo a 2124 punti seguito da una debole reazione che ha fatto risalire l'indice a 2126.50 punti (-0.30%) in chiusura. La correzione potrebbe essere finita qui con la peggiore chiusura mensile. L'S&P500 non sembra voler scendere più in basso anche se un altro tentativo di stuzzicare i 2120 punti è possibile. Gli indicatori di corto termine sono ancora negativi pur mostrando una concreta possibilità di un inversione di tendenza. Il sistema che usiamo per il trading è long. Noterete che i segnali sono contraddittori - questo è sintomatico di un mercato senza una chiara tendenza.

L'S&P500 ha aperto salendo subito sul massimo giornaliero a 2135 punti. Tendenzialmente è poi sceso fino alle 20.00 quando ha toccato il minimo a 2124 punti. Nelle ultime due ore di contrattazioni non è più successo nulla.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2458 su 4202, NH/NL a 173 su 902 (!) e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è ferma a 16.21 punti (+0.09).

Ieri abbiamo notato dei rimbalzi dai supporti da parte del cambio EUR/USD (1.1015) e dell'oro (1259 USD/oncia). È probabile che nel prossimo futuro borse, EUR/USD e prezzi dei metalli preziosi si muovano in parallelo al rialzo.

Stamattina le borse asiatiche sono al rialzo - gli ultimi dati economici americani suggeriscono la possibilità che la FED quest'anno non alzerà i tassi d'interesse. Ieri i tassi d'interesse di mercato sono scesi e l'USD si è indebolito. Gli investitori cambiano opinione ogni settimana e la conseguenza oggi è una ventata di ottimismo in borsa - il Nikkei sale del +0.24%, Shanghai avanza al momento del +1% ed il future sull'S&P500 risale a 2131 punti (+8 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2027 punti e questo significa che le borse europee compensano le perdite di ieri - come nel gioco dell'oca si riparte dalla casella di partenza. Fino a giovedì e alla seduta della BCE non dovrebbe succedere nulla di importante.

Aggiornamento del 17 ottobre

Test dei 2120 punti di S&P500

La chiusura di venerdì dell'S&P500 sul minimo giornaliero lasciava presupporre un continuazione verso il basso all'inizio di questa settimana. In effetti stamattina il future sull'S&P500 perde 6 punti a 2121 punti e l'apertura in Europa sarà negativa - al momento l'Eurostoxx50 vale 3014 punti e quindi gli indici azionari inizieranno la giornata in calo di circa il -0.4%.

Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei guadagna il +0.22% - Shanghai è ora in perdita del -0.5%.

Oggi tornano a parlare i banchieri centrali. Oltre a Kuroda della Bank of Japan e due membri del FOMC americano è atteso anche un discorso di Mario Draghi alle 19.30. Non ci aspettiamo però nulla di nuovo - la capacità dei banchieri centrali di influenzare le borse unicamente con le parole è ormai sparita - da troppo tempo parlano a vanvera facendo previsioni ottimistiche che mai si avverano.

È probabile che nel tardo pomeriggio l'S&P500 scenda a testare il supporto a 2120 punti - in questo caso la chiusura in Europa dovrebbe essere negativa e sotto il livello d'apertura. Non ci aspettiamo però una pesante perdita ma piuttosto minusvalenze intorno all' -1%.

I mercati delle divise e delle materie prime sono tranquilli - i tassi d'interesse sono praticamente invariati.

Commento del 15-16 ottobre

La stagione negativa termina senza danni. Se l'S&P500 difende i 2120 punti salirà su un nuovo massimo storico

Le statistiche sulla stagionalità mostrano che il mese di settembre è di solito il peggior mese dell'anno. Il periodo negativo prosegue normalmente fino a metà ottobre. I mesi di novembre e dicembre sono invece d'abitudine tra i migliori dell'anno.

L'S&P500 (2132.98 punti) ha superato questo periodo difficile senza danni. Rimane sopra il massimo di giugno e supporto a 2120 punti. **L'intonazione tecnica di fondo è quella di una correzione minore all'interno di un debole rialzo.** Giovedì scorso c'è stata una momentanea rottura del supporto con un minimo giornaliero a 2114 punti - venerdì l'S&P500 ha chiuso sul minimo giornaliero a 2132.98 punti (+0.02%). È possibile che settimana prossima l'indice provi a scendere più in basso. Non pensiamo però che possa cadere sotto i 2092 punti, prossimo importante supporto che costituisce un ritracciamento del 50% della gamba di rialzo iniziata il 27 giugno. Questo calo dell'S&P500 è stato provocato da un aumento dei tassi d'interesse di mercato dell'USD. La discesa degli [US Treasury Bonds a 10 e 30 anni](#) è andata di pari passo con la scivolata dell'S&P500 e con il logico [rafforzamento dell'USD](#). Pensiamo che questi siano movimento di aggiustamento prima delle elezioni presidenziali. Non vediamo deterioramenti tecnici tali da poter provocare un ribasso malgrado la sopravvalutazione fondamentale del mercato ed le nebulose prospettive economiche. I movimenti sui tassi d'interesse hanno causato debolezza tra i titoli di utilità pubblica (utilities) e forza tra finanziari. L'aumento delle probabilità di una vittoria di Hillary Clinton ha innescato da inizio agosto un ribasso del settore farmaceutico ([DRG](#)) al quale si è unita ultimamente la biotecnologia ([BTK](#)). I problemi sembrano però limitati ad alcuni settori e non sembrano in grado di espandersi a tutto il listino e provocare nei prossimi mesi una caduta dell'S&P500 sotto i 2000 punti.

L'Europa segue gli Stati Uniti con l'effetto di aggiustamento dovuto al cambio - una discesa del cambio EUR/USD provoca una sovraperformance delle borse europee. Le differenze però sono modeste come mostrano in maniera esemplare le performances di questa settimana. L'Europa sembra aver incassato senza danni la crisi di Deutsche Bank. L'indice delle banche SX7E (+2.47% a 95.87 punti, performance settimanale del +0.38%) resta nel limbo costituito dal range 90-100 punti. Se però riuscisse a chiudere una settimana sopra i 100 punti la tendenza di lungo termine cambierebbe. Non siamo ancora convinti che le banche sono in grado di superare i problemi dei crediti in sofferenza e della scarsa capitalizzazione e redditività - il grafico sta però diventando costruttivo e l'importante test della media mobile (MM) a 200 giorni si avvicina.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.82% a 3025 punti
DAX	+0.85% a 10580 punti
SMI	-0.43% a 8089 punti
FTSE MIB	+1.13% a 16591 punti
S&P500	-1.19% a 2132.98 punti
Nasdaq100	-0.85% a 4808 punti

Venerdì le borse europee hanno avuto una seduta decisamente costruttiva che ha permesso agli indici di avere una performance settimanale positiva. Giovedì sera l'S&P500 era riuscito a ribaltare una situazione difficile e questo ha permesso all'Europa di aprire baldanzosa ed in gap up. Il rialzo è proseguito fin verso mezzogiorno. Poi c'è stato un ritracciamento ed un'ultima impennata sui massimi giornalieri verso le 16.00. Sul finale ci sono state prese di beneficio. L'Eurostoxx50 ha toccato un massimo giornaliero a 3038 punti ed ha chiuso a 3025 punti (+1.69%). Alle 22.00 valeva 3024 punti. Il 23 settembre era a 3032 punti. Vedete che nelle ultime settimane non è successo

molto. La crisi di Deutsche Bank ha provocato un minimo di periodo a 2922 punti. **In linea di massima però l'indice si è mosso tra i 2950 ed i 3050 punti - ancora meno del canale d'oscillazione 2900-3100 punti che da luglio blocca qualsiasi tentativo di sviluppo di tendenza sostenibile. Anche nel prossimo futuro questo canale dovrebbe restare valido.**

In generale conviene guardare i differenti indici azionari e vedere se si verificano delle rotture per poter poi esaminare la possibilità che ci siano delle conseguenze in tutta Europa. Per esempio il DAX (10580 punti) ha forte resistenza a 10800 punti - se la supera potrebbe iniziare una fase di rialzo. Al contrario il FTSE MIB (16591 punti) ha supporto a 16000 punti - se lo rompe potrebbe proseguire il ribasso di lungo periodo e andare a testare il minimo annuale a 15017 punti.

In linea di massima però pensiamo che fino a fine novembre le borse dovrebbero continuare ad oscillare in laterale e la tendenza di corto e medio termine dovrebbero restare neutre.

L'S&P500 venerdì ha terminato la giornata invariato (+0.02% a 2132.98 punti) - non ha però convinto e ha mostrato debolezza chiudendo sul minimo giornaliero. **La correzione intermedia non sembra terminata e dovrebbe esserci un ulteriore test del supporto a 2120 punti.** Ci sono parecchi mercati sui supporti (USTBonds, EUR/USD a 1.0950-1.10. oro a 1250 USD) e probabilmente una rottura o un rimbalzo saranno generali. Gli indicatori favoriscono il rimbalzo - in caso di rottura però non dovrebbe iniziare un ribasso ma si dovrebbe solo scendere uno scalino più in basso prima di una definitiva reazione positiva.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 2145 punti e sullo slancio è salito fino a 2149 punti. Dopo le 16.00 ha cambiato direzione e per metà seduta è caduto a 2133 punti. In seguito è oscillato in laterale tra i 2133 ed i 2141 punti ed ha chiuso sul minimo a 2132.98 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 3159 su 3444, NH/NL a 218 su 608 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 16.12 punti (-0.57). La CBOE Equity put/call ratio è a 0.71 con la MM a 10 giorni a 0.64. La tendenza di fondo è neutra con il 34.3% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 62.70. L'analisi dei COT mostra che le posizioni dei Commercial sono in pari - questo è da considerarsi come segnale positivo visto che questi investitori normalmente fanno degli hedging e una posizione normale dovrebbe essere moderatamente short.

Sul corto termine l'S&P500 e la borsa americana stanno consolidando. Gli indici potrebbero ancora perdere un paio di punti in percentuale prima di riprovare a salire. Entro fine anno favoriamo una salita su un nuovo massimo storico a 2200 punti. Il potenziale di rialzo è però modesto e resta un forte rischio di ribasso causato dalle eccessive valutazioni e da una diminuzione degli utili delle imprese. Solo i bassi tassi d'interesse, l'alta liquidità, e la mancanza di alternative d'investimento sostengono le borse.

Il cambio EUR/USD è sceso venerdì a 1.0972. Ha rotto la barriera psicologica a 1.10 - il supporto si situa però a 1.0950-1.10. Non crediamo che il cambio è destinato nei prossimi mesi a scendere in pari e favoriamo una continuazione dell'oscillazione tra gli 1.0950-1.16 fino a fine anno. Molto però dipende dalle decisioni della FED. Il mercato sembra anticipare un rialzo dei tassi d'interesse guida a dicembre e se Janet Yellen scegliesse questa variante, un ulteriore momentaneo rafforzamento dell'USD sarebbe possibile.

Aggiornamento del 14 ottobre - 12.30

Tornato da Singapore ritrovo gli indici azionari praticamente invariati

Durante le ultime due settimane ho seguito i mercati a distanza. Non ho ritenuto necessario fornire delle opinioni visto che non si è verificato nulla di diverso di quanto previsto. Le borse sono oscillate in laterale all'interno dei range attesi - l'Eurostoxx50 non si è sensibilmente allontanato dai 3000 punti. Nell'analisi del 24-25 settembre era a 3032 punti - ora è a 3030 punti.

L'S&P500 ha chiuso ieri sera a 2132.55 punti (-0.31%). Il 23 settembre era a 2164 punti - avevamo scritto che una salita fino ad un nuovo massimo storico marginale a 2200 punti era possibile - in

linea di massima valeva il range 2120 -2200 punti con poco potenziale di rialzo a fronte di notevoli rischi di ribasso ma non imminenti. Da quel momento l'S&P500 ha toccato un massimo di periodo a 2175 punti ed un minimo ieri a 2114 punti - la reazione dal minimo é stata però convincente e l'indice ha chiuso 18 punti più in alto. Il rischio di una rottura al ribasso é scongiurato anche se il quadro generale mostra un certo deterioramento tecnico che rende l'obiettivo a 2200 punti per ora irraggiungibile.

Il servizio riprende regolarmente in serata con l'analisi degli indici europei. Vi ringrazio nuovamente per la pazienza e la comprensione - per fortuna nelle ultime tre settimane non é successo nulla di importante e non abbiamo perso nessuna opportunità di trading.

Solo l'oro ha avuto una chiara rottura al ribasso sotto i 1300 USD/oncia e ha cambiato la tendenza. Questo fine settimana farò un'analisi approfondita della situazione e aggiornerò le previsioni a corto e medio termine - la costellazione é leggermente più negativa di quanto scritto nell'analisi del 24-25 settembre ma le differenze non sono sostanziali. Non sembra che le borse nell'immediato stiano preparando forti e duraturi movimenti.

Commento del 1. ottobre

Pausa

Si e' conclusa una settimana movimentata. Le difficoltà di Deutsche Bank hanno provocato parecchia volatilità e improvvisi vuoti d'aria. Per saldo pero' i maggiori indici hanno perso solo un -1% senza rompere i supporti e senza scendere agli obiettivi originali della correzione.

L'Eurostoxx50 termina la settimana a 3004 punti (+0.44%) al centro del range 2900-3100 punti. La performance settimanale dell'S&P500 (+0.80% a 2168.27 punti) e' positiva - l'indice americano e' salito in una settimana di 4 punti. Fatica a superare i 2180 punti e il grafico e' decisamente toppish. L'atteso balzo fino ai 2200 punti e' pero' ancora possibile e probabile.

Purtroppo non riesco a programmare il computer ed avere accesso al server di Zurigo. Non ho a disposizione i miei software e i miei dati - non posso svolgere il mio lavoro correttamente. **Sono obbligato a sospendere la pubblicazione dei commenti fino al 14 ottobre.**

Tutti i clienti vengono indennizzati con un prolungamento gratuito dell'abbonamento di 20 giorni.

Di tanto in tanto pubblicherò dei brevi aggiornamenti cercando di fornire un'opinione tecnica - questo specialmente se avverrà qualcosa di diverso di quanto previsto nelle ultime analisi del fine settimana.